



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



Anno 82 n. 169 - mercoledì 22 giugno 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

Tristi amori: «Quando si insegue un risultato bisogna usare tutte le armi che si hanno a disposizione e



quindi io ho rispolverato tutte le mie arti da playboy, ormai lontane nel tempo, e ho utilizzato una serie di

sollecitazioni amorevoli nei confronti della signora presidente della Finlandia»,

Silvio Berlusconi, Ansa, 21 giugno

Ecco la legge del fascismo padano: castrazione e giustizia sommaria

Il ministro Calderoli incita alla vendetta. L'Unione: frasi irresponsabili

DOPO LO STUPRO DI BOLOGNA Pisanu dice: nessuna giustizia sommaria. Ma intanto oggi gli uomini di Bossi presentano la loro legge contro gli immigrati. Il premier tace.

a pagina 8

Staino

CASTRAZIONE CHIMICA
LAPIDAZIONE COMPUTERIZZATA
ROGO NEL FORNO A MICROONDE
IMPALATURA CON PALO ANTIAPERENTE...



VIDEOCHOC Un gioco negli Usa: dai, spara al poliziotto

Prendi la mira, spara, colpisci il bersaglio: un poliziotto. In America è polemica dura sui giornali e nell'opinione pubblica per un videogioco choc. L'obiettivo è eliminare i poliziotti. Più se ne tolgono di mezzo e più punti si guadagnano naturalmente. Il gioco si chiama «25 to Life». Rezzo a pagina 11

Sondaggio-Unità: Prodi in fuga

Sfiora il 72%. Bertinotti quasi al 20%, distaccati Di Pietro e Pecoraro

PRIMARIE WEB

Sul sito on line è un successo per il sondaggio «scegli il candidato premier». Quel che piace di Prodi: competenza, credibilità, mediazione

Duemila votanti in poche ore, quasi mille e-mail in meno di tre giorni: i primi dati delle «primarie virtuali» de l'Unità online indicano come candidato premier dell'Unione Romano Prodi con il 72 per cento dei voti, seguono Fausto Bertinotti con il 20 per cento, Antonio Di Pietro con il 3 per cento e Alfonso Pecoraro Scanio con il 3 per cento. Per votare basta andare sul sito www.unita.it

a pagina 2



71,8 %



19,9 %



3,1 %



2,8 %

NAPOLI

Dopo l'assalto alla polizia arrivano i Gruppi antisommossa

L'ASSEDIO Dodici poliziotti spediti al Pronto soccorso nel corso di un quarto d'ora di follia in piazza Ottocalli, lunedì sera. Ducento scatenati, moltissime donne, armati di tutto: mazze, sanpietrini, bottiglie di acqua ghiacciata, perfino lame occultate in pacchi di pasta. E per cercare di arginare la pesante situazione è stato deciso l'invio di Gruppi antisommossa del Nucleo Prevenzione Crimine da tutta la Campania. Amato a pagina 7

PATENTE A PUNTI

Multa da 2500 euro a chi non denuncia l'autista colpevole dell'infrazione

IL GOVERNO si appresta a varare nuove misure per ridurre gli incidenti e rilanciare la credibilità della patente a punti. A fine agosto arriverà la supermulta di 2.500 euro per il proprietario del veicolo, nel caso non ci sia la volontà, o la possibilità di identificare il reale conducente del mezzo. Verrà anche anticipata la disposizione che proroga al primo ottobre l'obbligo di patentino per i guidatori maggiorenti non provvisti di patente. segue a pagina 9

Commenti

Rai

I DIMENTICATI DI VIALE MAZZINI

VITTORIO EMILIANI

La flotta Rai è immobile in una grande, scandalosa bonaccia. Non soffiano neppure i venti di tempesta di un tempo. Il clima è talmente deteriorato nel nostro Paese che non ci si indigna quasi più, nemmeno per questo affossamento ormai senza fine del servizio pubblico radiotelevisivo in un braccio di mare morto. Eppure, l'anno scorso 16.322.484 famiglie italiane, quasi 49.000 più del 2003, hanno pagato i loro cento euro di canone. Il quale ha reso al Tesoro oltre 1,6 miliardi di euro, una somma che, dopo il prelievo erariale, ha costituito oltre la metà delle entrate di Viale Mazzini. segue a pagina 25

La Palla al balzo

DI ANTONIO TABUCCI

Non si capisce perché la Rai abbia riservato ampi servizi al raduno leghista di Pontida (o meglio, si capisce: perché è al governo con Berlusconi), quasi si trattasse di un rispettabile congresso di partito. Sui teleschermi il raduno appariva come una sorta di sagra paesana in versione lumpen, ed erano poche migliaia. Dal gruppo, capeggiato da ministri che chissà perché gli italiani tollerano, esalava un misto di eversione e di affore d'ascelle che forava il teleschermo. segue a pagina 25

Nell'interno

Scuola

È il giorno della maturità per 480mila ragazzi a pagina 9

Caro Petrolio

Prezzi e tariffe, stangata sulle famiglie italiane Matteucci a pagina 12

Gerusalemme

Gelo al summit tra Sharon e Abu Mazen De Giovannangeli a pagina 10

Il libro

È flambé il bollito misto di Daniele Luttazzi a pagina 19

IL TEATRO IN ITALIA DI ALBERTAZZI E FO

8

'500 SECOLO CARNALE.

L'OTTAVA USCITA DELLA COLLANA "IL TEATRO IN ITALIA". IN EDICOLA IN DVD DA DOMANI A EURO 12,00 IN PIÙ.



A CHE SERVE PIER PAOLO PASOLINI?

FULVIO ABBATE

Scriva il critico letterario Filippo La Porta sul Corriere della Sera di ieri: «Pasolini non "serve" a niente. Con la sua opera non si costruisce alcunché: né una linea politica né una teoria letteraria né una morale per il nuovo millennio». Scrive esattamente queste cose, La Porta, e, volendo restare nel territorio dei massimi sistemi, chiunque potrebbe obiettargli che si tratta di un falso problema: a uno scrittore, laicamente parlando, infatti non si è mai chiesto di realizzare un sistema assoluto e inattuabile, come fosse uno scudo spaziale, al massimo semmai di dare testimonianza del mondo, meglio, del proprio transito nelle cose terrene. segue a pagina 23

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Playboy

APPOLLAIATO SULLA CRONACA NERA, il leghista Calderoli 'gufa' ogni peggior evento per rivoltarlo in propaganda. Covicché, se i tg aprono sull'orrore degli stupri, lui è pronto a guadagnarsi la citazione al demerito incivile, riuscendo perfino a battere Berlusconi in teoria e pratica della visibilità. E mentre il leghista con le sue proposte esce dallo stato di diritto, il premier entra di diritto nella piccola cronaca della volgarità. Ieri non ha fatto gesti osceni, ma ha vantato davanti alle telecamere le sue presunte doti di attempato play boy per spiegare come Parma abbia strappato alla Finlandia il titolo di capitale europea dell'alimentazione. Vittima delle sue patetiche manovre sarebbe stato il primo ministro finlandese, signora Aneli Jaatteenmaki, tirata in ballo incolpevole come il danese Rasmussen, al quale per lo meno era toccato il titolo di 'più bello di Cacciari'. Invece alla povera Aneli tocca passare per una donnetta conquistata dal resistibile sex appeal di uno splacchiato gallinaccio che usurpa perfino il potere del culatello.

PROSPETTIVA EDIZIONI INCONTRI CON L'AUTORE

Dario Renzi
IL SENSO DELL'UMANITÀ
L'impegno dopo lo tsunami
Introduzione di Sava Moravcs

DARIO RENZI
discute con i lettori

FIRENZE
oggi, 22 giugno - ore 21
S.M.S. Riforma
via V. Emanuele II, 503

MILANO
domani, 23 giugno - ore 21
c/o Unione femminile
C.so Porta Nuova, 52

gli incontri sono un'iniziativa di

per informazioni
tel. 053 8314161 / 053 295164
tel. 02 87391672

Molti non si accontentano dei candidati ufficiali Vorrebbero come leader Veltroni o Fassino

Unità
1U
OGGI

Fra i lettori c'è il timore che alle consultazioni di ottobre possano votare anche elettori del Polo

Nelle primarie dell'Unità Prodi è al 72%

Oltre duemila voti in poche ore sul sito del nostro giornale. Bertinotti secondo con quasi il 20% Di Pietro è terzo con il 3,1% dei consensi e Pecoraro Scanio è al 2,8%. Tantissime e-mail

di Mara Anastasia / Roma

L'URNA ON-LINE dell'Unità ha raccolto ieri in poche ore più di 2.000 voti. Un risultato che ha dato a Romano Prodi un gradimento amplissimo, il 71,9%. Con un largo distacco Fausto Bertinotti, leader di Rifondazione, che non raggiunge il 20 per cento. Segue An-

tonio Di Pietro con il 3,1%, Alfonso Pecoraro Scanio, dei Verdi, con il 2,8 per cento; gli incerti sono 2,4%. Quando abbiamo aperto in rete l'urna, Mastella ancora non aveva annunciato la sua possibile discesa nel campo delle primarie: presto inseriremo anche il suo nome.

Anche fra chi scrive a primarie@unita.it il Professore è in testa con centinaia di preferenze

parte dell'elettorato di area. Che questa volta, però, mostra di temere Rutelli ben più di Bertinotti. Quest'ultimo, ufficialmente candidato alle primarie come rivale del Professore, raccoglie soprattutto le preferenze dei fedelissimi: non di più di una sessantina le mail a suo favore giunte all'indirizzo primarie@unita.it. Ancora meno i voti espressi per gli altri due sfidanti: una decina per il presidente di «Italia dei valori», Antonio Di Pietro, e appena cinque per il verde Alfonso Pecoraro Scanio. Chi invece in tanti vorrebbero veder candidato e futuro capo del governo è il sindaco di Roma Walter

Tra le preoccupazioni quella di un ribaltone Ma a far paura non è più Bertinotti ma Rutelli

Nei giorni scorsi sul sito on line dell'Unità, in risposta al nostro questionario, sono arrivate quasi mille messaggi in meno di tre giorni. Per ragionare sulle primarie, sulle regole comuni, sui candidati e sul leader della coalizione. E più del 60% sono state inviate da persone decise a votare Prodi alle primarie di ottobre. Con qualche mese di anticipo, il sondaggio promosso dal sito on-line dell'Unità sembra incoronare leader l'ex presidente della commissione europea, che il popolo del centrosinistra mostra di ritenere il più adatto a sfidare Berlusconi alle politiche del 2006 e soprattutto a governare il Paese. Competenza, credibilità internazionale, capacità di mediazione, moderazione: sono le doti umane e politiche maggiormente apprezzate nel Professore che, per i partecipanti al sondaggio, ne farebbero un futuro presidente del Consiglio in grado di risolvere la crisi italiana e di tenere ben salde le redini la coalizione. Già, perché pare essere proprio questa la principale preoccupazione dei partecipanti al sondaggio: scongiurare ulteriori rischi di scissione non solo da qui al voto, ma soprattutto all'indomani di un'ipotetica e auspiciata vittoria. La sindrome da ribaltone stile '98, insomma, non toglie il sonno solo a Prodi, ma pare aver contagiato anche gran

Veltroni, che ha ottenuto circa 130 voti. «Walter - scrive m.apache - secondo me è la sintesi migliore fra le istanze della sinistra più radicale e quelle dei moderati. Poi è terzo-mondista, ma ha anche la caratura e la capacità decisionale dell'uomo di governo. È un laico, ma ha ottimi rapporti sia con le gerarchie sia con il mondo cattolico. Motivi quindi ce ne sono tanti e me se ne lasci dire infine un ultimo: perché non si è mai visto in nessun Paese che il candidato premier non sia espresso dal partito di maggioranza relativa». Molto apprezzato anche il segretario nazionale dei ds Piero Fassino, che ha ricevuto solo 40 consensi, ma sulla cui mancata discesa in campo molti elettori della Quercia si sono detti rammaricati, pur dichiarandosi pronti a votare per Prodi. «Per Fassino ci vorrebbe una legislatura *ad hoc* - scrive Teresa Tarughi - perché ha grandi capacità ed è stato lui, insieme a tutti i ds e alla società civile, a "mangiare pane e cicoria". Altro che Rutelli!!!» Quanto alle regole per le primarie, il modello pugliese - o meglio americano, come ha sottolineato ieri Massimo D'Alema - scelto dall'Unità sembra piacere molto agli elettori, pronti a sottoscrivere l'albo e anche a versare l'obolo. Con un'unica perplessità: come evitare interferenze da parte della Cdl?



Foto di Andrew Medichini

D'Alema: la notte del Golpe Fassino restò in federazione

ROMA «Quella notte del 3 novembre '74, quando scattò l'allarme del colpo di Stato...». È un siparietto gustoso quello che condice il lungo intervento di Massimo D'Alema a commento del libro «La guerra civile» di Giovanni Fasanella e Giovanni Pellegri. D'Alema parla di Togliatti così come «dell'ipotesi totalitaria che fu sconfitta all'interno del Partito comunista». E ad un certo punto critica una «pervalutazione» della organizzazione del partito che comunque c'era. E cita l'episodio del golpe che, nella sua drammaticità, fu «pieno di episodi anche comici. C'erano i dirigenti del partito che andavano preservati. Io ero un dirigente periferico, ma già in carriera. Alcuni furono accompagnati nei casolari e il giorno dopo chi non c'era se la prese assai e successe il finimondo. Fassino - continua D'Alema - mi raccontò che gli dissero: ci sono dei dirigenti da salvare, tu sei incaricato di restare in federazione. Era destinato al sacrificio...».

L'INTERVISTA STEFANO CECCANTI Per il costituzionalista il Patto di legislatura dovrebbe essere fatto anche con il centrodestra

«Una firma tra partiti non garantisce Prodi»

di Luana Benini / Roma

Il patto siglato dall'Unione si muove su un terreno scivoloso: per garantire Prodi si stabilisce di blindarlo per cinque anni e di promuovere le primarie. Ma si concilia tutto ciò con la Costituzione vigente? Ne parliamo con il costituzionalista Stefano Ceccanti.

Hanno senso le primarie in un Paese in cui non c'è l'elezione diretta del premier?

«Se ne potrebbe fare a meno se Prodi fosse il capo di una lista del 30 per cento ma avendo rinunciato alla lista ne sono il sostituto. Indicare preventivamente, per via politica, un candidato presidente del Consiglio, anche scegliendolo con elezioni primarie, non comporta di per sé nessun problema. In ogni sistema parlamentare se qualcuno vince chiaramente le elezioni il presidente della Repubblica lo nomina. Dovunque funziona così».

Il patto sottoscritto dai partiti dell'Unione prevede che ci si impegna a sostenere Prodi per cinque anni e se Prodi cade si torna a votare. Ma a Costituzione vigente le Camere lo scioglie il presidente della Repubblica...

«Guardi che l'articolo 88 della Costituzione non entra nel merito delle ragioni per le quali il Capo dello Stato scioglie le

Camere. Sono ammissibili varie interpretazioni. Comunque il problema si pone. La cosa migliore sarebbe che entrambe le coalizioni, prima delle elezioni, sottoscrivessero un patto, una convenzione costituzionale, convendendo che, se cade il governo scelto dagli elettori, si torna a votare».

Anche lei dunque ammette che manca un tassello...

«Avrei preferito che il centrosinistra si fosse impegnato a proporre al Polo questo accordo: chi perde si impegna a non cercare di ribaltare il risultato delle urne e entrambi gli schieramenti si impegnano fin da ora a proporre al Capo dello Stato che si torni a votare se viene meno la maggioranza che ha vinto le elezioni. Vorrei aggiungere che anche la proposta di riforma costituzionale presentata dal centrosinistra alla Camera si poneva il problema della continuità ed era molto più sensata di quella del centrodestra. Con la riforma del Polo si può dare il caso che con uno sparuto sostegno di fedelissimi il premier possa restare avvinghiato alla poltrona o viceversa un segretario di un piccolo partito trascinare tutti alle elezioni...».

Il centrosinistra ha criticato molto quella riforma parlando di dittatura del premier...

«Giustamente. Perché quella riforma irri-

gdisce il sistema in maniera folle. Il centrosinistra aveva proposto che in caso di crisi di governo fosse il presidente della Repubblica a valutare la possibilità di formare un nuovo governo in continuità con la maggioranza uscita dalle elezioni. Insomma, lasciava un margine interpretativo al Capo dello Stato all'interno di paletti precisi...».

A questo punto però bisogna fare i conti con la Costituzione vigente. Ha senso un patto fra i partiti di una coalizione che blinda un premier per cinque anni?

«Ripeto preferirei un patto bipartisan...».

Ancora più esplicitamente: la blindatura di un premier per cinque anni è garantita da un pezzo di carta sottoscritto dai partiti di una coalizione?

«No. Potrebbe essere garantita da un accordo fra i due schieramenti. Sia in termini di galateo, che di efficienza della promessa, l'importante è che non esistano sponde incrociate...E guardi che proprio questo era scritto nella tesi 1 dell'Ulivo del '96. Gliela leggo: "Appare opportuno dare vita a una convenzione costituzionale (il patto tra i poli ndr) secondo la quale un cambiamento di maggioranza di governo richieda di norma, e comunque in tempi brevi, un pronunciamento della Camera politica e il ricorso a nuove elezioni».

ni».

Un altro punto in discussione (l'ha proposto Mastella) è che i partiti dell'Unione non possano votare contro le decisioni del governo ma al massimo astenersi. Però al Senato l'astensione equivale a voto contrario...

«Si potrebbe intendere come astensione dal voto: uscire dall'aula. Ma è chiaro che questo può valere solo per alcune materie. Ritengo doveroso che una maggioranza che si candida a governare il paese si impegni sulle materie esplicitate dal programma di governo. Nel momento in cui il Parlamento vota la fiducia al governo si autovincola a rispettare una disciplina di maggioranza sulle materie del programma. Ma in materia di diritti (sulle materie etiche, ad esempio) non può esistere una disciplina preventiva. Credo che Mastella non pensi a una maggioranza che si blinda su tutto. Sarebbe strano che dopo aver criticato il centrodestra commettissimo noi lo stesso errore».

Tanto è vero che Bertinotti ha sottolineato: questa è una coalizione, non un patto fra forze omogenee...

«È pur vero che le primarie saranno anche un pronunciamento sulle linee programmatiche. Alla fine ci sarà una maggioranza che prevale e gli altri dovranno attenersi alle decisioni...».

Il Governatore Spacca ai prodiani: «Fidatevi del Professore» Si apre oggi Euro P.A. convention degli Enti locali

Il presidente delle Marche: «Non vedo figure di eguale spessore, le primarie legittimeranno la sua leadership»

di Sandra Amurri / Roma

Il governatore delle Marche, Gian Mario Spacca della Margherita, amico e grande estimatore di Prodi dice ai prodiani in dubbio: "a Prodi non c'è alternativa!" Un legame, quello di Spacca con Prodi, presto trasformatasi in amicizia che risale, così come ha tenuto a sottolineare lo stesso Prodi durante la convention anconetana dell'Unione: "a quando avevamo i pantaloni corti". Che nel tempo si è rafforzato e che, come tutti i legami che si fondano sull'amicizia autentica, dimostrano la loro tenuta proprio nei momenti difficili. "L'ho conosciuto nell'83, ero coordinatore delle attività cul-



turali della Fondazione Aristide Merloni che approfondiva l'intuizione del professor Andreatta sulla via adriatica allo sviluppo e abbiamo iniziato a fare analisi sul modello di sviluppo marchigiano, poi ho seguito la sua vicenda politica che è diventata anche mia in quanto ne ho condiviso metodo e obiettivi". Spiega Spacca che in campagna elettorale ha sperimentato, in concreto, l'esperienza della "Fabbrica" prodiana. Una campagna che si è fondata sulla logica dell'ascolto di tutte le comunità nelle loro più diverse articolazioni per poi raccorderle in un progetto di governo. Bisogni ma anche sogni, quei sogni che per Spacca "non sono desideri illusori, ma prospettive concrete che aiutano le persone a vivere meglio il presente e a progettare con entusiasmo il futuro". Così come "ascoltare", aggiunge Spacca: "vuol dire arricchire la co-

noscenza, la sola capace di offrire alla politica gli strumenti per affrontare i problemi ed elaborare le soluzioni". Le Marche, insomma, come modello per la coalizione, pratica di buon governo che inizia a dare i suoi frutti. "Nonostante la diversità che pure esistono stiamo continuando a lavorare concentrati sui problemi al riparo delle tensioni nazionali". Ed è proprio dalle Marche, che, per la prima volta, hanno ricevuto dalla Conferenza delle Regioni l'incarico di coordinare le attività produttive e la politica industriale, che arriva un richiamo forte all'unità d'intenti. "Prodi è senza dubbio la persona più adatta a guidare il Paese in questa fase drammatica, di poter dare risposte certe, serie ed originali capaci di rassicurare in termini di progettualità e di elaborazione del pensiero - continua Spacca. L'unico in grado di tenere insieme le piccole patrie che sono le espe-

rienze locali, conoscenza che gli deriva dalla lunga esperienza di professore che ha dimostrato di saper guidare e di conoscere quella che è la nostra nuova Patria, l'Europa, senza la quale non andiamo da nessuna parte. Mi chiedo: esiste, forse, qualcun altro in grado di incarnare il ruolo di padre di famiglia, di uomo saggio da cui gli italiani si aspettano che rilanci lo sviluppo, la produzione del reddito, le imprese in una dimensione competitiva in grado di coniugare l'innovazione con la certezza dei bisogni e dei diritti sociali? Non vedo un'altra figura ancorata, non ad una parte, ma al di sopra delle parti che sappia, con le maniche della camicia tirate su, dialogare con i giovani con delicata fermezza". Ben vengano, dunque, le primarie, conclude "le più ampie e diffuse possibili". Primarie che, Spacca, si dice certo "legittimeranno la leadership di Prodi".

RIMINI Il rilancio del "Sistema Italia" e il suo sviluppo possono ripartire dai territori, da quelle politiche di promozione e attrazione degli investimenti che stanno praticando i governi locali e regionali all'interno dei propri ambiti. E' questa la sfida che lancia quest'anno EuroP.A., il Salone nazionale delle autonomie locali che si apre oggi con il nuovo progetto "Marketing territorialeTe", una collaborazione tra Unioncamere e Upi. EuroP.A., che si svolge da oggi al 25 giugno è ormai diventato non solo la sede stabile di dibattito tra le principali Associazioni delle Autonomie Locali, Regionali ed il Governo per fare il punto sulle problematiche connesse alle riforme istituzionali e a tutti i grandi temi legati all'innovazione, ma anche una vetrina d'eccezione per presentare nuovi strumenti per una Pubblica amministrazione locale sempre più europea. EuroP.A. 2005 sarà inaugurata dal Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie Lucio Stanca e ospiterà il Ministro per gli Affari Regionali Enrico La Loggia, il Presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, il Sottosegretario alle Attività Produttive Giuseppe Galati. Nel corso delle quattro giornate del salone interverranno inoltre i Sindaci di alcune delle maggiori città italiane, i Presidenti di Regione ed esponenti di rilievo dei governi dei territori.

Prima si è riunita la segreteria, poi l'ufficio di presidenza. Domani la direzione

«L'Ulivo come luogo di incontro delle forze riformiste deve andare avanti»

Mussi e Salvi: abbiamo fatto un congresso su una cosa che non c'è più

Fassino: abbiamo salvato l'Unione

Il segretario Ds: la linea del congresso non cambia, non abbandoniamo il progetto dell'Ulivo
Salvi: i Ds devono essere il motore della coalizione. Mussi critica il Patto di legislatura

di **Simone Collini** / Roma

«LA LISTA UNITARIA È ARCHIVIATA e ci presenteremo alle elezioni con il nostro simbolo. Ma il progetto politico non va abbandonato. Dobbiamo rimodulare la strategia e rilanciare l'Ulivo già nelle prossime settimane». Piero Fassino lo dice ai membri del-

la segreteria e poi lo ribadisce alla riunione della presidenza della direzione. «Abbiamo fatto uscire l'Unione dal rischio implosione, e se non ci fosse stato il nostro lavoro non si sa come sarebbe andata a finire», dice senza far nulla per nascondere un certo orgoglio, «ma la questione di come garantire alla coalizione una guida delle forze riformiste resta centrale e va affrontata». Parlando con i suoi, il segretario Ds torna sul «ragionevole compromesso» servito a siglare la pace tra Prodi e Rutelli. Compromesso fatto di quattro punti, prevedendo un duplice «congelamento» e un duplice «ri-

lancio»: della lista unitaria e della scissione della Margherita, il primo, dell'Unione attraverso la discussione programmatica e della leadership di Prodi attraverso le primarie, il secondo. Ma sullo sfondo, a mo' di collante di tutti gli altri, c'è un quinto punto su cui Fassino insiste: «L'Ulivo come luogo di incontro delle forze riformiste e come timone dell'intera alleanza deve andare avanti. La decisione assunta dalla Margherita impedisce la presentazione della lista unitaria, ma insieme a Prodi e alle altre forze della coalizione dobbiamo trovare il modo di procedere». La proposta che il leader diessino fa alla Quercia, ieri annunciata negli incontri a porte chiuse e che domani sarà lanciata alla riunione della direzione, è di continuare a far muovere il partito sui binari ulivisti fissati con il congresso di febbraio. Questo, tenendo con-

to del fatto che i Ds sono non solo una forza «unitaria e baricentrica all'interno dell'Unione», ma sono anche il partito che può aspirare a condurre il processo di aggregazione delle forze riformiste perché «già oggi i Ds sono una forza plurale», avendo all'interno ex-pci, socialisti laburisti, cristiano-sociali e componenti ambientaliste. Se la maggioranza, dopo i distinguo delle passate settimane, è d'accordo con la proposta di dar seguito al processo ulivista, l'impostazione viene criticata dalle minoranze, soddisfatte di andare alle elezioni con il simbolo della Quercia ma preoccupate da un rilancio della Federazione. Un primo confronto tra le anime del partito, in attesa della direzione di domani, c'è stato nella riunione della presidenza, di cui fanno parte, oltre a segretario, presidente e capigruppo, personalità di tutte le componenti interne (ne fa parte anche

La Bandoli chiede che tra le candidature per le primarie ci sia una donna

Walter Veltroni). «Abbiamo fatto un congresso su una cosa che non c'è più», è l'accusa che muovono Cesare Salvi e Fabio Mussi, mentre Fulvia Bandoli, dell'area ecologista, invita il partito a fare in modo che si ripari all'assenza di candidature femminili alle primarie (la proposta è di sollecitare una della società civile). «Bisogna investire sui Ds, dobbiamo essere noi socialisti il motore della coalizione», è la posizione di Salvi. E Mussi critica anche l'intesa raggiunta a Santi Apostoli. «O siamo una repubblica parlamentare o siamo una repubblica presidenziale. Questo patto di legislatura significa che la riforma della Costituzione di Berlusconi va bene», dice il leader del Correntone segnalando «il rischio di essere troppo simili a Berlusconi». La risposta di Fassino è che la linea rimane quella decisa al congresso: «Non c'è divisione di compiti tra chi fa il centro e chi fa la sinistra. Questa è un'idea sbagliata, che accentua i conflitti e la competizione». Una risposta data alla minoranza interna, ma anche un messaggio rivolto alla Margherita. «Noi rifiutiamo la logica delle due gambe, anche perché si deve sapere che i Ds sono e restano una grande forza riformista che intende rinnovare la politica e modernizzare l'Italia».

HANNO DETTO

Massimo D'Alema



È normale che alle primarie ci siano varie candidature. Non bisogna avere paura

«È la democrazia, non bisogna averne paura è normale che alle primarie ci siano varie candidature. Anche in America succede così»

Rosy Bindi



Le primarie sono un rafforzamento del futuro presidente del Consiglio

«Le primarie sono una grande occasione di rafforzamento non solo del candidato ma anche del futuro presidente del Consiglio»

Fausto Bertinotti



Mastella si candida? Come diceva Mao che cento fiori fioriscano Ben venga

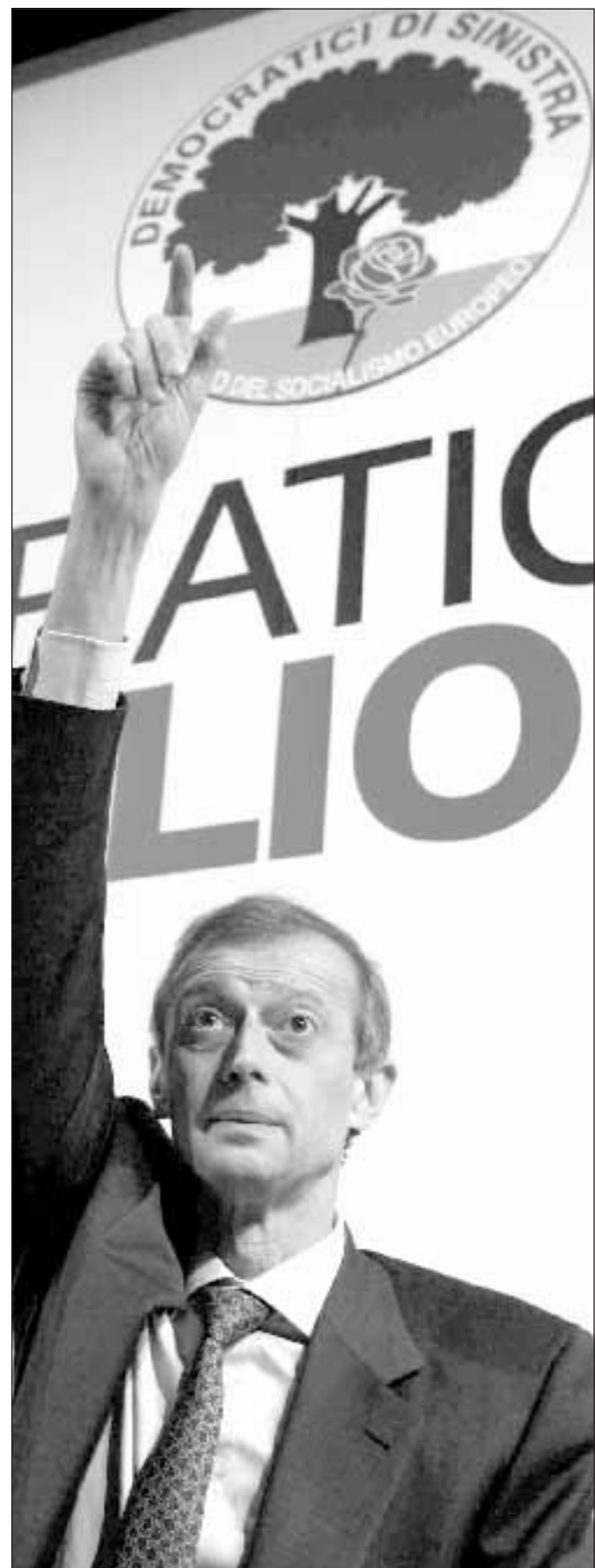
«Mastella si candida? Come diceva Mao che cento fiori fioriscano. Ben venga un candidato di centro perché io penso che le primarie siano importanti»

Vannino Chiti



Le primarie possono rappresentare una molla possente rispetto a chi ha più mezzi di noi

«Le primarie possono rappresentare una molla possente rispetto a chi ha in termini finanziari e di controllo dei mezzi di comunicazione molto più di noi»



Il segretario dei Ds, Piero Fassino. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

L'INTERVISTA CLEMENTE MASTELLA

Il leader dell'Udeur annuncia la propria disponibilità a correre alle primarie dell'Unione

«Serve il centro, mi candido anch'io»

di **Vladimiro Fruketti** / Roma



Mastella si candida alle primarie e incassa il «benvenuto» di Di Pietro e gli auguri «maoisti» di Bertinotti («cento fiori fioriscano» cita il segretario del Prc). Gli unici che paiono non gradire la candidatura del leader dell'Udeur sono gli ulivisti della Margherita, «Le primarie non sono una passerella» commenta Santagata. **Onorevole alle primarie dell'Unione ci sarà anche lei?** «L'Unione è una coalizione di centrosinistra e dato che al momento tutti i candidati sono di sinistra o riformisti manca una candidatura di centro. Posso anche non essere io. Se c'è un altro sono pronto a sostenerlo, ma se non c'è, farò il sacrificio, come mi ha chiesto la mia direzione, per essere il riferimento di un centro che altrimenti rischia di essere sguarnito». **Prodi non è un candidato di centro?** «È Prodi stesso che non si considera di centro. Prodi è un candidato d'equilibrio. È il candidato che dal punto di vista degli elettori di centrosinistra è quello considerato migliore. Del resto voleva fare l'Ulivo in cui ci stanno Ds, Margherita e altro. E sui Ds si può dire di tutto tranne che non

sono di sinistra». **Allora perché non Rutelli come candidato di centro?** «Se si candidasse andrebbe benissimo. Ma non si candiderà perché come leader della Margherita è impegnato anche per la Fed e non può non sostenere Prodi. È giusto che sostenga Prodi e non me». **Insomma lei corre perché non c'è nessun altro.** «A me le primarie non piacciono, ma se si fanno mi candido per evitare che a sbaglio si aggiunga sbaglio. Una candidatura di centro è essenziale». **A ottobre quindi la vedremo sfidare Prodi, Bertinotti, Pecoraro...** «Si fermi, qui sta il punto». **Cioè?** «L'idea Prodi-Bertinotti è deleteria per la coalizione. Anzi non deleteria, ma sicuramente limitativa della coalizione». **Il Di Santagata parla di passerella di chi cerca visibilità**

Prodi è un candidato d'equilibrio non di centro Rutelli? Magari, ma non si candiderà mai, non può deve sostenere il Professore

«Perché non l'ha detto quando si sono candidati gli altri come il mio amico Di Pietro? Perché lo dice ora quando mi candido io? Mi pare un giudizio poco serio, irrivertente. Comunque io sono disposto a farmi da parte. Per me il leader è Prodi e le primarie non servono. Però se ci saranno le primarie allora ci sarò anch'io. Anzi le dico di più: dovrebbero chiedermi a uno come Mastella di candidarsi». **E perché?** «Altrimenti le primarie non avrebbero senso politico. Se c'è Rifondazione come non può esserci uno di centro. La coalizione va, appunto da Rifondazione all'Udeur. C'è il Prc? Allora c'è anche l'Udeur». **A pensar male si potrebbe ritenere che lei punta a incassare i consensi centrati da far pesare poi al tavolo della trattativa.** «Ma se ho detto che sono contrario alle primarie. Per me vale il consenso che ho

L'Unione è una coalizione di centrosinistra, c'è il Prc e quindi deve esserci l'Udeur Soli al proporzionale, perché Di non è un partito di centro

accumulato alle ultime regionali. Questo faccio valere al tavolo della trattativa. È la mia direzione a chiedermi di candidarmi anche alla luce di quello che è successo nella Margherita». **Che c'entra la Margherita?** «Evitata, grazie a Dio, a scissione la Margherita non è più destinata a diventare un partito di centro. Si ricorda la battuta di D'Alema sull'Udeurone?». **Si** «Ecco, siccome la Margherita non diventa più l'Udeurone, ma rimane quella che era, cioè una miscelanea di chi la pensa come me e di chi la pensa diversamente, non è un partito di centro». **E voi non vi ci alleate più nel proporzionale?** «Esattamente. È ovvio che mi presento da solo nel proporzionale. È utile al centrosinistra non a me. Se vogliamo vincere c'è una fascia indistinta che va recuperata e deve trovare riferimenti. Se non li trova o sta a casa o vota da un'altra parte. Noi siamo determinanti al Sud e sarà lì che si giocherà la vittoria. Ma non rivendico questo in termini di quantità, ma dal punto di vista politico. Per dare riferimento politico a una parte di elettorato. Per questo anche la mia candidatura non può essere vista come un atto di vanità. È un atto politico». **Di Pietro comunque le dà il benvenuto nella corsa per le primarie.** «È io lo ringrazio».

Margherita, gli ulivisti congelano la scissione. Per ora

Incontro tra Rutelli e Parisi. Attese risposte politiche nei prossimi giorni. Ma i Di non cederanno sui fondi

/ Roma

ROMA «Tempo per elaborare il lutto». Dopo l'incontro con Rutelli, Parisi «congela» la scissione per 2 settimane. Il capo degli ulivisti apre un confronto chiedendo garanzie per il ruolo di opposizione interna. Segnali distensivi dalla maggioranza del partito. Dopo l'Ulivo, è la prospettiva di una rottura traumatica della Margherita a finire nel freezer. Almeno fino alle risposte che Rutelli e Marini daranno al senso di «disagio» ed «estraniamento» che la componente ulivista sta vivendo. Risposte politiche: la possibilità di proseguire il cammino ulivista dentro una Margherita che sia «la stessa del 2001», ancorata al patto fondativo, dove intercettare il voto moderato «non diventi occasione di alimentare il trasformismo». Il rinvio del tesseramento, che i rutelliani sono orientati a

concedere, in questo quadro è «un dettaglio». È l'esito delle due ore di colloquio tra Rutelli e la delegazione guidata da Parisi (Monaco, La Forgia e D'Amico). Sarà un confronto breve, promette Parisi nel suo ufficio di Via Poli - luogo terzo rispetto sia al Nazareno, sede Di, che a Santi Apostoli, sede prodiana. Un paio di settimane, non oltre la pausa estiva. Se avrà esito positivo i «post-prodiani» onoreranno gli impegni (vale a dire: non riuumeranno la scissione in tempi più propizi, magari dopo le primarie), altrimenti ognuno farà la sua scelta. Domani però i parisiani non saranno all'assemblea federale sul bilancio: «Sarebbe contraddittorio». Da Largo del Nazareno filtrano aperture. Rutelli: «Abbiamo scelto una strada unitaria nel centrosinistra e sono convinto che prevarranno le ragioni dell'unità anche nei nostri partiti». Ma-

rini si dichiara «ottimista e unitario»: «Pronti a trattare su tutto, ma certo se ci chiedono la luna non possiamo dargliela». La luna potrebbe essere la percentuale di finanziamento pubblico Di che gli ulivisti vorrebbero «girata» alla minoranza istituzionalizzata. La risposta sarà picche: «Hanno una quota come ex Democratici». La giornata di Parisi, presidente dell'assemblea federale dove si è formalizzata l'ultima gelata dell'Ulivo, alberello resistente ma non troppo fortunato, comincia nella Sala della Lupa di Montecitorio. Li Prodi, con Fini, Enrico Letta e Casini, alla presenza di Ciampi, illustra il volume di scritti di Nino Andreatta *La riforma dell'Onu*. Ad Andreatta, suo vecchio maestro, da 5 anni in stato di coma, Prodi è legato «da forte amicizia e gratitudine». In prima fila c'è la famiglia: la moglie Giana, psicanalista, i figli tra cui Filippo, docente universita-

rio e responsabile del sito prodiano Governare. A festeggiare Prodi ci sono Leopoldo Elia, il manager Fabiano Fabiani e Alessandro Ovi, il presidente di BancaIntesa Bazoli (che ad Andreatta era legatissimo), Sergio Mattarella. Parisi non si unisce al gruppo. Conversa con il «pontiere» Letta, segretario del centro studi Arel che ha pubblicato il libro. È la fotografia di due dimensioni unite dal leader eppure distinte: il primismo dei grand commis e dell'economia in cerca di un interlocutore moderato e affidabile, e l'ulivismo come progetto, di cui il professore sardo incarna «l'ultimo dei mohicani o dei giapponesi». «Definizioni che non ci preoccupano», sorride Parisi. Si cercano colpevoli. Parisi assolve Prodi, che in serata lo vedrà per farsi raggiugnare sull'incontro. La distanza politica c'è ma i rapporti personali sono inossidabili. **f.fan.**

Cattaneo ora è il padrone della Rai

Tarda la nomina del presidente e il dg sembra animato da un insolito e sospetto attivismo

di Natalia Lombardo / Roma

LA RAI A DUE VELOCITÀ? Nei Palazzi l'aggettivo più calzante è «deprimente»: abbandonata dalla politica, la scelta del presidente potrebbe andare oltre il 5 luglio. Ma a Viale Mazzini il Cda è super

attivo: pressing per Fazio e caccia alla Champions League. Acquisito dalla Uefa dei diritti in chiaro da strappare a Mediaset per gli anni 2006-2009, almeno per la partita del mercoledì e per i servizi sulle azioni migliori (il consigliere Rognoni propone di acquisire anche i diritti per il digitale terrestre), mentre l'incontro del martedì andrebbe su Sky. E Mediaset, che da anni è padrona della Champions, rimarrà a bocca asciutta? Trattativa aperta con la Lega Calcio per i Mondiali del 2010 e la serie A. Non solo, con il mandato di tutto il Cda, oggi Sandro Curzi e il direttore generale Flavio Cattaneo faranno un «pressing» sul direttore di RaiUno, Fabrizio Del Noce, perché tolga il suo veto su Fabio Fazio come erede di Bonolis alla conduzione di «Affari tuoi». Unica perplessa su Fazio è la leghista Bianchi Clerici. Nel nuovo consiglio si riparla di aggiunte di «voci» per l'informazione politica, come propone Rizzo Nervo. Un varco per il ritorno degli «epurati», o qualcosa in meno nel dominio di Bruno Vespa, sul cui contratto rinnovato il Cda

chiederà conto al Dg martedì prossimo. Cosa è cambiato nella politica Rai divenuta improvvisamente competitiva? Curioso, tanto più che proprio la politica, all'esterno, sembra aver abbandonato il Cavaliere. Manca il consigliere ma ci sono otto consiglieri, tre dei quali di opposizione con il Comandante Kojak (Curzi) che si dà da fare fino a mezzanotte, stringendo rapporti con il Dg. Ad essere cambiato sembra proprio Flavio Cattaneo, che fino ad aprile ha sostenuto la linea di rinuncia ad ogni competizione con Mediaset. Servizi che il Cavaliere non avrebbe ripagato? A Viale Mazzini confermano le indiscrezioni di «Dagospia»: stanco delle promesse mancate da parte di Berlusconi, dai traslochi alle Poste o all'Enel, fino al miraggio di Terna, il direttore generale si starebbe «vendicando», ne sono convinti autorevoli dirigenti. Come? Lavorando per la Rai, rendendo

Stando alle voci il dirigente starebbe modificando linea e vorrebbe dare filo da torcere a Mediaset



Il cavallo simbolo della Rai Foto di Marco Bruni/Master

dola attiva. Cattaneo in questi mesi ha visto perdere quota ai suoi referenti: Tremonti, Romani e La Russa. Forse cerca di cambiare interlocutori, del resto, lo dice lui stesso, «vengo dalla Dc»... La Rai, insomma, sembra vivere una situazione schizofrenica. I dirigenti dell'Adrai in documento hanno ipotizzato uno sciopero contro la «perdurante crisi al vertice dell'Azienda, di cui la vicenda della ricerca di presidenti ultraottagonari è solo l'ultima, inverosimile manifestazione». I dati sulle entrate degli spot sono negativi,

secondo le rilevazioni della Nielsen Media Research riportati dal «Sole24ore»: da gennaio ad aprile 2004 la crescita pubblicitaria si ferma allo 0,9 per la tv, contro il

più 4% incassato da Mediaset; a meno 7,8% le entrate per gli spot su RadioRai. Fuori da Viale Mazzini il Cavallo è lasciato nel pantano: ieri in commissione di Vigilanza è «andato in onda» un surreale dibattito sullo stato della tv pubblica senza presidente, disertato da An e FI (salvo un'apparizione di Lainati che ha spiegato agli altri «ci servono altre due settimane» per trovare la soluzione), con il leghista Caparini al quale «reggenza» di Curzi va benissimo e l'Udc Iervolino che, desolato, vede la Rai quasi «in stato

comatoso», e cerca un'intesa con Gentiloni della Margherita: il presidente della Vigilanza, Claudio Petruccioli, «solleciti a nome della commissione il ministro Sinscalco, perché faccia presto». A Petruccioli cadono le braccia: «Quello che avevo da dire l'ho detto in tutte le salse, cosa devo fare di più?». Tanto più che sulla sua candidatura a presidente Rai ha messo il veto Berlusconi. La sensazione palpabile è che il premier tiri alle lunghe, e ieri si ventilava uno slittamento della nomina del presidente oltre il 5 luglio.

Slitta la «riforma» della giustizia

ROMA La riforma dell'Ordinamento giudiziario? «Un morto che cammina» sbotta Gavino Angius, capogruppo Ds al Senato. Anche per questa settimana, hanno deciso i capigruppo, il voto finale sul ddl, tanto caro a Castelli, non ci sarebbe stato. Da cinque mesi il Guardasigilli annuncia vicino, vicinissimo il traguardo: invano. Le ultime settimane sono state un tormento, la maggioranza si è squagliata regolarmente appena si profilava all'orizzonte uno scrutinio su un emendamento alla riforma. Non sono servite le rampegne, i richiami, le denunce del ministro. Ora tutto slitta alla prossima settimana: giacché il provvedimento deve ancora passare al vaglio della Camera, non sarà facile arrivare al varo definitivo della legge-delega prima della pausa estiva del Parlamento.

«Il governo lo metta da parte - suggerisce Angius - abbiamo altri problemi da discutere: siamo di fronte ad una crisi economica pazzesca e abbiamo chiesto di discutere dei conti pubblici, una catastrofe epocale. Che si tratti di una riforma non condivisa lo dimostra il fatto che la maggioranza non sa assicurare il numero legale per farlo approvare: lo vedo male». Per tenere accesa la fiammella della speranza, la Cdl ha voluto tentare almeno ieri una seduta: niente da fare. **Nedo Canetti**

Editoria, mancano i soldi per la nuova legge

Ma alle testate giornalistiche entro l'estate arriverà parte dei finanziamenti del 2004

/ Roma

EDITORIA A SECCO Che fine ha fatto il Ddl Bonaiuti? La nuova legge sull'editoria è ferma da due anni. Motivo? «Mancano i fondi».

Così come sono erogati col contagocce i contributi per la stampa di partito e di opinione. Che non ci siano i soldi lo ammette il forzista Denis Verdini (relatore del ddl, nonostante sia un editore molto attivo in Toscana) al convegno organizzato da Mediacoop e dal Tavolo Media Non Profit ieri al Capranichetta. Un'occasione per accendere i riflettori sulla legge bloccata in Commissione Cultura alla Camera, ma an-

che per sollecitare il governo ad erogare il contributo per l'editoria, fermo al 25%. Niente paura per le aziende: la seconda parte dell'anticipo per il 2004 sarà erogata «entro la fine dell'estate», ha assicurato Mauro Masi, segretario Generale della Presidenza del Consiglio e responsabile del Dipartimento Editoria e Comunicazione, che ritiene anche di «riuscire a chiudere l'integrale entro la fine dell'anno». Il problema è per il futuro, infatti il presidente di Mediacoop, Lelio Grassucci, auspica che nel prossimo Dpef e nella Finanziaria vengano garantiti il contributo 2005 e il sostegno all'acquisto della carta. Al sottosegretario Bonaiuti (il portavoce del premier che ieri non si è visto al convegno sulla legge a cui dà il nome) si chiede l'im-

pegno a sollecitare il ministro dell'Economia Siniscalco perché trovi le risorse, affermano sia Vedrin che Masi. «I contributi a fondo perduto esistono solo in Italia», spiega Masi. Peccato che qui il pluralismo sia garantito solo dalla carta stampata, mentre la pubblicità è assorbita dal duopolio televisivo Rai-Mediaset. A proposito di mancanza di fondi, il ds Giuseppe Giulietti ha ironizzato su tanto «affetto per una sola impresa», quella del premier: «Con un decimo dei finanziamenti per i decoder, 120 milioni di euro, ci rifinanziamo quasi tutto il bacino dell'editoria». Del sostegno al digitale terrestre ha approfittato solo Mediaset, dal momento che la Rai ha abdicato subito, tanto da causare un ricorso in Europa da Sky.

Mauro Masi fa notare come ci sia stato «un incremento inaspettato del contributo» pubblico, passato (parla in lire) dai 210 ai 280-300 miliardi l'anno, per l'aumento dei beneficiari. «Le risorse per l'editoria ci sono e sono tante, ma va meglio identificato chi deve prenderle e chi no. E questo lo deve fare il Parlamento». Nella nuova legge, infatti, possono essere riviste le regole per «identificare chi ha i requisiti veri», che sia «l'autentica editoria politica» o i «piccoli», e non i giornali divenuti «commerciali». Per il ddl Bonaiuti si prevede un «comitato ristretto» perché sia approvato in commissione e non in aula, riducendo i tempi. E se il governo trova i soldi, «i Ds sono pronti a votare la legge», annuncia Giulietti. **n.l.**

Chiesta condanna per Formigoni

Inchiesta per la discarica di Cerro Il Governatore: non ho violato la legge

MILANO Il pm Margherita Taddei, al termine della sua requisitoria nel processo per presunte irregolarità nella gestione della discarica di Cerro Maggiore (Milano), ha chiesto la condanna a tre anni del presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, imputato di corruzione, abuso d'ufficio e falso in atto pubblico. La Procura di Milano ha anche chiesto la condanna a due anni e quattro mesi dell'ex assessore all'Ambiente della Regione Lombardia, Franco Nicoli Cristiani, in un processo in cui sono coinvolte una decina di persone. Il legale del governatore lombardo non ha timori: «Dopo quattro assoluzioni e tre elezioni, mi aspetto la quinta assoluzione». E Formigoni assicura che lui non ha violato la legge. «Ciò che ho fatto assieme alla Giunta regionale è un atto di buon governo, che ha permesso di chiudere e mettere in sicurezza la più grande discarica d'Europa». Il presidente lombardo ha spiegato che la sua azione: «Ha permesso l'apertura di un'attività economica che dà lavoro ad oltre 1000 persone e ha avviato l'iter per la definitiva chiusura e la messa in sicurezza di una cava di ghiaia».



TGRAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 Damigella d'onore

È una condanna ingiusta, che colpisce innocenti telespettatori quella che viene comminata da Susanna Petruni quando - damigella d'onore di turno - ci ripropina normalissime parole di Berlusconi come fossero sentenze dell'oracolo di Delfi. Non solo: Susanna taglia deliberatamente la parte di Berlusconi che si compiace di aver sedotto la commissaria finlandese. Segue Pionati che ci rifila la seguente, e sorprendente notizia: «Per le parole del premier, c'è il consenso di Forza Italia, An e Udc». Urca.

Tg2 Castrazione chimica

Dopo una veloce Colucci su Berlusconi e il solito pastone di Guelfi, la cronaca degli stupri di Bologna e Milano e i rimedi della Lega: castrazione chimica e «chirurgica»,

aggiunge il dentista Roberto Calderoli, detto Bob the Ripper. Prendiamolo un momento sul serio e procediamo. Per esempio, ieri hanno sgominato una banda di calabresi sospettati di trafficare in organi di neonati: proponiamo di asportare a costoro fegati, reni, cornee, polmoni e spedire il tutto a Pontida.

Tg3 Europeista convinto

Cosa fa Berlusconi? «Veste i panni dell'europeista convinto», esordisce Giovanna Botteri, prima che il Tg3 mandi in onda il Berlusconi che rivangale le sue doti di euroseduttore quando, corteggiando la commissaria finlandese, riusci a portare a Parma la sede della eurossicurezza alimentare. Ma il Tg3 non azzarda alcun commento di fronte alla scoperta di avere un presidente del Consiglio che confonde politica e ars amandi, Talleyrand con Feydeau.

Un «Cantiere» di idee per conquistare Milano

Dal congresso cittadino dei ds la sfida al centrodestra: Albertini ha fallito, è ora di cambiare

di Luigina Venturelli / Milano

A Milano è già iniziato il conto alla rovescia per le elezioni comunali del 2006. Mentre il centrodestra si affanna nel toto-nomine cercando di minimizzare i fallimenti della decennale amministrazione di Albertini, il centro-sinistra decide di partire dalla concertazione per il programma. L'impulso arriva dal congresso cittadino dei Democratici di Sinistra: «Milano riparte, davvero» è il titolo scelto per la convention che si chiuderà questo pomeriggio, dopo tre giorni di dibattito. Una sfida aperta al sindaco Gabriele Albertini che per presentarsi agli elettori scelse l'ammalian-te slogan «Milano riparte», salvo poi deludere ogni aspettativa del-

la popolazione. «La città oggi non ha il ruolo che si merita - spiega Pierfrancesco Majorino, rieleto segretario cittadino all'unanimità - è più povera e si vive peggio. Per questo vogliamo costruire un'alleanza ampia a sostegno di un progetto di governo che si fondi sulla necessità di restituire a Milano il ruolo che le compete. Un'alleanza costituita dai partiti dell'Unione, dalle associazioni, dai movimenti, dai comitati, dai circoli culturali e da quanti intendono portare il loro contributo di idee, passioni, proposte per aprire una stagione d'amministrazione radicalmente nuova». L'ultima giornata congressuale sarà infatti dedicata in-

teramente al confronto con la società milanese, con rappresentanti della grande e piccola impresa, dell'università e della ricerca, del mondo del lavoro e dell'immigrazione. Che sia necessaria un'inversione di rotta nella politica comunale lo dimostrano i problemi rimasti sul tappeto, dalle nuove forme di povertà all'irrisolto problema del traffico e dell'inquinamento atmosferico, dallo sviluppo rallentato alla deteriorata qualità della vita fino alle drammatiche violenze di questi ultimi giorni che hanno rubato la vita cittadina. Tutte questioni che saranno al centro dei lavori del «Cantiere per cambiare Milano», un'assemblea programmatica aperta dai Ds a tutte le componenti della cittadinanza: «I diritti so-

no il cuore della nostra proposta: lavoro e formazione, casa, mobilità, sicurezza, ambiente, welfare, cultura. Occorre attuare un modello di sviluppo - continua Majorino - capace di coniugare in modo nuovo coesione sociale ed eccellenza. Per questo la partecipazione è la chiave fondamentale per costruire il cambiamento: dobbiamo chiudere definitivamente il ciclo dell'antipolitica, la vera forza di una città sta nel livello di condivisione del progetto civile tra i cittadini». Poi, una volta discusso che cosa si vuole proporre ai cittadini, i ds e il centro sinistra cercheranno una personalità da proporre alla città come sindaco. Le elezioni amministrative del 2006 non sono lontane.

Il ministero dell'Economia cede un altro 10%

ENEL TORNA SUL MERCATO

Un'occasione per i risparmiatori: alte prospettive di rendimento: più del 12% tra dividendi e bonus share. E un premio per i fedelissimi del '99 che non hanno acquistato azioni Enel3: assegnazione gratuita di 7 azioni ogni 100 possedute se mantenute per un anno

Roma - Enel torna sul mercato. Con una promessa: un rendimento di oltre il 12% tra dividendi e bonus share. Forte del successo della terza tranche, che ha visto 630.000 sottoscrittori, l'azienda elettrica si presenta come delle maggiori utilities del mondo, con un fatturato di oltre 36 miliardi di euro, un margine operativo di 11 miliardi, più di 60.000 occupati e una attenta politica dei dividendi.

Al via la quarta tranche. Si concluderà nelle prossime settimane il graduale processo di privatizzazione dell'Enel che, dal 1999 a oggi, da società al 100% dallo Stato è diventata una *public company*. prima in Europa tra le società quotate per numero di azionisti: circa 2,1 milioni.

Con il collocamento della quarta tranche, la cosiddetta Enel4, la quota posseduta dallo Stato, attraverso il ministero dell'Economia e la Cassa depositi e prestiti, scenderà al 31,5%, mentre la restante quota del capitale sarà nei portafogli dei grandi investitori istituzionali italiani ed esteri, tra cui banche di investimento, compagnie di assicurazione, fondi pensione, e dei risparmiatori italiani. **Chi sono gli azionisti di Enel.** Tra gli investitori istituzionali una

quota del 10% del flottante è rappresentato dai fondi etici, fondi che investono solamente su società che rispettano l'ambiente, si adeguano a criteri certificati di eticità nella gestione del business.

In questo senso, Enel è stata ammessa all'interno di alcuni tra i più selettivi indici etici mondiali quali il FT4Good e il Dow Jones Sustainability Index.

per un valore di 7,5 miliardi di euro, e il collocamento di obbligazioni Enel per un miliardo di euro nel marzo 2005. Entrambe le operazioni hanno visto un successo in termini di pubblico dei risparmiatori.

L'operazione Enel4 dovrebbe avere un valore di 4,5 miliardi di euro e di questi una quota di almeno il 30% è destinata al pubblico con l'o-

Enel di 7,2 euro, è dato dalla bonus share del 5%, che sarà distribuita a tutti coloro che non venderanno le azioni per 12 mesi, e dai dividendi ordinari e straordinari che saranno distribuiti nell'arco dell'anno. I sottoscrittori di azioni Enel4 riceveranno, infatti, nell'autunno 2005, un dividendo straordinario (grazie alla vendita del 44% di Terna) compreso tra 0,17 e 0,20 centesimi di euro per azione e, a giugno 2006, un dividendo ordinario che sarà, come dichiarato dal management, di "almeno" 0,36 euro.

Ma c'è di più. Chi ha comprato azioni Enel nel '99 all'offerta iniziale e non ha aderito all'offerta Enel3, se acquisterà in occasione di quest'ultima tranche e non venderà le azioni per 12 mesi avrà 7 azioni gratis ogni 100 possedute.

La strategia dei dividendi. In questi anni Enel ha saputo ripagare la fiducia del mercato e dei risparmiatori attuando, in particolare dal 2002, un'attenta politica di distribuzione dei dividendi provenienti sia dalla gestione ordinaria che da operazioni straordinarie di cessione. Complessivamente dal 2000 ad oggi Enel ha distribuito dividendi per circa 15 miliardi di euro.

Un solo mestiere. In questi anni, in particolare dal 2002, Enel ha

“
Forte del successo della terza tranche, che ha visto 630.000 sottoscrittori, l'azienda elettrica si presenta come una delle maggiori utilities del mondo, con un fatturato di oltre 36 miliardi di euro, un margine operativo di 11 miliardi, più di 60.000 occupati e una attenta politica dei dividendi.”

Qualche numero. Il rapporto tra Enel e il mercato è positivo visto che negli ultimi sette mesi sono state portate a termine con successo due operazioni, il collocamento azionario di Enel3, nell'ottobre 2004,

biiettivo di incrementarla qualora vi siano richieste superiori al quantitativo ad essi riservato. **Un premio ai fedelissimi del '99.** Il rendimento del 12%, calcolato su un valore ipotetico di offerta delle azioni



“Un campo eolico in Sicilia”

adottato una strategia molto semplice ma efficace, quella della focalizzazione sul core business dell'energia - elettricità e gas - in cui opera sul fronte sia della produzione che della distribuzione.

Le altre aree di business esistenti, ritenute non strategiche, sono state progressivamente dismesse con l'uscita dal settore immobiliare e, più recentemente, dal settore telecomunicazioni.

I numeri sembrano dare ragione alla strategia di Enel che, a livello di fatturato, ha registrato una crescita dai 29,9 miliardi di euro del 2002 agli oltre 36 miliardi di euro del 2004 e, a livello di utile netto, è passata dai 2 miliardi di euro del 2002 ai 2,7 miliardi di euro del 2004 con una crescita costante della componente del dividendo dovuta all'utile ordinario al tasso medio del 53% all'anno dal 2002 al 2005.

La presenza in Italia e all'estero. Attual-

mente Enel è, in Italia, il principale operatore nel settore elettrico con 42.000 MW di capacità produttiva e 30 milioni di clienti e il secondo operatore italiano nella distribuzione e vendita di gas con circa 2 milioni di clienti e una quota di mercato del 12%.

Enel non è però solo Italia dal momento che, all'estero, è presente in Spagna, con Enel Viesgo ed Enel Union Fenosa Renovables, in America con Enel North America e Enel America Latina, e in Europa dell'Est con una presenza in Bulgaria, Slovacchia, Romania e Russia.

Gli investimenti. Per il prossimo triennio Enel prevede investimenti per circa 20 miliardi di euro concentrati sulle riconversioni delle centrali da olio combustibile a carbone e a gas e sul completamento della sostituzione dei 30 milioni di vecchi contatori analogici con i nuovi contatori digitali che consentono la lettura

dei consumi in tempo reale e la gestione dei contratti a distanza. Senza considerare che, con 17.000 MW, Enel è tra le prime al mondo nella produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili; idroelettrico, geotermico, eolico e solare.

Nei prossimi quattro anni investirà 1,1 miliardi di euro in Italia e 600 milioni di euro all'estero per potenziare la produzione da questo tipo di fonte.

Investire in Enel vuol dire partecipare allo sviluppo di una delle più importanti realtà industriali del nostro paese, radicata in ogni provincia italiana e oggi in grado di crescere e di competere a livello internazionale, grazie al patrimonio di esperienze e saperi rappresentato dagli uomini e donne che ogni giorno producono e distribuiscono una risorsa vitale per lo sviluppo civile ed economico della società: l'energia elettrica.



“Una centrale geo termica di Lardarello in Toscana”

TUTTI I NUMERI DI ENEL

- ✓ 1° operatore in Italia nell'energia elettrica
- ✓ 2° operatore nel gas
- ✓ 30 milioni di clienti nell'elettricità, 2 milioni nel gas
- ✓ 45.000 MW di capacità produttiva
- ✓ 36,5 miliardi di Euro di ricavi 2004
- ✓ 2,7 miliardi di Euro di utile 2004
- ✓ 47 miliardi di Euro di capitalizzazione di Borsa
- ✓ 2,1 milioni di azionisti
- ✓ 15 miliardi di Euro i dividendi complessivamente distribuiti dal 2000

Sorpresa: ora a Berlusconi piace l'Europa

A Parma s'appropria di successi non suoi: l'authority alimentare? Per averla ho fatto il playboy

■ **Marcella Ciarnelli** inviato a Parma

USCIRE dall'euro? Non se ne parli neanche, «sarebbe poco conveniente». Il trattato di Maastricht? «È stato un bene anche se è stato necessario apportare delle modifiche». Se la Lega, che pure fa parte della coalizione di governo, afferma il contrario, ebbene

«sappiamo è un partito territoriale, che ha interessi territoriali e riguarda una minoranza del Paese. Un fenomeno marginale che c'è anche altrove. Ma anche che nella maggioranza di governo non è mai intervenuta a ostacolare la politica europea dell'esecutivo». Ecco Silvio Berlusconi in versione europeista. Non esita a buttare dalla torre il suo amico Umberto Bossi che ancora domenica scorsa, a Pontida, spalleggiato dai suoi, aveva con un filo di voce roca sparato ad alzo zero contro l'Unione e contro l'euro. Ed anche tutti i ministri leghisti ed il vicepremier Giulio Tremonti che non ha mancato l'appuntamento con il popolo del Carroccio. Comunque nessun problema: «La Lega continuerà a stare con noi» afferma con sicurezza il premier. «E vincerà assieme a noi nel 2006» dice con altrettanta sicurezza.

A Parma per l'insediamento dell'Authority per la sicurezza alimentare Berlusconi non poteva indossare altro abito che quello del convinto sostenitore dell'Europa unita. Le critiche ai burocrati di Bruxelles questa volta sono state limitate ad un semplice passaggio in cui il presidente del Consiglio si augura di poter vedere «un'Europa dei cittadini e non delle élite, come purtroppo dobbiamo constatare che oggi avviene» anche se poi nella foga gli scappa un accenno ai guasti «degli eccessi democratici» invece che «burocrazie». Per il resto è tutto un gran festeggiare quel-

lo che Berlusconi non esita ad affermare essere un suo «successo personale» perché se non ci fosse stato lui al governo sicuramente la sede dell'Agenzia sarebbe finita in Finlandia. «Abbiamo fatto tutto ciò che si doveva fare» si pavoneggia. «Quando noi abbiamo assunto il governo del Paese nessuno si sarebbe giocato un soldo sulla possibilità che l'agenzia potesse cambiare indirizzo». Ed invece a lui è riuscito a riprova che «l'ottimismo della volontà prevale sul pessimismo della ragione e quando si è ottimisti si raggiungono i risultati migliori. Se si è ottimisti si può arrivare ovunque e che il pessimismo non porta da nessuna parte» quindi «basta con i funerali, basta con le campagne a morto» che qualche volta ama evocare Giulio Tremonti. Insomma la conquista della sede all'Italia può essere «un paradigma di quello che si può fare se c'è la volontà» afferma il premier anche se, tra molte battute ed una grande quantità di sorrisi, non riesce a nascondere l'amarrezza di fondo: «Per chi fa politica la categoria della riconoscenza non esiste». E gli applausi di questa giornata di festa sono una magra soddisfazione.

Ogni volta che prende la parola nell'arco della giornata Berlusconi ha riproposto la ricostruzione di una vicenda che probabilmente, al momento di un bilancio definitivo, sarà una delle poche da non mettere nella voce negativa. Lo fa a suo uso e consumo. Esalta il suo altolà al vertice di Laeken per bloccare una decisione già presa ed il suo impegno personale che non si è fermato davanti a nulla. «Ho anche rispolverato tutte le mie arti di playboy, ormai lontane nel tempo, facendo anche la corte alla presiden-



Silvio Berlusconi ieri a Parma. Foto di Daniele La Monaca/Reuters

LE FRASI

Così parlò Berlusconi a Parma

Il Playboy Per ottenere che Parma fosse la sede dell'Agenzia alimentare fosse a Parma «ho rispolverato tutte le mie arti di playboy» facendo «anche la corte alla presidente della Finlandia. Quando si insegue un risultato bisogna usare tutte le armi, e ho rispolverato tutte le mie arti da playboy, utilizzando una serie di sollecitazioni amorevoli nei confronti della signora presidente».

La renna affumicata Il presidente Barroso preferirà il culatello di Parma alla renna affumicata finlandese. Inaccettabile che la sede dell'Agenzia fosse in Finlandia «anche perché ho dovuto sottostare alla dieta finlandese e so cosa significa...». Barroso «gradirà molto provare il nostro culatello rispetto alla renna affumicata».

Legna regionale «La Lega è un partito territoriale che ha interessi territoriali. Ma non è mai intervenuta per ostacolare la politica europea del

governo». «Gli eurosceettici sono una minoranza qui e in altri paesi. USCIRE dall'euro? Non è possibile e non è conveniente. Maastricht è stata un bene, ha contribuito a contenere le spese dell'Italia e di altri paesi, ma va interpretata con una certa elasticità».

L'Europa «Basta con le campagne a morto, i funerali fuori misura, gli eccessi di pessimismo. Non porta mai a nulla di buono. L'Europa ci ha garantito 50 anni di pace e di benessere e ce ne garantirà altri 50».

za della Finlandia» racconta con l'occhio ammiccante «perché quando si insegue un risultato si usano tutte le armi». Un'altra soluzione sarebbe stata «inaccettabile». Il culatello ha battuto la renna. Ed ora resta aperta la battaglia per il ritorno «delle fiorentine giovanili». Nel senso di bistecca. La terra con le indiscutibili e antiche tradi-

zioni alimentari ha per merito suo vinto sulla «dieta finlandese che so io cosa significa» dice il premier al presidente della Commissione europea, Barroso, arrivato a sostenerlo nel di di festa direttamente dagli Stati Uniti per partecipare all'inaugurazione. Ed al pranzo a base di specialità parmigiane ed alla visita al Palazzo Ducale dove l'authority

avrà la sua sede definitiva con Berlusconi in veste di ciccone che ha illustrato con dovizia di particolari arredi ed affreschi. D'altra parte lui l'aveva garantito nel suo discorso inaugurale che l'agenzia sarebbe stata ospitata in «immobili idonei» in cui ci sarebbe stato «un movimento continuativo di funzionari».

Il culatello ha battuto la renna: merito mio ho dovuto fare la corte alla presidente della Finlandia

avrà la sua sede definitiva con Berlusconi in veste di ciccone che ha illustrato con dovizia di particolari arredi ed affreschi. D'altra parte lui l'aveva garantito nel suo discorso inaugurale che l'agenzia sarebbe stata ospitata in «immobili idonei» in cui ci sarebbe stato «un movimento continuativo di funzionari».

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Cogli la prima Pera

Ieri il cardinal Camillo Ruini e il ragionier Marcello Pera hanno presentato a Roma il primo libro di Joseph Ratzinger da Papa, con prefazione dello stesso Pera. Era con lo monsignor Insetto, al secolo Bruno Vespa. Ora, noi teniamo molto alla riuscita del pontificato di Benedetto XVI, che è un grandissimo personaggio e riserverà forti sorprese, almeno a chi l'ha preso per una specie di Fallaci alla vaticana. Perciò ci permettiamo di fornirgli alcuni dati biografici del ragionier epistemologo che, inopinatamente, alberga da quattro anni a Palazzo Madama. Il titolo di filosofo non deve ingannare: è vero che in Germania è una cosa seria, ma qui siamo in Italia, dove - per dire - i filosofi più noti sono Veneziani, Buttiglione e Zecchi. Ba-

sti pensare che il Pera si proclama devoto allievo di Popper, celebre per il suo anatema contro la tv, e ora sta con il padrone delle tv. Anche la pia devozione ostentata con genuflessioni, omelie, benedizioni urbi et orbi (soprattutto orbi), baci a pantofole cardinalizie non è una cosa seria: più che una conversione, è una conversione a U. Non è la prima e non sarà nemmeno l'ultima. Questo ragioniere della Lucchesia di cui s'ignorano le opere ma non le ambizioni, quest'aria che cammina benedicendo e pontificando, questo replicante magro di Giuliano Ferrara ha capito come si fa carriera in Italia: stando sempre dalla parte del più forte. Craxiano con Craxi, giustizialista con i giudici, berlusconiano con Berlusconi, anticlericale finché non annusò la riscos-

sogna sentire la dignità della propria identità e delle proprie idee e, quando occorre, avere il coraggio di impugnare una spada per contrastarne un'altra». «Rispetta la tua coscienza, non avere altra tutela fuori di te». Un comandamento che «vale anche contro Dio». «Se per la Chiesa esiste il Diavolo, esso ha meno le sembianze di un Hitler o di uno Stalin che di un laico qualunque». Ergo, «Concordato e laicità sono concettualmente incompatibili». Il 22 febbraio 1987 Ratzinger emana l'Istruzione sulla bioetica. Il 20 settembre '88, anniversario di Porta Pia, Pera gli risponde per le rime: «Anche la scienza... dev'essere posta sotto controllo. Ma da parte di chi? C'è chi pensa che si deve delegare tutto allo Stato, chi propende per comitati di esperti,

chi opta per l'autocontrollo. La scienza la deve controllare la gente». I cattolici vogliono vietare per legge la fecondazione assistita, ma Pera li stronca: «La perdita degli embrioni è un delicato problema di coscienza per tutti. Ma non lo si risolve decretando d'autorità che un embrione è una "persona umana". Cos'è una persona umana, quando lo si è o lo si diventa è questione difficile da trattare... Davvero monsignor Sgreccia vuol farci credere che prelevare il seme in un modo o in un altro è moralmente rilevante? La morale dipende da come si eiacula? Nostro Signore non guarderà le nostre intenzioni piuttosto che rovistare sotto le nostre lenzuola?» (27-12-88). Ormai è la bestia nera del Vaticano: «Ritengo che si possa sacrificare una vita per un'altra, anche la

vita di un embrione a favore della vita di una madre. Anche uno Stato laico, certamente, in questi casi fa delle scelte morali: qualunque disciplina normativa si approvi, sottesa a essa vi è una scelta morale. Ciò che sarebbe auspicabile è compiere il minor numero possibile di scelte morali, perché le scelte morali dello Stato incidono sulla libertà dei cittadini. È sulla base di ciò che questa legge non mi piace» (al Senato, 22-3-2000). I radicali copiano dai suoi discorsi i quesiti referendari contro la legge. Ma lui intanto, travestito da guardia svizzera, ha già virato.

Vedremo stavolta quanto dura. Già ci pare di sentirlo urlare: «Abbasso Ratzinger!». Basterà spargere la voce che il Papa sta poco bene. E contare fino a uno.

Associazione Walter Rossi
PIAZZA BELLA PIAZZA
racconti di
Giovanni Allimonti
Nanni Balestrini
Andrea Camilleri
Massimo Carlotto
Geraldina Colotti
Eri De Luca
Haidi Giulliani
Daniela Frascati
Ermanno Gallo
Elena Gianini Belotti
Gianfranco Manfredi
Alessandro Pera
Ivo Scannier
Paola Staccioli
Stefano Tassinari
Roberto Tuminelli

... allora questa è una storia di strada di molti anni fa, quando l'odio cresceva insieme a una strana felicità di essere in quella politica cruda, a cielo aperto.

[Eri De Luca]

Due decenni di lotte sociali e politiche nei racconti di quindici scrittori italiani

in copertina: Pablo Echaurren
Basta con i padroni con questa brutta razza, 1973 [particolare]

In edicola da domani a 6,90 euro in più con

l'Unità il manifesto
Liberazione **PIÙ**

Forze dell'ordine aggredite da 200 persone mentre eseguivano un arresto: «Sembrava una guerra»

Il questore dopo l'agguato di ieri sera: «Un fatto che la dice lunga su come qui si risolvono le controversie»

Napoli, arrivano i gruppi antisommossa

Misure speciali dopo la rivolta contro la polizia. Pisanu: «Spero nei cittadini onesti»
Ma a Cercola si spara: un ragazzo ferisce la madre della sua ex con il figlio di 11 anni

di Massimiliano Amato / Napoli

L'ASSEDIO Gruppi antisommossa del Nucleo Prevenzione Crimine da tutta la Campania contro la MalaNapoli. Una misura da stato d'assedio per tenere a bada i furori di una città che, secondo il questore Oscar Fiorioli, «comincia ad avvertire il peso della pres-

sione esercitata dalla polizia, e reagisce». Assestando un codice antico e implacabile, «quello di solidarietà criminali trasversali»: 12 poliziotti spediti al Pronto soccorso nel corso di un quarto d'ora di follia in piazza Ottocalli, lunedì sera. Duecento assatanati, moltissime donne, armati di tutto: mazze, sanpietrini, bottiglie di acqua ghiacciata, perfino lame occultate in pacchi di pasta. Una rivolta in piena regola contro gli agenti impegnati nell'inseguimento di due balordi che avevano rubato una moto di grossa cilindrata a Capodimonte. «Sembrava la guerra», ricostruisce un anziano residente della zona. «È stato terribile, scappavano tutti», aggiunge un ragazzo. Particolare inquietante: i due rapinatori non erano del quartiere. Scendevano da Scampia, dove una faida di camorra ha fatto quasi 50 morti in un anno: in teoria erano «forestieri» ma a Napoli, ormai, il fronte della cultura criminale ha abbattuto le antiche barriere tra i rioni. «Quello che è accaduto è un fatto anomalo, gravissimo - argomenta il sindaco, Rosa Russo Iervolino. - In altre occasioni ci siamo trovati di fronte a reazioni indubbiamente sbagliate, ma che si potrebbero chiamare di solidarietà parentale e amicale; questa volta invece si è trattato di una vera e propria aggressione alle forze dell'ordine, un fatto che preoccupa e che, naturalmente, chiama in causa le forze dell'ordine e il governo». La nuova emergenza ha spinto il questore a un giro di telefonate con

i responsabili di tutte le istituzioni locali, da Bassolino alla stessa Iervolino - che ieri sera ha avuto un incontro con il consiglio comunale in cui si è difesa scandendo «Non smettere mai di dire che Napoli non è camorra» - , a Pisanu. Di ritorno da Roma, Fiorioli ha convocato i giornalisti, proprio mentre le agenzie battevano l'ultimo aggiornamento dal far west: a Cercola, una casalinga e il suo bambino di 11 anni affrontati e feriti (per fortuna non gravemente) a pistolettate da un giovane, un tempo fidanzato con una figlia della donna. «Un fatto che la dice lunga su come si risolvono le controversie da queste parti». E in serata Pisanu ha rilanciato il suo appello: «Confido nei napoletani onesti»

Intanto, per contrastare più efficacemente la MalaNapoli, Fiorioli punta tutto sulle nuove tecnologie: dalle prossime settimane occhi elettronici scrutano le viscere della metropoli malata. E mentre tutti i sindacati di polizia annunciano iniziative di protesta, lamentando la situazione di generale insicurezza in cui sono costretti a operare gli agenti (una settimana fa, ai Quartieri Spagnoli, una pattuglia dei Falchi è stata bloccata con acqua e sapone durante un inseguimento), Fiorioli mostra i muscoli e il volto deciso della legge: «La Napoli illegale avrà dallo Stato la risposta che si merita. È solo questione di tempo».

Protestano i sindacati di polizia: siamo disarmati. Da lunedì «occhi elettronici» per controllare le vie



Polizia in tenuta antisommossa. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

FAR WEST

Pochi poliziotti contro i furti? A Filetto ci sono le ronde fai-da-te

Il comune di Filetto, 1200 abitanti, a pochi chilometri dai monti della Maiella, da qualche tempo non dorme sonni tranquilli. Ladruncoli che agiscono di notte si infilano negli appartamenti, forse narcotizzano i legittimi proprietari e rubano tutto quello che possono. In zona si registrano 2, 3 furti per notte e pare, così si dice in paese, che i ladri abbiano saccheggiano anche l'abitazione dell'unico vigile del paese. Non ci sono carabinieri né poliziotti e la polizia municipale è consorzata nel corpo dell'Unione della Marrucina che comprende i comuni limitrofi. Ma anche così le forze in campo sono scarse e sotto organico: 8 vigili in tutto, per giunta disarmati e senza giubbotti antiproiettile. È fuor di dubbio che il problema della sicurezza esiste, ma il sindaco Nicolino D'Alessandro, a capo di una lista civica che comprende tutte le forze politiche, ha pensato di organizzare ronde notturne di cittadini per scoraggiare i furti. Sostiene anche che il

regolamento della polizia municipale glielo consente, dato che prevede l'arruolamento di volontari, ma il comandante dei vigili, Lorenzo Di Pompo precisa che l'interpretazione che il primo cittadino vuol dare alla norma è un po' troppo estensiva. I volontari possono essere utilizzati nei parchi pubblici o all'uscita delle scuole, ma non come vigilantes preposti alla sicurezza. Cosa accadrebbe se queste ronde notturne riuscissero ad avvistare il ladro? Gli sparano? Lo linciano? Lo ammazzano e lo consegnano alle forze dell'ordine? Oppure si fanno ammazzare se quello reagisce? Lo sceriffo Nicolino forse già questa sera dovrà tornare sui suoi passi, dopo la riunione dell'esecutivo alla quale parteciperà anche il capitano Di Pompo: le ronde notturne sono fuori legge e Filetto non è il Far West. Ma se voleva fare una provocazione per sollevare il problema indubbiamente c'è riuscito.

s.r.

Dalla 'ndrangheta chili di esplosivo per un magistrato

Reggio Calabria, le intercettazioni sventano l'attentato a Gratteri

di Aldo Varano / Reggio Calabria

DOVEVA SALTARE in aria con un bel po' di esplosivo insieme alla sua scorta. Vittima designata: Nicola Gratteri, un magistrato Reggio da anni impegnato sul fron-

te caldo e pericoloso della lotta contro la 'ndrangheta. Gratteri s'è occupato delle cosche più potenti e sanguinarie della Locride ed è stato uno dei magistrati italiani che con più determinazione s'è battuto perché si prendesse atto della crescita e della pericolosità della 'ndrangheta. Che, grazie ai vincoli familiari che la pervadono e alla grande disponibilità di contante, ha conquistato posizioni leader in settori decisivi come gli stupefacenti. L'attentato è saltato fuori da una serie di intercettazioni ambientali decise per incastrare la cosca Coluccio-Aquino di Gioiosa Jonica, a un passo da Locri, che con-

trollava l'intero mercato ittico della zona e addirittura un largo pezzo di mare dove i pescherecci per poter pescare dovevano avere il nullaosta, ovviamente a pagamento, del clan. Nelle mani degli investigatori sono così finite le discussioni dettagliate su come fare per togliersi dai piedi quel magistrato che rischiava di mettere continuamente in discussione gli interessi milionari (di euro) delle «famiglie» più potenti della zona. L'esplosivo avrebbe dovuto fornirlo una cosca del Vibonese, una delle più potenti della Calabria, perché non restasse traccia dell'accaparramento nella zona. Gratteri, di solito disponibile a parlare coi giornalisti, ieri s'è chiuso in un cortese «nessun commento». La disarticolazione dei Coluccio-Aquino, ieri sono scattati quindici mandati di cattura, è il frutto di indagini autonome condotte dai Ros, il gruppo speciale dei carabinieri, che hanno lavorato intensamente sul territorio soprattutto con intercettazioni telefoniche e ambientali. Marco Minniti, che dirige il dipartimento sicurezza e difesa dei Ds, dopo aver espresso solidarietà a Gratteri, ha ricordato che «quando gli organi dello Stato vengono messi nelle condizioni di poter agire riescono a conseguire risultati» e che i calabresi, in queste operazioni «scorgono il segno dello Stato che vogliono e a cui hanno diritto».

Indagine sui traffici nel mercato ittico: l'esplosivo doveva fornirlo una cosca del Vibonese

Muore nel fuoco per evitare il carcere

Condannata per un tentato rapimento gli agenti erano andati a prelevarla

VICENZA Avrebbe dovuto scontare tre anni e cinque mesi di carcere, ma quando i poliziotti hanno bussato alla sua porta, si è versata una tanica di benzina addosso e si è data fuoco. È morta così Silvana Pieropan, 64 anni di Arzignano, suicidandosi nella sua casa di Brendola, comune vicentino ai piedi dei colli Berici. La vicenda della donna era cominciata il 25 ottobre del 1995, quando era balzata all'attenzione della cronaca per l'arresto nell'ambito delle indagini sul tentato sequestro del titolare di una conceria di Meledo di Sarego, Fernando Thiella. Sequestro sventato, in cui, secondo l'accusa, erano implicate altre cinque persone tra cui il fratello Bruno Pieropan, che con la sorella si sarebbe occupato dell'organizzazione logistica. Scarcerata dopo poco più di un mese, il 28 novembre, con un'ordinanza del Gip di Venezia Carlo Mastelloni, la donna aveva potuto usufruire degli arresti domiciliari. E in casa è avvenuto il dramma

che l'ha portata alla morte. Pieropan stava ristrutturando la propria abitazione, una casa inserita in una vecchia corte non lontano dal municipio del paese. Raggiunta dalla notizia dell'incarcerazione, la donna si è però chiusa nell'immobile, e all'arrivo delle forze dell'ordine ha preferito cospargersi di benzina e accendere il rogo piuttosto che consegnarsi agli agenti. Questi ultimi, secondo il racconto fornito, non hanno avuto nessuna possibilità di intervenire. Osservato il gesto dall'esterno della casa, hanno immediatamente sfondato porte e finestre cercando di raggiungere la donna, ma la velocità dell'incendio, che ha reso del tutto inagibile l'edificio, ha reso vano ogni sforzo. Sul posto, dopo l'intervento dei vigili del fuoco che hanno domato l'incendio, sono intervenuti anche il magistrato, Alessandro Severi, il capo della squadra mobile Michele Marchese e il medico legale Andrea Galassi.

BREVI

Catanzaro
Traffico di organi
bambina venduta a 10mila euro

Tratta di esseri umani, riduzione in schiavitù, sequestro di persona, avviamento alla prostituzione e al lavoro nero, violenza sessuale e tratta di neonati: sono reati gravissimi quelli contestati, a vario titolo, alle 25 persone sottoposte stamani a fermo di indiziato di delitto dalla squadra mobile di Catanzaro e dal Servizio centrale operativo della polizia su ordine della Dda di Catanzaro (altri due sono stati arrestati in flagranza), che aveva emesso, complessivamente 57 provvedimenti. Ci sarebbe anche un turpe commercio legato al traffico internazionale di neonati destinati all'espanto di organi tra gli «affari» dell'organizzazione criminale italo-bulgara smantellata questa mattina nel corso dell'operazione denominata «Balkan gate». Dalle indagini è venuto alla luce anche il caso di una neonata «venduta» per 10 mila euro dai propri genitori, tramite l'organizzazione, ad una donna che vive nel crotonese. E dietro a questa vendita gli investigatori sospettano che vi sia un commercio ancora più aberrante: quello di organi.

Lampedusa
Sbarcano oltre 800 immigrati
centro di accoglienza al collasso

Emergenza clandestini sulle coste siciliane. Solo ieri, nel giro di poche ore, sono giunti oltre 800 immigrati. Ma le centrali operative delle Capitanerie di Porto e del comando aeronavale della Guardia di Finanza hanno continuato a monitorare il Canale di Sicilia, per due segnalazioni arrivate nella serata di ieri. Durante la giornata tre barconi con a bordo complessivamente 390 persone sono stati intercettati a poche miglia da Lampedusa, mentre un quarto «legno» sul quale

viaggiavano 156 immigrati è stato fermato al largo delle spiagge di Licata. Una quinta «carrettà del mare era stata avvistata in serata a 70 miglia da Malta e le ultime due, quelle segnalate in serata, avrebbero a bordo oltre 300 immigrati e si trovano ancora al largo di Lampedusa dove li stanno raggiungendo le motovedette della Capitaneria di Porto e della Guardia di Finanza. Il centro di accoglienza di Lampedusa, a fronte di una capienza di 190 posti, al momento ospita 566 clandestini. La struttura è nuovamente al collasso.

Tav
Accolta la richiesta di moratoria
inizio lavori fra alcuni mesi

Le proteste delle popolazioni della Valle di Susa contrarie alla Tav hanno ottenuto un primo risultato: la Regione Piemonte accoglie la loro richiesta di una moratoria di alcuni mesi per l'inizio dei lavori preliminari della Torino-Lione. Lo ha comunicato la presidente della giunta regionale Mercedes Bresso a conclusione dell'incontro di questa mattina in consiglio regionale con i sindaci e i presidenti delle Comunità Montane dell'area.

Droga
Tossicodipendenti, le comunità
lamentano mancanza di fondi

Le comunità per tossicodipendenti stanno progressivamente accentuando la loro funzione socio-sanitaria. Si cerca quindi di aumentare il numero di operatori, soprattutto sanitari, ma anche psichiatri, psicologi, sociologi. Ma il presidente del Cnca, Lucio Babolin e il responsabile tossicodipendenze della federazione, Riccardo De Facci denunciano che le risorse diventano sempre più esigue. «Negli ultimi tre anni, hanno sottolineato, è stato erogato solo un terzo del Fondo nazionale per la lotta alla droga, che ogni anno dovrebbe mettere a disposizione tra 25 e 30 milioni di euro».

2° Congresso di Sinistra Ecologista Congressi di circolo

Mercoledì 22 giugno

RAGUSA
Ore 18.30
Villa Orchidea - Contrada Bosco Rotondo - Vittoria (RG)
Partecipa
Fulvia Bandoli

.....
MASSA CARRARA
Ore 18
Palazzo Bourdillon
Piazza Mercurio - Massa
Partecipa
Edo Ronchi

.....
BERGAMO
Ore 20.30
Circolo Minardi
Via Borgo S. Caterina, 62
Partecipa
Paolo Degli Espinosa



Soluzione Calderoli: «Castriamoli»

Il ministro leghista sugli stupratori: «Serve una bonifica». Fini e Pisanu frenano. L'opposizione: indegno

di Maristella Iervasi / Roma

TORNA AD AIZZARE gli animi per una caccia all'immigrato. Torna a invocare una completa «operazione» di bonifica del paese contro i migranti clandestini e torna a rilanciare come pena la castrazione chimica per i reati sessuali. Arrivando quasi alle minacce:

«Chi può decidere e può agire e non lo fa, commette un'omissione gravissima e deve pensare che la prossima volta potrebbe accadere a sua figlia o a sua moglie». Gli ultimi episodi di cronaca - lo stupro a Bologna e la violenza a Milano - hanno nuovamente riaperto i riflettori sul leghista Roberto Calderoli per le sue parole truculente ed xenofobe pronunciate da ministro della Repubblica. Che tanto ricordano quelle del Calderoli-pensiero del 2002, quando nei panni di vice presidente del Senato e coordinatore delle segreterie nazionali della Lega propose l'«uso delle forbici non necessariamente sterilizzate» per castrare gli stupratori. Immediata la levata di scudi del mondo politico. Prodi, leader dell'Unione: «Per commentare Calderoli ci vorrebbe un medico. Anzi, più propriamente, un certo specialista». La presa di distanza del vicepremier Gianfranco Fini: «Nei confronti di argomenti come quelli legati all'immigrazione ci vuole grande equilibrio e anche idee chiare». La replica del re-

sponsabile del Viminale, Giuseppe Pisanu, che riferirà in Senato mercoledì prossimo su ordine pubblico, sicurezza e immigrazione: «Non tutti i delinquenti sono clandestini. La risposta delle istituzioni è la garanzia migliore contro ogni tentazione di giustizia sommaria. Emarginare i violenti che disonorano la comunità degli immigrati». Tace Berlusconi. Ma il coro di proteste non fa fare alcuna marcia indietro alle camice verdi. Oggi la Lega illustrerà alla Camera le proposte di legge per l'inasprimento delle misure previste per i reati contro la persona. E non è esclusa una legge sulla castrazione chimica, sul modello di quella presentata nel luglio 1988 dal leghista Chiappori e a Jesolo (Venezia) nell'aprile del '97 dal consigliere di An Daniele Bison. Misure drastiche, dunque e pene più severe: come l'introduzione del reato di immigrazione clandestina tanto caro anche ad An. E per la politica del bastone si schiera anche Viviana Beccalossi di An, vicepresidente della Regione Lombardia: «Il reato di stupro deve essere assimilato a quello di omicidio volontario».

Nel centrosinistra c'è chi chiede l'intervento del presidente Ciampi se Berlusconi non prende le distanze da Calderoli. E chi, come Fausto Bertinotti grida allo «scandalo» di un ministro che con i suoi atteggiamenti «rischia di provocare guasti profondi nella società». Angius, presidente dei senatori Ds, è «preoccupato e sconcertato» per le dichiarazioni sulla castrazione chimica, «improntate a truculente volgarità e a un vero e proprio razzismo». Mentre Giuseppe Fanfani della Margherita sottolinea come proprio il governo di cui il ministro della castrazione chimica fa parte «non ha fatto nulla contro la criminalità». E sul «caso» Calderoli interviene anche l'Unione delle Camere Penali: «Non è strumentalizzazione di fatti di cronaca questa, alla quale la cattiva politica in materia di giustizia ci ha abituati. Calderoli riveste una carica istituzionale e ciclicamente invoca trattamenti disumani, in spregio ad una Costituzione italiana che evidentemente non conosce». Franco Grillini dei Ds, punta il dito contro la «sopravvivenza del maschilismo e del machismo» che, a suo avviso, sono al centro di ogni violenza e invita Calderoli a riflettere su questo anziché «sparare stupidaggini». L'opposizione, insomma, contesta anche il legame fra le questioni dell'ordine pubblico e l'immigrazione. Lo sottolinea Massimo Brutti, Ds: «La situazione sta sfuggendo di mano? Ma di chi è la responsabilità, se non del governo? La Bossi-Fini è da azzere».



L'arresto di uno dei due nordafricani accusati per lo stupro della ragazza di 15 anni a Bologna. Foto di Giorgio Benvenuto/Ansa

Bologna, presi i due aggressori

Violenza al parco: sarebbero nordafricani. Uno è minorenne: avrebbe confessato

di Andrea Bonzi / Bologna

Due nordafricani irregolari sono stati fermati nella notte tra lunedì e martedì dagli agenti della Squadra mobile, che li ritiene responsabili dello stupro della ragazza 15enne avvenuto sabato pomeriggio a Bologna, nel parco di villa Spada. A carico dei due ci sarebbero prove schiaccianti: la vittima della violenza avrebbe individuato il bracciale con le iniziali M.A.K., di 17 anni, mentre l'altro presunto aggressore, il ventenne A.J., sarebbe stato trovato in possesso di alcuni oggetti della coppia aggredita, come il telefonino e le chiavi del motorino su cui il maghrebino sarebbe fuggito. Inoltre, alcune impronte di uno dei sospetti sono state trovate sullo zainetto dei ragazzini, che hanno anche riconosciuto i due stupratori in un confronto «all'americana» svoltosi nella notte. In attesa della convalida del fermo, l'accusa è di violenza sessuale di gruppo (basta l'azione di due persone), rapina aggravata in concorso e altri reati minori. La svolta alle indagini, portate avanti in squadra dalla Questura e dalla Procura di Bologna, è arrivata da una segnalazione dei servizi

sociali. Il più piccolo dei presunti stupratori, M.A.K., era infatti ospitato in un centro per minori non accompagnati di Bologna: gli operatori hanno notato il comportamento anomalo del ragazzo, che non era rientrato né sabato notte (era in permesso), né domenica, rifacendosi vivo lunedì in condizioni precarie, come se avesse dormito all'addiaccio. Invece di espellerlo, gli addetti e i mediatori culturali del centro, gestito dal Ceis in convenzione con l'amministrazione, hanno parlato al giovane, che non sa l'italiano ma ha cominciato a rendersi conto di ciò che aveva fatto. A incontrare il ragazzo di persona è arrivata Adriana Scaramuzza, vicesindaco e magistrato tutelare dei minori in aspettativa: quando il giovane ha iniziato a raccontare, è stata subito chiamata la polizia.

Individuare il complice è stata più dura: A.J. si era rifugiato in un appartamento di Monghidoro, sull'Appennino bolognese, da un parente che ora rischia l'accusa di favoreggiamento. Verso le 4 di notte, una ventina di agenti hanno circondato la casa e bloccato l'uomo, latitante dopo un ordine di custodia cautelare emesso dall'autorità giudiziaria di Perugia. A.J. si era infatti allontanato dal capoluogo umbro, dove era agli arresti domiciliari per una vicenda di droga. L'uomo era stato individuato già sabato sera, quando la «volante» che portava il ragazzo amico della vittima in centrale, si è imbattuta in A.J., a bordo del motorino rubato poche ore prima a villa Spada. Il sospetto ha abbandonato a terra il cinquantino (non le chiavi, sembra) scappando a piedi, e l'agente che lo inseguiva non è riuscito a fermarlo, pur sparando un colpo in aria.

A quel che si è appreso, solo il primo nordafricano avrebbe fatto delle ammissioni, dopo aver tentato in un primo momento di coprire l'altro. Le prove, però, «sono oggettive e determinanti», rimarca il procuratore capo di Bologna, Enrico Di Nicola. «Elementi oggettivi e tecnici sufficienti per emettere il fermo», ribadiscono il Questore Francesco Cirillo e il dirigente della Squadra Mobile, Armando Nanni. Nel corso delle indagini sono state arrestate anche altre persone: è capitato che, seguendo l'identikit fornito dalle vittime, gli agenti abbiano fermato individui che compivano reati, del tutto scollegati dalla vicenda. «Ma non abbiamo fatto reate indiscriminate», precisano gli investigatori.

civiltà padana

Bossi e gli altri: cannonate e insulti

SPARI SUI NAUFRAGHI
«O il ministero dell'Interno arriva in consiglio dei ministri coi regolamenti di attuazione della legge sull'immigrazione convincenti, oppure va tutto a carte quarantotto. Io voglio sentire il rombo dei cannoni. Al terzo o secondo ammonimento, pum...parte il cannone. Senza tanti giri di parole. Il cannone che abbatte chiunque. Altrimenti non la finiamo più».

Umberto Bossi
AMMAZZIAMOLI TUTTI
«Umberto Bossi ha ragione eccome. Perché non li ammazzano tutti questi clandestini che arrivano ogni giorno sulla mia isola?»

Angela Maraventano, Lega Nord di Lampedusa
COME LEPROTTI
«Gli extracomunitari vestiamoli da leprotti per far esercitare i cacciatori».

Giancarlo Gentilini, leghista, ex sindaco di Treviso.

L'INTERVISTA **SIMONA VINCI** La scrittrice: «Quello che è successo è grave, ma non generalizziamo»

«Guardiamo alla città che scoppia»

di Fabio Amato

«Bologna è cambiata, assomiglia ogni giorno di più ad una metropoli, con tutto ciò che ne segue, ma dentro di sé deve conservare l'anima di sempre». Nonostante lo stupro in pieno giorno di una ragazzina di 15 anni, nonostante le affermazioni di un ministro della Repubblica, che propone la castrazione chimica per impedire i reati sessuali, la città felsinea è la stessa città universitaria, la città che diventa ogni giorno una metropoli che ospita 130mila studenti e altre migliaia di pendolari che vanno al lavoro. La città che tutti conoscono, anche solo per i suoi simboli opulenti. Simona Vinci ne è convinta, e non accetta generalizzazioni, anche adesso che i presunti colpevoli dello stupro a Villa Spada sono stati arrestati.



Bologna è sempre stata una città turbolenta, e gli stupri ci sono sempre stati, ma un caso di questa gravità, con una violenza sessuale in pieno giorno,

non si era mai verificato prima
«Io credo che chi vive in città non trovi poi così stupefacente ciò che è accaduto. Bologna è diventata in tutto e per tutto una metropoli, ed è normale che non possa reggere. Ma questo non vuol dire che si debba immediatamente generalizzare sullo straniero, come è successo in questi giorni».

Non si è riconosciuta nelle cronache?
«Ne sono stata indignata. L'altra sera stavo guardando il telegiornale: quando è partito il servizio, la voce annunciava che la responsabilità dello stupro era di due stranieri. Contemporaneamente scorreva la striscia in sovraimpressione e diceva che «forse» si trattava di stranieri. Ecco, quel forse la dice lunga sul rischio di generalizzazione».

«Su questa vicenda la politica sta facendo strumentalizzazioni volgari e vergognose»

Bologna vanta da sempre una tradizione di grande ospitalità, che impatto avrà sul tessuto sociale della città un episodio come questo?

«Francamente non me la sento di dire che cosa possano pensare i bolognesi, però immagino - questa ovviamente è la mia opinione, ma mi sento di dividerla con le persone che frequento - che sarebbe un enorme peccato se un episodio come questo aprisse le porte ad una generalizzazione immigrato uguale criminale. Sì, certo, di fronte a episodi di violenza come questo ci si rimane male, ma sarebbe ingiusto alimentare il pregiudizio, Bologna è una città che da sempre nel corso della sua storia ha tratto dalla diversità molti insegnamenti, ottenendo per questo grandi benefici».

La politica, però, sta alzando notevolmente i toni, soprattutto nei confronti dell'immigrazione

«Qualsiasi strumentalizzazione politica si possa fare su una vicenda come questa diventa volgare e vergognosa».

E Calderoli che propone la castrazione chimica per punire chi commette reati sessuali?

«Che cosa si può mai commentare? La migliore risposta è una bella risata».

Un altro stupro, Milano sotto choc

10 minuti di inferno per una ragazza. Riunito il comitato sicurezza

Violentata mentre era in macchina con il fidanzato, lui picchiato e immobilizzato: nuovo caso di violenza sessuale nell'hinterland milanese, dopo il caso di Bologna. I due giovani erano appartati nella loro macchina quando tre individui, probabilmente stranieri, sono arrivati silenziosi e hanno rotto a colpi di pietra i finestrini della macchina, parcheggiata in una zona buia e deserta. In due hanno preso il giovane, di 26 anni e l'hanno malmenato e immobilizzato, stringendogli al collo la cintura che gli era stata sfilata dai pantaloni. Il terzo uomo della banda ha abusato della ragazza dentro la macchina, ostacolato dal continuo e disperato divincolarsi della giovane, di 19

anni. Dieci minuti di violenza e poi la fuga, quasi sicuramente a piedi e portando via quanto i due giovani avevano con sé: una catenina, i portafogli e i telefonini. Gli investigatori della Squadra Mobile stanno ora cercando gli aggressori. Il presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati, ha chiesto una riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza con la presenza del ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu: «Le istituzioni milanesi chiedano tutte insieme un intervento del Governo per il potenziamento delle forze dell'ordine affinché sia garantita la sicurezza in tutta l'area metropolitana milanese». Il comune, invece, punta il dito sui campi nomadi: «Dobbiamo tenere conto

che a Milano ce ne sono 18 - ha detto il vicesindaco Riccardo De Corato - con una densità di circa 4.000 nomadi. Inoltre ci sono 60 mila clandestini sul territorio. La città si è già messa più volte la mano sul cuore ma non può continuare a farsi carico di una situazione che rischia di diventare esplosiva dal punto di vista sociale. Per questo mi rivolgo ai sindaci dei comuni dell'hinterland, affinché si attivino». E il prefetto Bruno Ferrante ha definito l'episodio «molto grave», spiegando che fatti di questo genere richiedono una risposta «giudiziaria» ma anche «sociale». Dopo la sollecitazione di Penati, il prefetto ha convocato per venerdì il Comitato per la sicurezza.



Un poliziotto nel luogo dove è stata violentata una ragazza. Foto di Catalani/Ansa

ABUSO E SEQUESTRO DI PERSONA

Roma: violentata ragazza rumena, gli aguzzini sono due italiani

ROMA Una giovane rumena è stata violentata e tenuta sotto sequestro, lunedì notte, alle porte della capitale, da parte di un quarantaduenne da un altro uomo per ora a piede libero. Arrestato dalla polizia per sequestro di persona, violenza sessuale e rapina uno degli aggressori, Fabrizio Bernacchia. L'uomo, rintracciato ieri pomeriggio, è stato incastrato da un oggetto personale della vittima trovato a casa sua dalla polizia e riconosciuto dal fratello della ragazza. Proprio quest'ultimo avrebbe assistito alla scena del rapimento, avvenuto intorno alla mezzanotte: mentre lui e la sorella 28enne si trovavano fuori da un bar, lungo una strada di Civitavecchia, due uomini a bordo

di un'auto avrebbero minacciato la donna con un coltello, intimandole di salire in macchina. Quindi, secondo poi quanto raccontatogli dalla sorella, lasciata libera dai suoi aguzzini dopo alcune ore, Bernacchia e il complice l'avrebbero condotta in una zona di campagna isolata, avrebbero abusato di lei e l'avrebbero rapinata di 200 euro. Poi, sempre con la forza, la ragazza sarebbe stata trasportata nella casa dove viveva l'arrestato. Li sarebbero continuate le violenze. Bernacchia è stato arrestato perché il fratello della straniera è riuscito ad annotare il numero parziale della targa della macchina utilizzata dai due.

a.cam.

480mila ragazzi al gran giorno della maturità

Scuola: oggi gli scritti, su internet il tam tam sui temi dice Wojtyla, tsunami e Svevo

di Luigi Benelli / Roma

ORMAI NON C'È PIÙ TEMPO per il toto-tema o per ripassare. Dopo la notte più o meno insonne e dopo tutti i riti scaramantici del caso, questa mattina 481.843 studenti si siederanno sui banchi di scuola per affrontare l'esame di maturità. Vietatissimi i telefoni

ni, computer o «palmari» e internet, ma ci sono i vecchi trucchi del mestiere come le cartucce o «bigliettini». La prima prova scritta è quella di italiano con 6 ore a disposizione. Sono confermate le tipologie dei temi adottate negli scorsi anni: analisi di un testo letterario, produzione di un saggio breve o di un articolo di giornale, lo svolgimento di un argomento storico o di attualità. Svevo, lo tsunami, papa Wojtyla: questa la girandola di tracce più gettonate alla vigilia, ma stamattina chissà. Cliccatissimo fino a ieri notte il sito www.studenti.it per cercare consigli o magari indiscrezioni. Fra le mille soluzioni per un esame indolore spunta il «cerca presidente di commissione». C'è tutto quello che si può sapere dell'unico insegnante esterno della commissione: da cosa insegna alle domande che fa di solito. C'è addirittura la possibilità di avere traduzioni di latino

Si inizia con l'elaborato di italiano, domani latino o matematica a seconda del tipo di indirizzo di studi

direttamente sul telefonino. Basta inserire le prime tre parole della versione per avere entro due minuti la traduzione. Domani invece sarà il turno della seconda prova, che riguarderà su una materia caratterizzante il corso di studi: latino, matematica, lingua straniera e di indirizzo professionale come estimo o disegno. Infine la terza prova, preparata dalle commissioni, in programma per lunedì. Un vero rebus perché gli studenti dovranno distrarsi fra test a risposte multiple, casi pratici, questionari a risposte singole a carattere interdisciplinare diversi da classe a classe. In palio per gli scritti ci sono 45 punti da sommare al credito formativo degli ultimi tre anni, massimo 20 punti e alla prova orale che può fruttare 35 punti. Senza dimenticare i 5 punti di «bonus» per i più meritevoli.

La data di inizio degli orali è stabilita, da ciascuna commissione, dopo la correzione e la valutazione degli scritti. E sarà il momento delle tesi preparate dagli studenti. Le commissioni - in tutto 23.650 - sono composte da 6 membri, e i presidenti di commissione - 5.706 - sono scelti unicamente tra i docenti e i di-

Su www.studenti.it si può cercare chi è (e che domande fa) il commissario esterno

rigenti scolastici delle scuole secondarie superiori. I commissari sono in tutto 178.600.

Nel frattempo come un «Deus ex machina» si materializza la lettera del ministro Letizia Moratti, inviata ieri alle 3.500 scuole superiori. La Moratti ricorda quando solo 80 anni fa l'Italia «contava ancora tassi altissimi di analfabetismo, furono poco più di 20.000 i candidati alla maturità» (oggi 480 mila). E per il più classico degli «in bocca al lupo» fa da chiochia a tutti i suoi piccoli «figli»: «Immagino le vostre ansie e le vostre trepidazioni». Incertezze che crescono perché con la nuova legge di chiochia Moratti la scuola rischia lo sfacelo. Da notare che è destinata ad esaurimento la divisione fra licei ed istituti professionali e tecnici. Dal prossimo anno, infatti, dovrebbe cominciare la sperimentazione della riforma delle secondarie superiori che istituisce otto licei con numerose specializzazioni all'interno delle più grandi categorie, una riforma che si prevede a regime nell'anno scolastico 2010-2011.



Foto di Marianna Bertagnoli/Agf

Festa scolastica con canzoni naziste: denunciati una decina di 15enni

Poteva sembrare la classica festa di fine anno scolastico, ma quando è arrivato un gruppo di giovanissimi nostalgici nazisti la musica è cambiata. In tutti i sensi.

Ed è quello che è successo a Naturno, un piccolo paese di circa 5000 abitanti della Val Venosta in Trentino Alto Adige.

Durante la festa, animata con musica, due ragazzi si sarebbero avvicinati al Dj costringendolo a mettere su un cd di loro proprietà che conteneva brani inneggianti ad Hitler ed il Terzo Reich. Canzoni vacchiano stampo con musica che rimanda ad un periodo nero per la storia quando dominavano le convinzioni della superiorità della razza ariana. Marcette e inni insomma, ma quanto è peggio i ragazzi hanno appena 15 anni. Il fatto è successo pochi giorni fa, ma è stato reso noto solo ieri. Alcuni insegnanti sono subito intervenuti, appena si

sono accorti di che tipo di musica si trattava. Dopo essersi fatto consegnare il disco, gli insegnanti hanno informato il preside che a sua volta ha informato i carabinieri.

Dopo una prima analisi del disco, i carabinieri di Naturno hanno denunciato una decina di ragazzi al tribunale dei minori per violazione della legge Mancino contro l'odio razziale.

E' la legge che vieta di diffondere idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico, o incita a commettere o commette atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi.

Con l'aria che tira in questi giorni, visti i fatti di Varese che rimandano a pregiudizi razziali, l'episodio non è per nulla edificante. Negativo anche per il fatto che si può generare uno spirito di emulazione. La condanna dell'episodio da parte degli insegnanti è il punto di partenza da cui educare i giovani.

Maximulta per chi non dice chi guida

2500 euro se non si forniranno i dati del conducente che ha infranto il codice

Novità e inasprimento delle sanzioni per i conducenti di automobili e motorini. Il governo si appresta infatti a varare nuove misure per ridurre gli incidenti e rilanciare la credibilità della patente a punti.

A fine agosto arriverà - questa la novità di maggiore rilievo - la supermulta di 2.500 euro per il proprietario del veicolo, prevista nel caso non venga identificato il reale conducente del mezzo. La misura, esaminata ieri nella sua bozza, è la risposta legislativa alla sentenza 27/2005 della Corte Costituzionale, che aveva stabilito l'impossibilità di decurtare automaticamente i punti della patente al proprietario del mezzo qualora nella sanzione non vi fosse indicazione del conducente. La novità, che è stata presentata dal vice ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Mario Tassone, ha raccolto le critiche delle associazioni dei consumatori. «È fuori da ogni logica l'importo di una multa che supera in alcuni casi il valore stesso del veicolo - hanno fatto sapere dall'Adoc - si tratta di un provvedimento che aggira di fatto la decisione della Consulta». Ma sul fronte della politica il provvedimento ha incassato il sostegno, per una volta bipartisan, della capogruppo al Senato dei Verdi, Anna Donati, che anzi avrebbe voluto un ulteriore inasprimento, con il fermo amministrativo del mezzo.

Due le novità anche per chi non ha la patente. La prima riguarda i conducenti dei mezzi a due ruote. Verrà infatti estrapolata per essere anticipata la disposizione che proroga al primo ottobre l'obbligo di patentino per i guidatori maggiorenni non provvisti di patente.

Cambia invece il quiz per chi la patente la vuole prendere. Partirà infatti tra pochi giorni la sperimentazione del nuovo esame

L'esame della patente si farà al computer, anticipato il patentino obbligatorio per i maggiorenni

elettronico. Inizialmente saranno tre gli uffici coinvolti, due a Roma e uno a Grosseto, che sperimenteranno il nuovo sistema elettronico in tempo reale, ma il governo spera di estendere il provvedimento a tutto il territorio nazionale entro la fine dell'anno. Scomparirà, dunque, la vecchia scheda cartacea, sostituita da una postazione informatizzata. Anche la correzione sarà automatica, e il riconoscimento del candidato avverrà tramite una carta magnetica. Saranno telecamere, infine, a garantire la correttezza dello svolgimento, e a vigilare sull'antico vizio di copiare dal vicino.

Anagni, il sindaco di Anagnone espone targhe di Mussolini

Due targhe alla memoria, a Benito Mussolini, «cittadino onorario» e alla Marcia su Roma, affisse nella Sala di Rappresentanza del Comune. È successo a Anagni, per volontà del sindaco, Franco Fiorito, neo eletto per An al Consiglio regionale. La vicenda è finita sul tavolo del ministro dell'Interno, Pisanu, al quale si è rivolto il capogruppo dei Ds in Commissione Affari Costituzionali di Montecitorio, Carlo Leoni. Mussolini viene definito «Duce del Fascismo, artefice sommo della salvezza e della prosperità della Patria».

I capigruppo di minoranza di Anagni non erano a conoscenza dell'iniziativa, e hanno protestato vigorosamente. Spiega il capogruppo dei Ds, Bruno Cicconi: «Il Municipio è la casa di tutti e non vi dovrebbero essere esposte insegne di partito o inni al fascismo, che ha condotto l'Italia a vent'anni di dittatura, ad una guerra sanguinosa e poi ad una lotta di liberazione nella quale morirono migliaia di italiani per riconquistare la libertà».

Chiede Carlo Leoni «se il governo condivida la scelta compiuta dal sindaco di Anagni nell'espore targhe inneggianti al fascismo, o se invece non ritenga che esse debbano essere esposte in altra sede più consona, ad esempio musei».

Sofri, quei mille passi del detenuto-bibliotecario

Assedio di telecamere per il suo giorno alla Normale: «Non mi metto in posa, ho lavorato su delle bozze»

di Marco Bucciattini Inviato a Pisa

ADRIANO SOFRI non è un uomo libero, però è un uomo «fuori» (dalle 8 fino alle 19 e 30) che cena e dorme

dentro. Che vive in stanze assegnate e solo lì. Una è al piano terreno del carcere Don Bosco, in un blocco separato dalla struttura principale, ex isolamento. È la sua nuova cella, nella sezione per i lavoratori esterni e i semiliberi, «piccolissima - accusa Franco Corleone, già sottosegretario alla Giustizia - non c'è aria, un lavandino microscopico e una "turca" a vista. Infestata di zanzare». L'altra è al secondo piano del palazzo della Carovana, sede della biblioteca della Scuola Normale di Pisa, che adesso lo accoglie, quando ieri lo sedusse: era il '63, lo studente Sofri viaggiava forte, 27 di media a libretto. Fu espulso perché trovato ad amareggiare con Alessandra, futura moglie. E certe cose per i normalisti, allora divisi in collegio, non si potevano fare. Sofri si laureò pochi mesi dopo all'ateneo pisano, a 22 anni con Armando Saitta e fra i più giovani di tutto il dopoguerra. Il bibliotecario parte in anticipo per il nuovo lavoro. Sa

che può incontrare i giornalisti davanti all'ingresso del carcere e belfa tutti uscendo da una porta anonima sul lato destro. Sono le 8 e cinque, la strada è breve, c'è zelo nell'anticipo. Il passo è deciso ma si fa raggiungere: giacca nera, polo rosa, pantalone grigio-bleu, una borsa nera, sportiva, stretta nella mano destra e buttata dietro le spalle, sorretta dalla postura. Una bella camminata, ricorda Mastroianni nell'ultima scena del film *Sostiene Pereira*, in mezzo alla gente. Pisa è sveglia, attiva. Via San Francesco, Sofri si ferma a salutare un amico con una giovane. «Lei chi è?», s'informa. Borgo Stretto, Sofri va verso il bar, abbraccia un professore, che lo attendeva: i due fanno colazione, cappuccino e brioche. Via Ulisse Dini, matematico pisano, la strada si stringe e favorisce la prossimità di stampa e fotografi. «Ma riuscite a venderle queste foto?». Indietreggiando per scattare, un fotografo mette il piede in un tombino aperto e rischia di cadere: «Attento! Sennò m'incolpano anche di questo». Piazza dei Cavalieri, la scalinata a specchio, l'ingresso della Normale - mille passi dopo - è sobrio. Si volta: «Scattate, ma non mi metto in



Adriano Sofri al suo arrivo alla Scuola Normale Superiore di Pisa Foto di Franco Silvi/Ansa

posa». Sofri è dentro, con 24 minuti d'anticipo. «Il suo lavoro è dal lunedì al sabato, dalle 9 alle 19. Pranzerà alla mensa della Scuola, se ne ha voglia (ieri non ne aveva). Il suo rapporto di lavoro è di prestatore d'opera intellettuale. Fa ricerca, analisi di testi da catalogare dei fondi privati. Sono patrimoni di libri, appunti, manoscritti lasciati dai donatori che devono essere studiati. Sofri ha le conoscenze per farlo. Percepirà uno stipendio (sui 400 euro mensili, Ndr) che andrà al Don Bosco», spiegano dalla Normale. Intorno un seccione,

Gabriele, spera «che da domani il caos si attenui, per poter studiare meglio». Una biondina azzarda: «Sofri? Mi sembra una persona di un discreto livello culturale». Questi due non rischiano l'espulsione. Per una volta si quietano la politica, a parte un oscuro leghista che vorrebbe Sofri ai lavori forzati. Sete di giustizia - di ministri, dei parenti delle vittime del terrorismo - infine illegale: a Sofri, che resta un detenuto e per i tribunali non sarà mai innocente, viene applicata nient'altro che la legge. Misure previste dopo gli anni di carcere

scontati, e applicabili ad un detenuto ritenuto meritevole. Chi sventola la legge e la galera contro Sofri, nega la legge stessa e la ragione del sistema carcerario. Il prestatore d'opera intellettuale, intanto, esce attorno alle 19, «calma - respingendo il solito assalto - non ho mica fretta...». Racconta: «Ho lavorato tutta la giornata sulle bozze del testo "Schémata, comunicazione non verbale nell'antica Grecia", edito dalla Normale». Riparte, testa in avanti, borsa dietro le spalle, stretta nella mano destra, passo svelto, a domani.

È convocata per giovedì 23 giugno 2005 alle ore 10.00

la riunione della Direzione Nazionale dei Democratici di Sinistra presso la Residenza di Ripetta in via di Ripetta 231, a Roma.

Ordine del giorno

1. *Situazione politica e iniziative dei DS.* Relatore **PIERO FASSINO**

2. *Bilancio consuntivo 2004 e bilancio preventivo 2005. Regolamento finanziario nazionale.*

Relatore **Ugo Spostetti**



www.dsonline.it

La Città Santa blindata: misure di sicurezza straordinarie per evitare attentati e proteste

Dopo due ore e mezzo di colloqui, i due statisti si sono lasciati senza dichiarazioni

Gelo al summit tra Sharon e Abu Mazen

Il primo incontro a Gerusalemme finisce con un nulla di fatto in un clima di tensione
Il premier israeliano intransigente sul disarmo delle milizie. Deluso il capo dell'Anp

di Umberto De Giovannangeli

UNA GERUSALEMME BLINDATA accoglie Abu Mazen. È nella Città Santa che va in scena l'atteso vertice tra il presidente palestinese e Ariel Sharon. Strade deserte, posti di blocco, polizia in massima allerta: questo lo scampolo di Gerusalemme che

Abu Mazen ha intravisto mentre si recava nella residenza del premier israeliano. Per impedire attentati palestinesi e proteste della destra eversiva ebraica, la polizia di Gerusalemme ha dovuto chiudere al traffico un rettangolo di alcuni chilometri attorno ai villini. I giornalisti e un piccolo picchetto di dimostranti vengono tenuti a distanza di sicurezza, dietro le transenne. L'incontro dura due ore e mezzo. All'uscita, nessuna dichiarazione ufficiale. Solo una stretta di mano tra i due statisti. Ma i volti tesi dei protagonisti, gli sguardi preoccupati, raccontano di un incontro teso, di un «vertice della delusione». «È stato un incontro difficile», «non all'altezza delle nostre aspettative», ammette il premier palestinese Abu Ala. La delusione è forte e Abu Ala non fa nulla per mascherarla: «Non c'è stata alcuna risposta positiva alle nostre richieste», dice nel corso di una conferenza stampa a Ramallah. Le due delegazioni, aggiunge, hanno concordato di «continuare il dialogo». Nel vertice, spiega il premier palestinese, si è parlato del disimpegno israeliano da Gaza, e delle mi-

sure di accompagnamento chieste dall'Anp, della questione della sicurezza, un punto sollevato da Israele. «Abbiamo posto la questione dei detenuti palestinesi, specialmente di quelli che sono in carcere da lungo tempo», precisa Abu Ala. La delegazione palestinese, sottolinea il premier, ha chiesto in particolare la liberazione di Marwan Barghouti, il popolare leader di Al Fatah in Cisgiordania, e di altri dirigenti detenuti in Israele. Abu Mazen ha inoltre sollevato, rivela Abu Ala, il problema di uno stop all'estensione delle colonie in Cisgiordania, della costruzione del «muro», della riapertura delle sedi delle istituzioni palestinesi a Gerusalemme est, della riconsegna al controllo dell'Anp di altre aree della Cisgiordania. Per quanto riguarda Gaza, la delegazione palestinese ha chiesto il via libera alla riapertura dell'aeroporto e alla costruzione di un porto nella Striscia. Il diplomatico Abu Ala si guarda bene di usare la parola fallimento. Non vuole, non può permetterselo.

La principale novità emersa dal summit è il prossimo passaggio all'Anp delle città di Kalkilya e di Betlemme



Manifesti di protesta a Gerusalemme contro la decisione di ritirare i coloni da Gaza. Foto di Oded Balilty/Anp

Il vertice di Gerusalemme, sintetizza, è stato un «incontro preparatorio», in vista di altri «passi ulteriori». La principale novità emersa dal «vertice della freddezza» è il prossimo passaggio all'Anp delle città di Kalkilya e di Betlemme, dove potranno rientrare una decina di militanti espulsi all'estero due anni fa. In seguito anche Ramallah tornerà

ad essere completamente autonoma. Di più Sharon non può, non vuole concedere. Il premier - che è rimasto impressionato dal tentativo compiuto l'altro ieri da una donna appartenente ad al-Fatah di compiere un attentato suicida, sfruttando i permessi israeliani di ricevere cure mediche - ha ostentato rigidità. Tutto quanto rischia di mettere a repen-

taglio la sicurezza degli israeliani non può ora essere preso in considerazione. A ribadirlo è la massiccia operazione condotta da Tzahal contro la Jihad islamica: 50 miliziani integralisti arrestati, una «esecuzione mirata» fallita a Gaza. Finché l'Intifada armata non sarà stata neutralizzata, avverte Sharon, sarebbe vano avviare negoziati politici.

L'INTERVISTA

YOSSI BEILIN

La proposta del leader di Yahad, la sinistra sionista

«L'unità nazionale non basta più. Alle urne dopo il ritiro»

I voti del suo gruppo parlamentare hanno contribuito a far nascere il governo Sharon-Peres. Quei voti sono serviti per contrastare la



fronda interna al Likud (il partito del premier Sharon) e permettere l'approvazione da parte della Knesset del piano di ritiro da Gaza. Yossi Beilin, leader del partito Yahad, la sinistra sionista, rivendica quelle scelte: «Abbiamo anteposto ad ogni calcolo politico di parte, il bene di Israele e della pace. Per questo abbiamo sostenuto il piano di ritiro da Gaza e lo smantellamento delle colonie nella Striscia». Ma con la stessa lucidità e chiarezza d'intenti, l'artefice dell'«Accordo di Ginevra» (il piano di pace messo a punto da intellettuali, politici, militari israeliani e palestinesi), spiega in questa intervista all'Unità, perché dopo il ritiro da Gaza il sostegno esterno di Yahad al governo Sharon-Peres avrà fine: «Questo governo - sottolinea Beilin - non ha la forza e l'unità d'intenti per rilanciare un percorso negoziale che porti a un accordo di pace globale con i palestinesi. Per decidere del proprio futuro e scegliere tra proposte alternative, Israele deve tornare alle urne. Il primo possibile».

Israele si prepara ad una estate «caldissima».

«Abbiamo anteposto ad ogni calcolo politico di parte il bene di Israele e della pace»

L'attuazione del ritiro da Gaza bussa alle porte. I voti del suo gruppo parlamentare sono stati decisivi per il varo del governo Sharon-Peres e per il via libera al piano di ritiro. Pentito di quella scelta?

«Assolutamente no. Certo, si è trattato di una decisione difficile da assumere perché nessuno di noi crede ad una "conversione" pacifista di Ariel Sharon. Tuttavia, il ritiro da Gaza è il segno che anche una parte della destra ha compreso che la sicurezza di Israele passa per un ritiro, dai territori occupati e uno smantellamento degli insediamenti. Sharon ha dovuto prendere atto dell'impossibilità di preservare la sicurezza di Israele mantenendo i confini del '67. Per quanto parziale, questo ritiro va nella giusta direzione. Si tratta però solo di un primo passo...».

Così non sembra essere per Ariel Sharon. «Ed è proprio questa la ragione per la quale siamo convinti che subito dopo il completamento del ritiro da Gaza debbano essere avviate le procedure per una chiusura anticipata della legislatura. L'attuale governo non ha la forza e l'unità di intenti per

rilanciare il processo di pace e avviare da subito un negoziato a tutto campo con l'Anp di Abu Mazen. La parola deve tornare agli israeliani, attraverso il voto».

Cosa non la convince del «pragmatismo» del primo ministro?

«È l'assenza di una strategia di pace. È la sua reticenza nell'affrontare le questioni cruciali che sono a fondamento di un accordo globale con la controparte palestinese. Sharon ha sfidato l'ala più oltranzista del Likud, e di questo gli va dato merito, ma egli sa bene di non potersi spingere fino al punto di "cambiare pelle" al suo partito. Sharon smantella le colonie di Gaza, e questo è un bene, ma al contempo rafforza la politica di colonizzazione in Cisgiordania. Da un colpo all'ideologia di "Eretz Israel" ma al tempo stesso costruisce sul terreno la Grande Gerusalemme. Nella destra, anche la più pragmatica, non c'è alcun segnale che indica una disponibilità concreta a realizzare una pace fondata sul principio di due Stati. Al contrario, tra i più stretti collaboratori di Sharon, c'è chi teorizza apertamente che il ritiro da Gaza serve proprio per prevenire una discussione sui profughi, sui confini e su Gerusalemme, e per rinviare ad un futuro indefinito qualsiasi negoziato sullo Stato palestinese. È una strategia del rinvio che la sinistra non può sostenere, perché tale stra-

«Questo governo non ha la forza e l'unità d'intenti per rilanciare il negoziato»

tegia finirà per provocare, presto o tardi, una nuova ondata di violenze. Ritiriamoci da Gaza, e poi proponiamo al Paese di scommettere sul futuro. Il futuro di una pace possibile».

Il leader laburista e attuale vice premier, Shimon Peres, sembra essere più cauto.

«La gradualità può andar bene nell'attuazione di un accordo, ma ciò non deve voler dire rimandare nel tempo la definizione dello sbocco da dare al negoziato di pace. La logica del rinvio ha segnato il fallimento degli Accordi di Oslo. All'unilateralismo di Sharon dobbiamo contrapporre una idea di pace fondata sulla reciprocità; dobbiamo dire che una pace nella sicurezza è inconciliabile con il mantenimento degli insediamenti all'interno del territorio del futuro Stato palestinese. Dobbiamo pensare ad una sovranità condivisa su Gerusalemme e dare risposta alla questione dei rifugiati palestinesi senza alterare l'identità ebraica dello Stato d'Israele. Il ritiro da Gaza deve essere parte di una strategia di pace complessiva. Solo così esso potrà rappresentare un "Nuovo Inizio" nella storia di due popoli».

Autobomba a Beirut, ucciso leader antisiriano

Muore Hawi, ex capo dei comunisti. L'attentato dopo la vittoria della coalizione anti-Damasco

Beirut, ore 9:45. Un boat. L'auto esplode. E tra le lamiere contorte resta il corpo senza vita di Georges Hawi, 68 anni, ex segretario generale del Partito comunista libanese, apertamente schierato contro la soffocante tutela della Siria sul Paese dei Cedri. La tecnica utilizzata per eliminare Hawi è la stessa di quella impiegata nell'attentato del 2 giugno

quando sempre a Beirut era stato ucciso il giornalista antisiriano Samir Kassir. La Mercedes nera con a bordo l'ex leader comunista e il suo autista, Thabet Bazi, si era appena allontanata intorno alle 9:45 locali dall'abitazione di Hawi, nel quartiere di Wata Mousaitbeh, nella zona ovest di Beirut, a maggioranza musulmana, quando l'ordi-

gno che era stato piazzato sotto il sedile del passeggero è stato fatto esplodere a distanza. Hawi è morto sul colpo, mentre il suo autista è rimasto solo ferito ed è riuscito a gettarsi fuori dall'auto, che ha proseguito la sua corsa per alcune decine di metri, prima di arrestarsi accanto a un cartellone di propaganda elettorale di Saad Hariri, figlio dell'ex

premier ucciso il 14 febbraio e appena uscito vincitore dalle elezioni assieme ai suoi alleati dell'opposizione antisiriana. «Subito dopo l'esplosione, la macchina ha continuato a viaggiare e quindi ho visto l'autista urlare e saltare fuori dal finestrino. Siamo corsi alla macchina e abbiamo visto Hawi sul posto del passeggero...»,

racconta Rami Abu Dargham, che ha un chiosco di panini nelle vicinanze. «Dopo ogni passo in avanti, qualcuno cerca di minare la sicurezza in Libano per inviare oscuri messaggi», è stata la prima reazione del premier libanese Najib Miqati alla notizia dell'uccisione dell'ex leader comunista. Più esplicito è il leader druso antisiriano Walid Jumblatt, secondo il quale in Libano «sta continuando la serie di omicidi per far fallire la vittoria dell'opposizione contro lo stato di polizia». Uno stretto collaboratore di Jumblatt, l'ex ministro e deputato Marwan Hamadeh, a sua volta sfuggito a un attentato nell'ottobre scorso, accusa apertamente il contestato presidente filossiriano Emile Lahoud «chi dieto di lui», ricordando l'asserita «lista nera» di oppositori libanesi da «liquidare» che i servizi segreti siriani avrebbero compilato prima di abbandonare nell'aprile scorso il Paese dei Cedri. L'ex esponente comunista Elias Atallah, appena eletto in Parlamento nella lista dell'opposizione antisiriana, ha la voce incrinata dalla commozione quando ricorda il compagno di mille battaglie politiche: «George Hawi - dice - è stato un pilastro della rivolta per l'indipendenza» esplosa in Libano dopo l'uccisione di Hariri. La mattinata nella capitale libanese è stata resa ancor più drammatica dall'annuncio della perquisizione dell'abitazione del capo della Guardia repubblicana, generale Mustafa Hamdan, che assicura la protezione di Lahoud, nel quadro delle indagini della Commissione d'inchiesta Onu incaricata di fare luce sull'attentato di San Valentino.

u.d.g.

u.d.g.

“Campagna d’ascolto” dei Democratici di Sinistra

Con il Mezzogiorno cresce l'Italia



Cagliari, giovedì 23 giugno 2005
Sala Convegni Hotel Mediterraneo
Lungomare Colombo, 46

Luciano Violante
Roberto Barbieri
Giulio Calvisi
Carlo Guccione

incontrano

Ore 15,00
CCIAA, Confindustria,
Api Sarda, CNA,
Confartigianato,
CASA Artigiani,
Confcommercio,
Confesercenti,
Legacoop, AGCI,
Confcooperative,
Coldiretti, CIA,
Confagricoltura,
Ordine dei Commercialisti,
Ordine degli Ingegneri,
Ordine degli Architetti,
CSV-Sardegna Solidale

Ore 17,15
le confederazioni regionali e territoriali di CGIL, CISL, UIL

Saranno presenti:
la Segreteria Regionale,
i Segretari Provinciali,
i Parlamentari sardi,
il Capogruppo in Consiglio Regionale,
gli Assessori Regionali,
i Sindaci e i Capigruppo delle città capoluogo,
i Presidenti di Provincia,
i Capigruppo in Consiglio Provinciale

Usa, condannato l'ex capo del Ku Klux Klan

Ispirò «Mississippi Burning» Il verdetto dopo 41 anni

di Roberto Rezzo / New York

LA CONDANNA È ARRIVATA nello stesso giorno in cui i tre volontari per i diritti civili furono trucidati in un agguato del Ku Klux Klan in Mississippi. Lo stesso giorno di 41 anni dopo. Edgar Ray Killen è stato dichiarato colpevole di triplice omicidio. La pena prevista è il carcere a vita. Killen sta per compiere

80 anni. Ha assistito al processo piegato su una barella. Ha ascoltato la sentenza senza tradire un'emozione. A una giuria di 9 bianchi e tre neri son bastati meno di due giorni per deliberare di fronte a prove schiacciati. Killen era alla guida della spedizione che ha inseguito l'auto con a bordo tre ragazzi. Viaggiavano nel Sud per aiutare i neri a registrarsi nelle liste elettorali. Partecipavano alla Freedom Summer, l'Estate della libertà. Sono stati gettati fuori strada, crivellati di pallottole, sepolti con una ruspa in una discarica d'immondizia. L'Fbi impiegò più di 40 giorni per ritrovare i cadaveri. L'uccisione di James Chaney, 21 anni; Andrew Goodman, 20; Michael Schwerner, 24 ha segnato una svolta per il movimento per i diritti civili in America. Di fronte all'indignazione dell'opinione pubblica, il Congresso approvò la prima legge contro le discriminazioni razziali. È la tragedia narrata nel film «Mississippi Burning» di Alan Parker. Con il processo nella cittadina di Philadelphia in Mississippi si è spalancato la memoria sui violenti conflitti razziali di 40 fa. In aula il pubblico ministero, Mark Duncan, ha chiesto ai giurati

di «lavare la macchia» su quella contea; di condannare Killen per fare giustizia. La difesa ha sostenuto che Killen «sarà magari stato membro del Ku Klux Klan» ma non aveva nulla a che fare con gli omicidi. Non è stato creduto. Il pubblico ministero ha incassato la vittoria con un senso di amarezza: «Il tempo e la politica non dovrebbero mai mettersi sul cammino della giustizia. I miei predecessori avrebbero potuto lavorare meglio, ma non c'era la volontà di far procedere le indagini». Killen, un operaio alla segheria e un predicatore nel tempo libero, era già stato processato nel 1967 da un tribunale federale con l'accusa di aver violato «i diritti civili delle vittime». A quel tempo sui casi d'omicidio aveva competenza solo la magistratura del Mississippi che non si mosse. Una giuria composta di soli bianchi lo mandò comunque assolto. I sette complici di Killen, tutti incappucciati del Ku Klux Klan, furono invece condannati, ma nessuno a una pena superiore ai 6 anni di carcere. Rita Schwerner Bender, la vedova di una delle vittime: «Questo è un giorno importante per tutti noi. Ma ci sono molti altri responsabili per quegli omicidi. Killen il predicatore e i suoi complici non hanno agito da soli. Lo Stato del Mississippi è stato complice di questi crimini e dei tanti altri dimenticati». Alla notizia del verdetto, il senatore democratico Edward Kennedy ha detto: «Meglio tardi che mai».



L'ex capo del Ku Klux Klan Edgar Ray Killen all'uscita dalla Corte Foto di Danny Johnston/AP

LA POLEMICA

25 to Life, «vince chi uccide più poliziotti» L'America si spacca su un videogioco

NEW YORK 25 To Life. Dai 25 anni all'ergastolo, una condanna per omicidio. Questo il titolo del videogioco che ancor prima d'essere in vendita suscita l'indignazione dei difensori della morale pubblica. «È il peggio d'una serie di giochi sanguinari e violenti che abbassa il senso comune della decenza», ha tuonato Chuck Schumer, senatore democratico di New York. Gli è bastato vedere qualche scena in anteprima su Internet, per chiedere a Sony e Microsoft di boicottarne il funzionamento sulle loro console. Per scongiurare i negoziati americani a non inserirlo in catalogo. 25 To Life è l'ultima versione elettronica dell'eterna saga tra guardie e ladri. La scena è quella urbana della periferia delle grandi metropoli. Il giocatore all'inizio deve scegliere se stare dalla parte dei gangster o da quella dei poliziotti. C'è un intero arsenale a disposizione: pistole, fucili a pompa, bombe molotov e lame di coltelli. I passanti servono come ostaggi o come scudo umano.

I ragazzi che smanettono davanti al megaschermo in un motoshop del Bronx prevedono che sarà un successo: «Ehi, vince chi ammazza più poliziotti -sorride Tyrone, 21 anni- E allora? È come nel ghetto». Nel suo quartiere le forze dell'ordine non sono proprio ben viste. Dieci anni fa in questa zona industriale dismessa, le gang di strada facevano i loro traffici e regolavano con le maniere spicce i conti in sospeso. Adesso con gli affitti bassi sono arrivati gli antiquari, ma nei giganteschi caseggiati popolari sull'Harlem River il fascino delle gang rivive nel mantra della musica hip hop. Nel rap di 50 Cent, al secolo Curtis Jackson, ultimo figlio d'una dinastia di spacciatori di Jamaica Queens, che prima di

balzare ai vertici delle classifiche è stato crivellato nove volte dalle pallottole.

25 To Life è prodotto dalla Eidos, una società di Londra che ha agganciato il mondo dei videogiochi alla cultura metropolitana hip hop e riservati a un pubblico adulto. Vendita vietata ai minori di anni 18. Come per le riviste porno. Il suo primo successo è stato Grand Auto Thief, ora giunto alla quinta edizione, dove vince chi ruba più auto. Altre forme possibili di guadagno: sfruttare le prostitute e rapinare le vecchiette. «La stragrande maggioranza dei videogiochi presenti sul mercato ha un altissimo contenuto di violenza -osserva Tim Boakes, professore di psicologia al Nazareth College di New York- Nessuno ha mai dimostrato che questo renda i ragazzi più violenti nella vita reale». Quella dei videogiochi è un'industria che vale 18 miliardi di dollari all'anno e per Patti Miller, direttore di un centro che studia il rapporto dei media sullo sviluppo degli adolescenti, punta il dito su un altro problema. I produttori di videogiochi sono quasi tutti di razza bianca e di sesso maschile. Questo ha portato a stereotipi diffusi di tipo culturale e razziale. «Gli eroi sono tutti bianchi, i neri possono giocare solo a pallacanestro, gli asiatici sono tutti lottatori di sumo». Nei giochi della Eidos i protagonisti provengono perlopiù dalla minoranza nera e ispanica, e questo sembra costituire di per sé un allarme sociale. Persino superiore a quello provocato dagli episodi di violenza gratuita della polizia nei confronti dei cittadini. Eidos non ha commentato le polemiche. 25 To Life sarà in vendita a partire da settembre al prezzo di 49 dollari. **ro.re.**

POLONIA

Rinvio il referendum sulla Costituzione Ue

Il referendum sulla Costituzione europea in Polonia, se mai ci sarà, non avverrà come previsto nell'ottobre prossimo. Lo ha annunciato ieri a Varsavia il presidente polacco uscente, Aleksander Kwasniewski. Tenendo conto dei suggerimenti formulati nel vertice europeo della settimana scorsa a Bruxelles, e per lasciare tempo alla riflessione sul Trattato costituzionale Ue - ha detto Kwasniewski - la scadenza di ottobre «non appare più realistica» ed è meglio che la facoltà di indicare una nuova data passi al nuovo capo dello Stato.

Contenti gli euroscettici polacchi, preoccupati gli euroentusiasti sulla Vistola, perché il prossimo presidente potrebbe anche decidere diversamente. Sarà comunque la Camera dei deputati a decidere in via definitiva se in Polonia la ratifica del Trattato costituzionale avverrà attraverso referendum popolare oppure con una votazione parlamentare.

A sostenere che tutti i cittadini della Polonia dovrebbero avere la possibilità di esprimersi sul testo della Costituzione europea sono stati soprattutto i socialdemocratici, al governo dal 2001. Prima della vittoria del no in Francia e Olanda, la maggioranza dei polacchi si stava comunque orientando a favore della Costituzione europea e il referendum sembravano volerlo quasi tutti i partiti politici. Le cose sono cambiate dopo il voto francese e olandese. Un recente sondaggio del Laboratorio di ricerche sociali Pbs ha accertato che il numero dei polacchi favorevoli al Trattato costituzionale è sceso drasticamente, dal 60% al 40%, mentre alcuni partiti dell'opposizione parlamentare di destra hanno chiesto addirittura al premier Marek Belka di ritirare la firma della Polonia sotto il testo del Trattato Ue.

Il presidente della Camera Włodzimierz Cimoszewicz ieri ha riconfermato la volontà di ripresentare al più presto in seconda lettura il disegno di legge per l'organizzazione del referendum in Polonia durante la prossima sessione parlamentare. La prossima seduta sarà comunque l'ultima occasione per prendere una decisione su un'eventuale consultazione popolare prima della fine della legislatura e delle elezioni politiche di settembre.

Sicurezza e ricostruzione, i Grandi al capezzale dell'Iraq

A Bruxelles la conferenza internazionale con Usa ed Europa. Gli iracheni guidati dal premier Jaafari. Ma la svolta ancora non c'è

di Toni Fontana inviato a Bruxelles

OGGI BRUXELLES SARÀ per un giorno la capitale dell'Iraq. Europa e Stati Uniti hanno promosso una conferenza che riunisce tutti gli attori della cosiddetta «comunità internazionale»: Ue al gran completo, Washington rappresenta da Condoleezza Rice, 80 delegazioni provenienti da ogni parte del pianeta, Lega Araba e Onu (è atteso Kofi Annan). Baghdad schiera una delegazione capitanata dal premier Ibrahim Jaafari. Bush ha detto agli europei che le divergenze possono essere archiviate ed è «possibile lavorare assieme» ed il presidente Ue, Barroso gli ha fatto eco sottolineando «l'interesse comune» per la stabilità dell'Iraq. Qualcuno, qui a Bruxelles, si spinge a dire che «l'Europa ricomincia dall'Iraq» alludendo ai drammatici problemi emersi nel summit di pochi giorni fa, ma, in realtà, nessuno si fa illusioni. Non solo perché i bollettini di guerra si allungano sempre più (1000 iracheni uccisi e 120 militari Usa caduti dall'insediamento del governo avvenuto in aprile), ma soprattutto perché, come ha ammesso la Rice, «per il momento» le forze irachene non sono in grado di fronteggiare il terrorismo e la guerriglia. Una fonte della Ue ci spie-

ga che «non si tratta di una conferenza di donatori» e a Baghdad il presidente Talabani ha premesso che gli iracheni non vengono a Bruxelles per elencare le «loro desiderate».

PROCESSO POLITICO Barroso, apprezzando la presunta svolta «multilaterale» degli Usa parla di «politica inclusiva». La conferenza dovrebbe appunto sancire perlomeno la volontà di chiudere con le purghe indiscriminate e l'emarginazione dei sunniti dalla transizione irachena. Pochi giorni fa la dirigenza curdo-scita ha annunciato che è stato raggiunto un accordo con il National Dialogue Council, cartello dei partiti e delle associazioni sannite. Nel comitato per la redazione della costituzione, inizialmente composto da 55 membri, saranno cooptati 15 sunniti. In tal modo -spiega una fonte Onu- «è forse possibile mantenere la data del 15 agosto» per l'approvazione della Carta che verrà poi sottoposta a referendum entro il 15 ottobre.

RICOSTRUZIONE Il vice presidente del parlamento iracheno, lo scita Hussai al Shahrastani, guardando a Bruxelles, ha detto ieri a Baghdad che gran parte dei 17,5 miliardi di dollari che l'Iraq ricava dalla vendita di petrolio vengono inghiottiti dalla dilagante corruzione. Sabotaggi e attentati riducono le esportazioni ed i sequestri

paralizzano i cantieri. La conferenza, in questa materia, può dire ben poco. Nei giorni scorsi l'alto rappresentante per la politica estera Solana, la commissaria europea per le relazioni esterne Benita Ferrero-Walder, il presidente di turno Jean Asselborn ed il capo del Foreign Office, Jack Straw hanno compiuto una visita lampo a Baghdad. La Ferrero-Walder ha annunciato che «tra qualche mese» l'Ue aprirà una rappresentanza nella capitale irachena (oggi è rappresentata da un solo funzionario) ed oggi a Bruxelles si deciderà come indirizzare i 200 milioni di euro che l'Europa ha promesso. Gli iracheni inoltre si aspettano che oggi venga decisa un'ulteriore riduzione del debito estero.

SICUREZZA Non appena giunto a Bruxelles il ministro degli Esteri iracheno, il curdo Hoshyar Zebari, è corso al quartier generale della Nato per definire i dettagli del progetto che prevede per settembre l'inaugurazione di un'accademia militare a Al-Rustimayah, nei pressi di Baghdad. «Ufficiali italiani saranno tra gli istruttori» -ci conferma una fonte Nato. Ma la Casa Bianca ha messo in chiaro che a Bruxelles non verrà fatto alcun annuncio su una possibile riduzione delle forze Usa in Iraq (138mila soldati). La conferenza di Bruxelles rischia, come quella che si svolse a Sharm el Sheik, di risolversi in una passerella di buone intenzioni e promesse.

**SINISTRA DS PER IL SOCIALISMO
ASSEMBLEA NAZIONALE**

Una sinistra forte per l'unità della coalizione

Presiede **Giorgio Mele**
Introduce **Cesare Salvi**

Sabato 25 giugno, ore 9.30
Roma, Centro Congressi Frentani
via dei Frentani, 4



SINISTRA DS PER IL SOCIALISMO DEL MOLISE

Manifestazione pubblica
San Martino in Pensilis (CB)
Società Operaia
23 giugno 2005, ore 16.30

Legalità e Costituzione

Con la partecipazione di
Ferdinando Imposimato

Intervengono:

Donato Pozzuto
Segretario Regionale DS

Mario Totaro
Sindaco di San Martino in Pensilis

Michele Petrarola
Segretario Generale CGIL Molise

Vincenzo Piparo
Responsabile Dipartimento Giustizia DS Regionale

Michele Mancini
Società Operaia San Martino in Pensilis



Sommerso

Dice Montezemolo, pensando a Berlusconi: «Abbiamo il più alto tasso di occupazione non regolare in Europa e un sommerso altissimo. Chi paga le tasse non può rallegrarsi di una concorrenza sleale simile a quella cinese. Il sommerso vuol dire illegalità e nanismo



CALA LA FIDUCIA NELLA CONDIZIONE ECONOMICA

Diminuisce la soddisfazione degli italiani per la propria condizione economica, un calo di oltre dieci punti percentuale in appena due anni. La soddisfazione per la propria situazione economica - fa sapere l'Istituto centrale di statistica nell'ambito delle indagini multiscope nel 2003 in relazione alla socialità e al tempo libero - è passata dal 49,2% del 1993 al 64% del 2001 per poi calare al 53,6% nel 2003. Il calo, rileva l'Istat, si osserva dal 2002

SOCIETÀ DANESE EMETTE UN BOND MILLENARIO

La società danese Dong, con l'assistenza di un pool di banche composto da Bnl Paribas, Deutsche Bank, Morgan Stanley e Nordea, ha portato sul mercato l'atteso bond millenario. Si tratta di un prestito da 1,1 miliardi di euro con scadenza 29 giugno 3005, cedola del 5,5% e prezzo di 99,797 (pari a un premio di 229 punti base sul tasso di riferimento). La società emittente si è però riservata l'opzione di ritiro anticipato dopo dieci anni.

Prezzi e tariffe, stangata sulle famiglie

Il governo studia un piano per arginare il caro-petrolio. Aumenti di gas, luce e trasporti

di Laura Matteucci / Milano

L'ENNESIMA STANGATA Il caro-petrolio, unito al deprezzamento dell'euro-dollaro, può costare alle famiglie italiane anche 400 euro l'anno in più. Solo per la benzina, i rincari saranno intorno ai 240 euro. A pesare anche gas, luce, trasporti e inflazione (po-

trebbe aumentare di un decimo di punto già a luglio, e tornare rapidamente sopra il 2%). La stima viene da Adusbef Federconsumatori che invocano un intervento calmieratore del governo, «del tutto assente sia sulle politiche energetiche sia sulla difesa dei redditi», e chiedono «la restituzione di 4 miliardi di sovrattasse incamerati dal governo in questi anni per l'incremento del prezzo dei carburanti».

Già da luglio per il gas e l'elettricità le famiglie subiranno un ulteriore aggravio economico annuo rispettivamente intorno ai 10 e 37 euro. Tutti aumenti a breve scadenza, che oltretutto rischiano di venire replicati ad ottobre.

Il prezzo del petrolio, peraltro, nei prossimi anni secondo tutti gli analisti rimarrà alto, intorno ai 40-60 dollari al barile, con picchi di 80-90 dollari. Accantonata qualsiasi ipotesi di un congelamento tout court delle tariffe, è spinto soprattutto dall'alarme che viene dagli industriali, il governo punterebbe ad un intervento calmieratore per attenuare l'impatto sulla competitività del sistema di cui i costi energetici rappresentano uno dei punti vulnerabili.

Benzina. Secondo i calcoli dei consumatori, ogni pieno di benzina costerà otto euro in più. Partendo da un consumo medio di 30 pieni da 50 litri l'anno, le associazioni conteggiano un maggior esborso da almeno 240 euro in più l'anno.

Elettricità. La luce già a luglio rincarerà del 3%: aumenti che per una famiglia tipo, con consumi di 225 kWh mensili e 3 kw di potenza impegnata, si traducono in un aggravio

sui costi annui di 10 euro. E ad ottobre si rischiano nuovi incrementi, un altro +3%.

Ferrovie. L'ipotesi è di un aumento del 4,15% a partire dal primo luglio, ma i rincari varierebbero tratta per tratta con punte dell'8% per gli Eurostar. Aumenti già concessi dal Cipe e dai ministeri competenti per il 2002, ma bloccati per il changeover lira-euro. Un blocco che però, secondo l'Adusbef non si è fatto sentire sulle tasche di chi viaggia. «Non è vero che le tariffe siano rimaste bloccate - affermano i consumatori - sulle tratte regionali ci sono stati aumenti anche a 2 cifre. In Lombardia, ad esempio, il rincaro è stato di circa l'11%».

Le misure del governo. Allo studio un decreto che punta a calmierare i costi attraverso un meccanismo di «diluizione del peso sulle tariffe elettriche dei rimborsi a cominciare dagli stranded cost, i cosiddetti costi incagliati» (per il 2000-2003 prevedono una compensazione di circa 850 milioni di euro). Si tratta di rimborsi riconosciuti agli operatori, primo tra tutti l'Enel, per gli investimenti sostenuti nel passato e non più recuperabili con l'apertura del mercato elettrico. Sul piatto potrebbe esserci anche la diluizione di altri oneri di sistema, primo tra tutti il cosiddetto Cip 6. Ovvero l'incentivo dato alle imprese che producono energia elettrica con fonti rinnovabili o assimilate. Una voce che pesa intorno ai 2 miliardi di euro l'anno sulle tariffe dei consumatori.

In un anno spenderemo 400 euro in più 240 solo per la benzina Luce più cara del 3%



Francia, quattro panieri contro l'inflazione

Il governo francese si servirà di quattro nuovi panieri per contrastare il caro prezzi. Davanti alle critiche dei consumatori, secondo le quali il paniere ufficiale non sarebbe adeguato a monitorare la realtà dei rincari, il ministro dell'Economia di Parigi ha messo a punto quattro diversi «carrelli della spesa» calibrati su quattro diversi tipi di famiglia (single, coppia senza figli, coppia con due figli e famiglie numerose). Obiettivo, seguire più da vicino la dinamica dei prezzi di 132 prodotti tra quelli di maggior consumo e la loro incidenza sui bilanci familiari.

Il nuovo indice è stato elaborato dal governo in collaborazione con le associazioni dei consumatori.



Foto di Dario Orlandi

Altro che ripresa, attenzione alla recessione

Il greggio a un passo dai 60 dollari al barile. «Un salasso per aziende e cittadini»

di Augusto Pirovano / Milano

COSTI Davide Tabarelli, economista del Rie (Ricerche Industriali ed Energetiche) non ha dubbi: «Un greggio così caro è un salasso per tutti: aziende e famiglie. Più che parlare di ripresa economica dovremmo temere la recessione». Anche ieri il petrolio è tornato ad aggiornare i massimi di sempre. Il Wti scambiato a New York ha guadagnato lo 0,2% a un passo da quota 60 euro. L'Opec, l'Organizzazione dei principali Paesi produttori, è corso ai ripari e al termine di una serie di telefonate il presidente Ahmad al-Fahd al-Sabah si è detto pronto ad aumentare di altri 500 mila barili al giorno la produzione. Intanto un vertice stra-

ordinario potrebbe essere convocato venerdì. «Non basta», spiega un analista «questo è il risultato di molteplici fattori, primo fra tutti il forte aumento della domanda di Usa, Cina e Paesi emergenti ma anche il frutto dopo anni di bassissimi investimenti in cui i maggiori gruppi petroliferi si sono preoccupati di arricchire i loro azionisti piuttosto che investire per aumentare la capacità produttiva». «Negli Stati Uniti le scorte settimanali di greggio sono sempre in calo segno che la domanda continua a salire. La locomotiva a stelle strisce non rallenta nonostante il caro petrolio e anche quest'anno il Pil potrebbe superare la crescita del 3,5%», spiega un'analista. Ma se fino a ieri erano gli Stati Uniti a fare da

ago della bilancia assorbendo il 25% dei consumi globali di petrolio, ora anche la Cina fa la sua parte. Il 10% di petrolio è utilizzato al Paese della Grande Muraglia, secondo consumatore mondiale. «Domani si parlerà anche dell'India», spiega Tabarelli. Ma la forte crescita della domanda di greggio è una parte del problema. Quest'anno sia Total che Eni hanno brindato al record di utili. «Le major non investono da più di 10 anni a livelli accettabili. Hanno avuto la meglio hedge fund e investitori che chiedevano alle società di alzare le cedole e tagliare gli investimenti», spiega Tabarelli che aggiunge: «A mio parere abbiamo un 25% di probabilità che il greggio rimanga quest'anno sopra i 60 dollari al barile». A farne le spese saranno i

consumatori. Il prezzo della verde in quindici giorni è salito dell'8,3% a circa 1,3 euro. Poi toccherà alle bollette del gas e della luce. Ma non finisce qui. Anche per le aziende i costi aumenteranno e il caro petrolio si scaricherà sui consumatori finali. Vedremo così aumentare i costi di altri servizi e prodotti. Tra le società più colpite quelle dei trasporti. I voli aerei già sulle tratte nazionali scontano un rincaro di circa 25 euro. Le Fs sono pronte a rivedere le tariffe da luglio con aumenti sino all'8%. Seguono poi i gruppi industriali come Fiat e Finmeccanica che registreranno un costo dell'energia più caro. «Una situazione che si tradurrà un aumento dell'inflazione», spiega Tabarelli.

Rc Auto, l'incremento delle polizze gonfia i profitti

I consumatori contestano le cifre fornite dalle Assicurazioni: negli ultimi 8 anni le tariffe sono cresciute del 108%

di Bianca Di Giovanni / Roma

L'APPELLO «Il livello dell'Rc Auto appare ancora elevato e in alcune zone del Paese insostenibile. È necessario abbassarlo». È Claudio Scajola a lanciare l'ennesimo invito al contenimento dei prezzi assicurativi parlando all'assemblea dell'Ania presieduta da Fabio Cerchiai. Il ministro approfitta dell'occasione per annunciare la richiesta da parte del governo di una delega per avviare la formula dell'indennizzo diretto.

Una sorta di Cid allargato, che consentirebbe un servizio più efficiente, visto che i danneggiati sarebbero rimborsati dalla loro stessa compagnia. La proposta era già sul tavolo durante il governo dell'Ulivo: per quattro anni non si è fatto nulla. Oggi, nel mezzo di un anno pre-elettorale, viene rispolverata. D'altronde lo stesso Scajola ci tiene a rassicurare Cerchiai e Luca Cordero di Montezemolo, ospite dell'assemblea, sul fatto che «il governo continuerà a decidere, e deciderà se possibile ancora di più in questo ultimo anno di legislatura». Visti i primi quattro, c'è da credergli.

Naturalmente sui prezzi le compagnie la pensano diversamente e sfoderano anche i numeri. «Secondo l'Istat tra giugno 2003 e maggio 2005 - dichiara Cerchiai - l'incremento tariffario complessivo è stato dell'1,8%, contro un'inflazione al 4,2%». Ma le cifre dei consumatori sono altre. «Altro

L'Ania avverte l'esecutivo che non accetterà discriminazioni sul taglio dell'Irap

che aumenti inesistenti. Le tariffe Rc auto sono cresciute del 108% negli ultimi 8 anni (Fonte Eurostat) ed anziché scendere, osservano Adusbef e Federconsumatori, dopo il Protocollo d'intesa con il governo «sono invece aumentate del 4,3%, come dimostrano i superprofitti delle compagnie». Se il governo lancia un appello alle compagnie, queste contropartecipano con un avvertimento. «Riteniamo incomprensibile e ingiustificabile ogni discriminazione rispetto alle altre imprese sull'Irap - continua Cerchiai - Nel 2004 abbiamo pagato 2,5 miliardi in più, oltre all'anticipo richiesto a un mese dalla chiusura dello scorso esercizio». Chiaro il riferi-

mento all'ipotesi di escludere banche e compagnie dallo sgravio (poi eliminato) del 2005, per «ripescarle» solo nel 2006. Le compagnie stavolta non ci stanno a pagare per altri, tanto più che devono affrontare competitors stranieri su cui grava una pressione fiscale più bassa. Quanto alla previdenza integrativa, invece, la posizione delle aziende di settore si allinea a quella del ministro Roberto Maroni: mantenere Covip come unica autorità di vigilanza nel settore previdenziale per quel che concerne la comparabilità, la trasparenza e la portabilità delle forme pensionistiche. Mentre la stabilità delle aziende resterebbe all'Isvap.

Ministero delle pari opportunità	Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna	
Facoltà di Scienze Politiche "Roberto Ruffilli" di Forlì	Facoltà di Scienze Politiche di Bologna
DONNE, POLITICA E ISTITUZIONI	
Percorsi formativi per la promozione delle pari opportunità nei centri decisionali della politica	
Possono partecipare tutte le donne in possesso del diploma di Scuola media superiore e le studentesse universitarie per le quali sarà possibile riconoscere 9 crediti formativi e alle quali sono riservati 35 posti sui 100 disponibili	
IL BANDO SCADE IL GIORNO 8 LUGLIO 2005	
Per informazioni: sara.medri@poloforli.unibo.it www.pariopportunita.gov.it/percorsiformativi	



L'ultimo sciopero dei metalmeccanici per il contratto Foto di Luciano Nadalin

Gli industriali dicono no ai metalmeccanici

Federmeccanica: aumenti solo con l'orario flessibile
Fiom, Fim e Uilm: decideremo nuove proteste

di Giampiero Rossi / Milano

STALLO Tutto secondo copione. Nessuna sorpresa dal tavolo della trattativa per il rinnovo del biennio economico dei metalmeccanici, riunito ieri. Federmeccanica ha ribadito la sua offerta, lontana anni luce dalle richieste dei sindacati, met-

tendo esplicitamente sul tavolo la richiesta di nuova e ulteriore flessibilità negli orari di lavoro quale unica possibile contropartita per aprire un po' di più i cordoni della borsa. Una posizione che i sindacati, unanimemente, anche ieri hanno definito inaccettabile.

Federmeccanica ha confermato la propria disponibilità ad aumenti salariali medi superiori a 60 euro (contro i 105 più 25 per chi non ha contrattazione aziendale richiesta) solo se i sindacati saranno pronti a discutere di orario e a renderlo più flessibile. Al termine dell'incontro di ieri il direttore generale dell'associazione degli industriali del settore metalmecc-

Gli imprenditori lanciano un diktat: «O si cambiano i meccanismi o restano i 60 euro»

canico, Roberto Biglieri ha detto chiaro e tondo che è necessario «rimodulare l'orario», prevedendo la possibilità per le aziende di avere settimane con orari più lunghi e settimane con orari più brevi a seconda delle commesse che arrivano. «Vorremmo poter fare - ha spiegato Biglieri - orari modulari per la produzione sulla base delle esigenze delle aziende senza negoziarli ogni volta perché questo in passato ha portato a non fare gli accordi. O si cambiano i meccanismi - ha concluso - o restano i 60 euro».

Netto, unanime e atteso anche il no di Fiom, Fim e Uilm, che non escludono la possibilità di un nuovo sciopero. «È una proposta inaccettabile - spiega il segretario generale dei metalmeccanici della Cgil, Gianni Rinaldini - perché sostanzialmente messo a rischio il ruolo delle Rsu rispetto al tempo di lavoro che va dagli straordinari alla flessibilità. Viene messa in discussione il significato stesso della contrattazione collettiva se l'orario è gestito in modo unilaterale da parte dell'azienda». E poi, secondo il leader Fiom, «con questa proposta, viene sostanzialmente messo in discussione il senso stesso della contrattazione collettiva. Non si capisce quindi che cosa sarebbe poi possibile contrattare a livello

INFORTUNI

Oggi la Toscana sciopera per la sicurezza

BUS FERMI dalle 15 e 30 alle 19 e 30 e 20mila lavoratori attesi a Firenze per lo sciopero regionale indetto da Cgil, Cisl e Uil «per un lavoro sicuro, per invertire la strada del declino produttivo e per rilanciare uno sviluppo sostenibile».

La protesta culminerà in una manifestazione che prenderà il via alle 9.30 da piazza Indipendenza e, dopo aver attraversato le strade del centro cittadino, raggiungerà piazza Ss. Annunziata, dove alle 11.00 si svolgerà il comizio conclusivo.

Allo sciopero di otto ore, indetto dalle tre confederazioni sindacali, aderiranno quasi tutti i settori ad esclusione dei Vigili del Fuoco, del personale addetto alla circolazione dei treni e agli impianti fissi delle Fs, i lavoratori del trasporto aereo, delle cooperative sociali della Provincia di Firenze, e i docenti scolastici impegnati negli scrutini di fine anno.

Di fronte al fenomeno sempre più invasivo della competizione del mercato globale, denuncia il sindacato, il sistema produttivo toscano, costituito da piccole imprese, non ha saputo invertire la tendenza ad una frammentazione generalizzata del sistema, rimuovendo gli ostacoli che impediscono la crescita ed ha invece cercato di rispondere con un peggioramento della qualità del lavoro e della sua sicurezza.

aziendale».

Quindi, secondo Rinaldini, a questo punto nella trattativa per il rinnovo del contratto c'è una «situazione di blocco». La pensa come lui anche il leader della Fim, Giorgio Caprioli: «La trattativa è in crisi profonda, servono gli scioperi ma anche nuove idee», dice alludendo verosimilmente alla riapertura del confronto inter-

I sindacati replicano: «Una proposta inaccettabile che mina il significato della contrattazione»

no ai sindacati già lanciata in occasione del congresso della sua organizzazione. «Negativo» anche il giudizio della Uilm. «Venerdì 24 - dice il segretario generale, Antonino Regazzi - ci sarà una riunione unitaria delle segreterie per decidere forme di lotta e proposte alternative a quella di Federmeccanica. Non si esclude un nuovo sciopero».

Nei prossimi giorni si riuniranno le segreterie unitarie di Fiom, Fim e Uilm ma già prima potrebbero essere annunciate le iniziative di lotta vista la valutazione negativa sullo stato della trattativa su un contratto scaduto a fine dicembre 2004 e che riguarda circa un milione e mezzo di persone. Il prossimo incontro dovrebbe essere fissato tra il 18 e il 22 luglio.

Via alla procedura contro l'Italia ma con le attenuanti sul deficit

di Bianca Di Giovanni / Roma

SMASCHERATI L'unica prova che Domenico Siniscalco intende portare a Bruxelles in difesa del bilancio italiano è assolutamente poco credibile. A smontarla, pezzo per

pezzo, è stato ieri l'economista Riccardo Faini (Università di Tor Vergata), in occasione della presentazione del Rapporto 2005 sulla Finanza pubblica italiana (Il Mulino), a cui hanno partecipato anche Roberto Artoni (Università Bocconi), Alberto Majocchi (presidente Isac) e il presidente della commissione Attività produttive Bruno Tabacchi, moderatore Orazio Carabini (Il Sole24Ore). La «prova» in questione è quello 0,8% di miglioramento nel rapporto deficit/Pil nel 2004 che il ministro ha più volte indicato in sua difesa. «Quel miglioramento è artificiale - spiega Faini - Per quasi lo 0,4 (cioè la metà) è dovuto ad una stima più alta del potenziale italiano. Hanno preso per buono un aumento d'occupazione che in realtà era solo emersione del sommerso. Se si aggiungono le revisioni Istat e la minore spesa per interessi, quello 0,8 scompare». Un attacco non so-

lo a Siniscalco, ma anche all'ex Ragioniere Vittorio Grilli. Se il 2004 non è andato bene, il 2005 se possibile va anche peggio: Faini indica un rapporto deficit/Pil arrivato già al 4,7%. Intanto dal comitato economico e finanziario dell'Ue è partito il via libera alla procedura nei confronti dell'Italia, nonostante siano state accettate 7 attenuanti. Il rapporto del Mulino, giunto alla decima edizione, fotografa un'Italia stretta tra vincoli di bilancio e politiche espansive, in un'Europa che amplia il suo differenziale di crescita rispetto agli Usa (Artoni). Gli sgravi fiscali non servono a rilanciare il Paese e fanno male ai conti. Cosa fare allora? Per tutti gli intervenuti la risposta sta proprio nell'Europa di Delors, ovvero in una Europa politica a cui cedere sovranità anche nel campo delle politiche fiscali. D'accordo con la cessione di sovranità si è dichiarato anche Tabacchi. Per l'esponente Udc all'Italia occorre riqualificare la spesa pubblica ed anche una maggiore «compliance» fiscale. Va eliminato quel sommerso in cui trova alimento la ricchezza finanziaria e quella immobiliare. Ma soprattutto vanno colpiti gli interessi particolari di gruppi organizzati, che spesso vanno contro l'interesse generale. «ma per far questo - osserva Tabacchi - servirebbe una qualità della classe politica che oggi non è in campo».

Si estende la battaglia dei «buoni-pasto»

Dopo la protesta di Torino da oggi in tutt'Italia molti locali rifiuteranno i ticket. Ultimatum di Billè

È partita da Torino la rivolta di bar e dei ristoranti contro i buoni pasto, ma da oggi la protesta si estende, con modalità diverse, all'Italia intera, a partire dai 340 fast food di McDonald's. In tutto sono 65.000 i pubblici esercizi, fra i quali anche gastronomie e rosticcerie, che hanno convenzioni con le società che emettono i ticket restaurant. L'accusa mossa da bar e ristoranti è che le commissioni siano troppo elevate (dal 7 al 12%), con aumenti «intollerabili» negli ultimi anni, e i pagamenti troppo lenti. Prendere un ticket anziché contanti sarebbe quindi un affare che non conviene più. «Non esiste nessun «cartello» tra le società che emettono i buoni pasto», ribatte invece l'Anseb, l'as-

sociazione che le riunisce, secondo la quale «servono regole certe per il settore». Intanto, sull'adesione dei locali torinesi è guerra di cifre: l'Epat parla di «un risultato superiore a ogni più rosea aspettativa», con il 64% dei locali che non ha accettato i buoni pasto, mentre per la Fiepet torinese (federazione dei pubblici esercizi della Confesercenti) «da un sondaggio effettuato in 150 bar e ristoranti di Torino e provincia risulta che oltre il 70% ha dichiarato di non aderire alla protesta». Al di là delle cifre, quasi tutti i locali in centro di Torino hanno esposto la locandina dell'Epat: da quelli storici, come il Caval d'Bron di piazza San Carlo o Augustus di via Roma, a quelli di moda nell'ultimo

periodo. «Pasti buoni sì, buoni pasto no», è lo slogan coniato dal McDonald's di piazza Castello. Sul piede di guerra le associazioni dei consumatori: il Codacons ha presentato un esposto al procuratore aggiunto di Torino, Raffaele Guariniello, in cui ipotizza il reato di serrata. L'Adoc sostiene che pagare in contanti anziché con i buoni pasto può arrivare a costare alle famiglie italiane fino a 1.200 euro l'anno e chiede l'istituzione di una Commissione «che vigili sui processi di vendita dei ticket». La Confcommercio ha inviato una lettera ai ministri dell'Economia, Domenico Siniscalco, e delle Attività Produttive, Claudio Scajola, nella quale sostiene che serve una delega al governo con l'obiettivo di

vietare le gare al massimo ribasso salvaguardando il valore del buono-pasto nell'intera filiera. Ed ancora, il capogruppo dei Comunisti italiani alla Camera dei deputati, Pino Sgobio, chiede che il governo «si adoperi presso i soggetti interessati al fine di sbloccare la situazione». Per l'esecutivo, il vice ministro delle Attività Produttive, Adolfo Urso, ha invitato l'Autorità garante per il mercato e la concorrenza ad avviare «un'istruttoria utile e necessaria per la massima trasparenza possibile. Lo sciopero dei buoni pasto - sostiene - è pienamente legittimo, ma bisogna evitare che a rimetterci siano gli anelli deboli della catena, i consumatori-lavoratori e gli esercenti».

BREVI

Trasporti Differito a settembre lo sciopero dei piloti

È stato differito al 7 settembre lo sciopero nazionale dei piloti proclamato dall'Ugil per il 26 giugno dalle ore 12 alle 16. Ne dà comunicazione la Commissione di garanzia precisando di averne già segnalato l'irregolarità.

Stmicroelectronics Domani manifestazioni a Catania e Palermo

Domani, nell'ambito della seconda giornata di protesta europea contro gli esuberanti annunciati dalla St Microelectronics, anche in Sicilia si svolgeranno manifestazioni. Nell'isola, dove è previsto un taglio di 210 posti di lavoro, Fim, Fiom e Uilm hanno organizzato a Catania due ore di assemblea esterna, dalle 10 alle 12 per il pri-

mo turno. Due ore di assemblea anche negli altri turni. A Palermo, i dipendenti del design center terranno 2 ore di sciopero e una manifestazione in mattinata davanti palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione

Banca d'Italia La soglia di usura scesa al 7,74%

Scende al 7,74% dall'8,04% precedente la soglia oltre la quale sono considerati usurari i tassi sui mutui a tasso fisso accessi dal primo luglio al 30 settembre 2005. Il nuovo livello, fissato trimestralmente dalla Banca d'Italia (e che viene calcolato aumentando del 50% i tassi di interesse medi rilevati sul mercato), è fissato al 5,16% e al 3,86% rispettivamente per i mutui a tasso fisso e quelli a tasso variabile. Nella precedente rilevazione i tassi medi erano stati indicati rispettivamente al 5,36% e al 3,87%. L'indicazione viene dai dati rilevati da Bankitalia e contenuti nel decreto del ministero dell'Economia e

delle finanze di ieri, in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Per essere definiti usurari i tassi non devono eccedere del 50% il tasso medio di riferimento.

Libretti al portatore Scattano dal 1° luglio le sanzioni amministrative

Scatteranno dal primo luglio prossimo le sanzioni amministrative a carico di chi detiene più di 12.500 euro sul libretto al portatore. È questa la soglia fissata dalla normativa anticiclaggio del '91, che dopo alcune proroghe trova per la prima volta applicazione nella specifica materia. È quanto ricorda l'Abi, aggiungendo che la sanzione è pari al 20% del saldo per somme al di sotto dei 250 mila euro, mentre per cifre maggiori può salire fino al 40%. Le possibili vie d'uscita per i titolari sono la conversione del libretto al portatore in un libretto nominale oppure quella di incassare l'eccedenza, con un costo delle operazioni che viene giudicato «molto contenuto» dall'Associazione bancaria.

Per una società della decrescita?

Economia, ecologia, qualità dei consumi, diritti sociali

Partecipa

Serge Latouche

Economista università Jean Monnet Parigi

Intervengono

Luciana Castellina
Direttiva Legambiente

Famiano Crucianelli
Coordinatore di Aprile

Vannino Chiti
Coordinatore relazioni politiche e istituzionali, Segreteria DS

Betty Leone
Segretaria generale SPI CGIL

Roma, mercoledì 22 giugno, ore 17,00
Sala della Protomoteca, Piazza del Campidoglio

aprile il mensile
www.aprileonline.info

Aprile
Per la Sinistra

www.aprileperlasinistra.it
info@aprile.org

Fiat ad alta tensione in piazza Affari

Voci su interessi di De Benedetti e Colaninno: forti scambi e rialzo del titolo. Oggi Torino in sciopero

di Roberto Rossi / Roma

ATTESA L'attesa per l'aggiornamento del piano industriale e qualche ipotesi fantaziaria su un ritorno di De Benedetti o magari di Colaninno hanno regalato a Fiat una giornata di gloria in Borsa. Alla fine della giornata il titolo ha guadagnato il 4,04%

a 6,275 euro fra scambi molto alti: sono passate di mano 28,7 milioni di azioni, pari a quasi il 3,6% del capitale ordinario. Si parte dalle novità sul piano industriale. Con tutta probabilità Sergio Marchionne, amministratore delegato del gruppo, dovrebbe esporre prima della fine del mese. E cioè dopo l'assemblea di domani degli azionisti e prima dell'incontro tra i vertici del Lingotto con le organizzazioni sindacali e le istituzioni locali che dovrebbe avvenire nella prima settimana di luglio. La scadenza dei tempi l'aveva data due giorni fa proprio Marchionne quando aveva anche specificato di lavorare sulle alleanze per l'auto dicendosi sicuro che per Fiat il rilancio

sarebbe riuscito «totalmente». Ma gli operatori di Piazza Affari oltre alle attese per l'aggiornamento del piano industriale sono andati in estasi anche per l'interpretazione riportata da un quotidiano che, prendendo spunto da un'intervista di qualche giorno fa, ha fatto il nome di Carlo De Benedetti e di Roberto Colaninno quali possibili compratori del settore auto. Nell'intervista l'ingegnere aveva sentenziato: «Fiat Auto da sola non ce la farà». Su questa frase è stato impostato il ragionamento che per ora non ha trovato riscontri. Comunque sia il mercato sembra scommettere in qualche novità in grado di rilanciare il gruppo automobilistico. «Il mercato vuole credere a qualsiasi cosa, basta veramente poco per muovere il titolo e questa storia ha dato fuoco alle polveri», ha osservato un trader. Intanto oggi Torino si ferma contro la crisi che, a partire proprio dalla Fiat, colpisce la città. Al

corteo parteciperanno il sindaco Sergio Chiamparino, la presidente della Regione Mercedes Bresso e il presidente della Provincia, Antonio Saitta. Ci sarà anche il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini. Sciopereranno tutto il giorno i lavoratori dell'industria, dei servizi, della Rai, delle telecomunicazioni e delle poste, quattro ore quelli dei settori del gas, dell'acqua, dell'elettricità e gli edili.

Il corteo partirà alle 9,30 dalla stazione di Porta Susa e attraverserà le vie del centro città, fino in piazza Castello, dove parlerà Paolo Nerozzi della segreteria nazionale della Cgil. Alla manifestazione parteciperanno pubblici dipendenti, pensionati, delegazioni di lavoratori delle banche, dei trasporti e della scuola. Solidarietà è stata espressa anche dalle associazioni dei commercianti, Ascom e Confesercenti, che



Il centro direzionale Fiat Foto Ansa

condividono le preoccupazioni dei sindacati: molti negozi esportano una locandina. A Mirafiori ci saranno presidi davanti ai cancelli a partire dalle ore 6: «in questo sciopero generale ha detto il segretario generale della Fiom torinese, Giorgio Airaud - gli operai della Fiat e dell'indotto porteranno in piazza gli striscioni e le parole d'ordine con cui in questi anni hanno cercato più volte di svegliare la città».

A TORINO

Inaugurato il centro progettazione della GM Powertrain Europe

Torino è la sede scelta da General Motors per il centro progettazione della GM Powertrain Europe. Con la nuova apertura, il gruppo getta le basi per consolidare la propria leadership nelle attività di progettazione e produzione nel campo delle apparecchiature powertrain, rafforzando così la presenza del maggior costruttore automobilistico mondiale anche in questo settore. Operativa dallo scorso 13 maggio, all'indomani dello scioglimento della joint venture GM-Fiat, Powertrain a Torino dispone di un organico di 130 addetti fra ingegneri e tecnici, numero che secondo i responsabili del gruppo, dovrebbe raddoppiare nel giro dei prossimi 12-18 mesi. La nuova sede, che ha impegnato GM per un investimento iniziale di 10 milioni di euro, è stata inaugurata ieri dal vicepresidente di GM Powertrain, Tom Stephens e dal vicepresidente di GM Powertrain Europe, Greg Deveson. Per il gruppo di Detroit, come ha messo in evidenza Deveson, la scelta della realizzazione di un centro di ricerca a Torino è stata dettata «dal-

l'avanzato stadio di sviluppo e di perfezionamento raggiunto nell'area torinese dalla tecnologia e dalla progettazione diesel». Deveson ha sottolineato inoltre come «lo stretto accordo con il Politecnico sia un'ulteriore dimostrazione della volontà di utilizzare tutto il know-how presente sul territorio. D'altra parte, molti dipendenti provengono dalla Fiat e sono stati individuati di concerto con il gruppo. Per cui il "divorzio" ha prodotto un buon dialogo fra i due gruppi, che ha facilitato gli accordi con il network di fornitori locali, con evidente beneficio per l'indotto». Critici i sindacati, «perché dice Giorgio Airaud della Fiom - se è un bene che GM sia venuta a Torino, questo sottrae però spazi alla Fiat, che ancora una volta dimostra un profondo disinteresse soprattutto per i piccoli diesel che sono i suoi motori di successo. Ma il rischio più grosso, dal momento che Fiat ha svenduto un importante pezzo di know-how, è che fra qualche anno GM vada via portandoselo dietro».

Tonino Cassarà

Immobiliaristi: Coppola punta a Mediobanca

Ha il 2% del capitale dell'istituto Interrogazione della Margherita

/ Milano

NESSUNA ALLEANZA Il gruppo Coppola ha il 2,008% di Mediobanca. Lo ha reso noto un comunicato in cui il direttore generale del gruppo, Francesco Bel-

locchi, precisa che la quota è stata acquistata «con mezzi finanziari propri ed è quindi libera da vincoli di sorta». La partecipazione, spiega ancora il comunicato del gruppo, «rappresenta un investimento di medio lungo termine e costituisce un ulteriore elemento del processo di diversificazione delle attività condotte dal gruppo Coppola». Un investimento, inoltre, realizzato con mezzi propri, e quindi libero da vincoli, che proietta la pattuglia in movimento con Stefano Ricucci ben oltre il 6% della banca d'affari milanese. Le cifre circolate sembrano infatti accreditare gli immobiliari già al 6,4% di Piazzetta Cuccia, con una quota che marca da vicino il 9,9% in mano ai francesi nel patto di sindacato che controlla nel complesso il 62,5% del capitale della banca. La sola quota di Coppola, poi, supera quelle in mano a Fiat, Pirelli e Telecom (ciascuna

all'1,79%). Sul mercato, intanto, i movimenti attorno alla Galassia restano intensi, mentre non accenna ad arrestarsi l'attività al mercato dei blocchi e sul listino sulle azioni Mediobanca. Dopo la bagarre su Rcs, l'attenzione si sposta dunque al cuore del salotto finanziario milanese. Nel weekend sono trapelati gli acquisti messi a segno da Stefano Ricucci (indicato all'1,5%, ancora senza conferme ufficiali), da Luigi Ruffino (poco sotto il 2% con acquisti effettuati tramite la holding personale Tradim) e da Giuseppe Statuto (l'1% circa). Sul mercato circolano voci di finanziamenti targati Deutsche Bank Londra anche agli altri immobiliari, dopo quello concesso a Ricucci (1 miliardo, attivato per 350 milioni). Si parla in particolare di 600 milioni per Statuto e di 400 milioni per Coppola. E la nuova irruzione dei signori del mattone ha fatto scattare un'interrogazione parlamentare da parte del deputato della Margherita Mario Lettieri. «Negli ultimi cinque anni - si legge nell'interrogazione presentata ieri - sono stati effettuati controlli e verifiche, da parte del fisco, sulle varie società appartenenti a dei noti immobiliari, in particolare sui gruppi facenti capo ai signori Ricucci, Statuto e Coppola?». Al ministro delle Finanze, Domenico Siniscalco, la risposta.



ASSOCIAZIONE "IN ITALIA CON RUTELLI"
Piazza SS. Apostoli, 73 - Roma - Codice Fiscale 97221690585

RELAZIONE AL RENDICONTO ECONOMICO ANNO 2004

Gentili ed Egredi Associati, il Rendiconto relativo all'anno 2004 della nostra Associazione, si chiude con un avanzo di gestione di € 2.350,00. Esso, come per Legge, risulta certificato dal Collegio dei Revisori, come da Relazione allegata. Tale positivo risultato deriva dalla differenza tra il totale dei proventi che ammontano ad € 192.835,00 a fronte del totale degli oneri della gestione di pari periodo che ammontano ad € 192.487,00. Il prospetto del conto economico - allegato alla presente Relazione - evidenzia con sufficiente dettaglio sia la natura e l'entità dei costi sostenuti, sia la provenienza e la natura dei proventi introitati nell'anno 2004 ed espone per grandezza economico-monetaria i fatti gestionali derivanti dall'attività istituzionale della nostra Associazione. Dall'esame dei costi, si rileva che:

- gli oneri per servizi acquisiti ammontano a complessivi € 537,00;
- gli oneri diversi di gestione ammontano ad € 9.115,00 (in specie, per spese di pubblicità, inserzione su giornali, emolumenti per la Revisione del Rendiconto, ecc...);
- gli oneri per contributi concessi a terzi, ammontano ad € 173.194,00 dei quali € 9.641,00 risultano vincolati per destinazione ad accrescere la partecipazione attiva delle donne alla politica, ex art. 3 L. 157/99.

Attesa, peraltro, la dimensione limitata della nostra organizzazione e la contenuta attività esterna, i contributi di cui sopra sono stati devoluti alla Associazione consorella Democrazia e Libertà - La Margherita, con lo specifico vincolo di scopo espressamente previsto dal preclito art. 3 L. 157/99. Infatti, in ordine a detta normativa speciale che ha reso necessaria un'integrazione alla struttura del Rendiconto con un'apposita voce, l'importo percentuale ivi previsto sui contributi ricevuti, pari appunto ad € 9.641,00 e la pari devoluzione a favore della Margherita, giustifica l'assenza reiterata del fondo specifico nello stato patrimoniale. Infine, gli oneri finanziari ammontano ad € 153,00 per oneri bancari di "spese tenuta conto". Per quanto attiene il settore dei Proventi, l'ammontare deriva esclusivamente dai Contributi per rimborso delle spese elettorali, per un importo di € 192.835,00 quale quota rata:

- i proventi finanziari, coincidenti con gli interessi attivi su conto corrente bancario, ammontano ad € 1,00.
- Lo Stato Patrimoniale, per sintesi, alla data di chiusura dell'esercizio 2004 evidenzia:
 - un saldo di disponibilità liquide di € 10.781,00;
 - Titoli in portafoglio per € 14.431,00;
 - Il totale delle Attività ammonta a complessivi € 25.212,00;
 - Le Passività, evidenziano un totale di € 9.896,00 per debiti diversi (consulenze, revisori ecc.) ancora in essere alla data di chiusura dell'esercizio 2004.

La differenza tra le Attività e le Passività espone un saldo positivo di gestione dell'anno 2004 di complessivi € 2.350,00 coincidente con il risultato della gestione economica.

Roma, il 16/06/2005.

Il Presidente
Avv. Alberto Losacco

NOTA INTEGRATIVA AL RENDICONTO CHIUSO AL 31/12/2004

Al sensi dell'art. 8 c.3 L. 2/1/1997 n° 2, la nota integrativa costituisce parte integrante del Rendiconto d'esercizio fornendo dello stesso essenziale informazione sui principi contabili adottati, sui criteri di valutazione osservati e sulle altre informazioni specificatamente richieste dalla legge. Il Rendiconto dell'esercizio 2004, della Associazione "IN ITALIA CON RUTELLI", è stato predisposto secondo il modello di cui all'allegato "A" del comma 1 dell'art. 8 L. 2/1/97 n° 2 e successive modificazioni ed integrazioni.

PRINCIPI DI REDAZIONE DEL RENDICONTO

Nella redazione del Rendiconto sono stati osservati i principi contabili elaborati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri Commercialisti. In particolare, le valutazioni delle voci patrimoniali sono state effettuate secondo prudenza e nella prospettiva della continuità dell'attività istituzionale, adottando il principio di competenza temporale e valutando separatamente ogni voce senza compensazione di partite.

CRITERI DI VALUTAZIONE

I criteri applicati nella valutazione delle voci del Rendiconto, sono in linea con quanto prescritto dal codice civile adottando sempre il minore tra il costo di acquisto ed il valore di mercato per quanto attiene le attività, mentre le passività sono state valorizzate nella loro massima espressione onde assicurare con completezza le reali incombenze da loro derivanti per l'Associazione. Nelle rettifiche di valore, sono stati analogamente adottati i criteri di cui sopra a seconda della singola natura delle voci e della loro collocazione nel Rendiconto. Nel Rendiconto non sussistono casi di valore espressi in moneta estera da convertire in moneta legale.

IMMOBILIZZAZIONI

1) **IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI:**
Non risultano iscritte nel Rendiconto per mancanza oggettiva del presupposto.
2) **IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI:**
Non risultano iscritte nel Rendiconto per mancanza oggettiva del presupposto.
3) **IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE:**
Risultano iscritte immobilizzazioni finanziarie per titoli in portafoglio pari ad € 14.431,00.

ATTIVO CIRCOLANTE

- **CREDITI:**
Non risultano iscritti nel Rendiconto per mancanza oggettiva del presupposto - **DISPONIBILITÀ LIQUIDE:**
Sono valutate al valore nominale e risultano iscritte nel Rendiconto per un totale di € 10.781,00 così suddivise:
- quale saldo "avanzo" sul c/c bancario € 9.928,00;
- quale fondo cassa contante € 853,00.
Per quanto attiene a detti voci patrimoniali, nel Rendiconto 2004 non sussistono voci di crediti di durata residua superiore a cinque anni.
- **DEBITI:**

Sono valutate al loro valore nominale e riportate nel Rendiconto per complessivi € 9.896,00 per costi di "revisione bilancio, costi di pubblicazione dello stesso e varie", tutti in pagamento nell'esercizio successivo.
Per quanto concerne detta voce patrimoniale passiva, nel Rendiconto 2004 non sussistono voci di debiti assistiti da garanzie reali su beni dell'Associazione. Si rileva, altresì, che oltre a quanto indicato in questa "Voce", non sussistono altri impegni da parte dell'Associazione.

VARIAZIONI DELLE VOCI DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO

Nel corso dell'esercizio al quale si riferisce il presente Rendiconto, si sono verificate delle variazioni nelle voci dell'attivo e del passivo rispetto all'esercizio precedente. Per un quadro di insieme delle predette variazioni si rimanda alla seguente tabella:

Voce	Val. Iniz.	Variaz.	Val. fin.
Immobilizzazioni Immateriali	ZERO	=====	ZERO
Immobilizzazioni Materiali	ZERO	=====	ZERO
Credit	300,00	-300,00	ZERO
Disponibilità Liquide	15.375,00	- 4.594,00	10.781,00
Debiti	9.898,00	-2,00	9.896,00
Patrimonio	12.965,00	+2.350,00	15.315,00

Nessuna Partecipazione risulta posseduta dall'Associazione né direttamente né tramite interposizione fiduciaria di società o di persone.

RATEI E RISCONTI:

Nulla è da evidenziare sia per quanto riguarda i ratei e risconti attivi e passivi che per gli altri fondi, per la mancanza sul Rendiconto dei relativi valori.

ONERI FINANZIARI:

Risultano iscritti nel Rendiconto per € 153,00 relativi ad oneri bancari addebitati sul c/c bancario acceso c/o la Deutsche Bank.

PERSONALE DIPENDENTE:

Nessun dipendente, risulta essere in forza all'Associazione alla data di chiusura dell'esercizio.

FONDO EX ART 3 L. 157/99:

In ossequio al disposto della Legge 157/99 art. 3, è stato introdotto nello schema di bilancio un apposito conto ove confluire le risorse finanziarie destinate ad accrescere la partecipazione attiva delle donne alla politica. L'importo pari al 5% dei contributi ricevuti ex art. 3, per € 9.641,00 per l'anno 2004, risulta essere stato addebitato all'apposito Fondo ed anche per l'anno 2004 integralmente girato a Democrazia e Libertà - La Margherita, con l'obbligo della specifica destinazione voluta dalla legge istitutiva. Si evidenzia, inoltre, che alla Associazione Democrazia e Libertà - La Margherita, sono stati devoluti contributi per ulteriori € 173.193,00 che risultano annotati alla voce B/09, così per un totale di contributi pari ad € 182.835,00 coincidente con la dichiarazione congiunta ai sensi dell'art. 4 L. 659/1961, a suo tempo predisposta e presentata alla Presidenza della Camera dei Deputati. In chiusura, si evidenzia espressamente che nessun fatto di rilievo si è verificato dalla chiusura dell'esercizio alla data odierna e, pertanto, il Rendiconto al 31/12/2004, così come predisposto, espone con fedeltà la situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Associazione.

RENDICONTO AL 31.12.2004 - STATO PATRIMONIALE

ATTIVITÀ	31.12.2004	31.12.2003
Immobilizzazioni immateriali nette:		
costi per attività editoriali,	€ -	€ -
di informazione e di comunicazione	€ -	€ -
costi di impianto e di ampliamento	€ -	€ -
altri debiti	€ -	€ -
totale	€ -	€ -
Immobilizzazioni materiali nette:		
terreni e fabbricati	€ -	€ -
impianti e attrezzature tecniche	€ -	€ -
macchine per ufficio	€ -	€ -
mobili e arredi	€ -	€ -
automezzi	€ -	€ -
altri beni	€ -	€ -
totale	€ -	€ -
Immobilizzazioni finanziarie (netto, con separata indicazione, per i crediti, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo)		
partecipazioni in imprese	€ -	€ -
crediti finanziari entro l'esercizio successivo	€ -	€ -
crediti finanziari oltre l'esercizio successivo	€ -	€ -
altri titoli	€ 14.431,00	€ 7.188,00
totale	€ 14.431,00	€ 7.188,00
Rimanenza (di pubblicazioni, gadgets, eccetera)	€ -	€ -
Credit (al netto di relativi fondi rischi e con separata indicazione, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo)		
crediti entro l'esercizio successivo:		
crediti per servizi resi o beni ceduti	€ -	€ -
crediti verso locatori	€ -	€ -
crediti per contributi elettorali	€ -	€ -
crediti per contributi 4 per mille	€ -	€ -
crediti verso imprese partecipate	€ -	€ -
crediti diversi	€ -	€ 300,00
subtotale crediti entro l'esercizio successivo	€ -	€ 300,00
crediti oltre l'esercizio successivo:		
crediti per servizi resi o beni ceduti	€ -	€ -
crediti verso locatori	€ -	€ -
crediti per contributi elettorali	€ -	€ -
crediti per contributi 4 per mille	€ -	€ -
crediti verso imprese partecipate	€ -	€ -
crediti diversi	€ -	€ -
subtotale crediti oltre l'esercizio successivo	€ -	€ -
totale crediti	€ -	€ 300,00
Attività finanziarie diverse dalle immobilizzazioni		
partecipazioni nette	€ -	€ -
altri titoli	€ -	€ -
totale	€ -	€ -
Disponibilità liquide		
depositi bancari e postali	€ 9.928,00	€ 15.245,00
cassa	€ 853,00	€ 130,00
totale	€ 10.781,00	€ 15.375,00
Ratei attivi e risconti attivi	€ -	€ -
TOTALE ATTIVITÀ	€ 25.212,00	€ 22.863,00
PASSIVITÀ	31.12.2004	31.12.2003
Patrimonio netto		
Avanzo patrimoniale 2003	€ 12.965,00	€ 143.256,00
Disavanzo patrimoniale	€ -	€ -
Disavanzo esercizio	€ -	€ 130.291,00
Avanzo esercizio 2004	€ 2.350,00	€ -
totale	€ 15.315,00	€ 12.965,00
Fondi per rischi ed oneri		
fondi previdenza integrativa e simili	€ -	€ -
altri fondi	€ -	€ -
totale	€ -	€ -
Fondo ex art. 3 L. 157/99	€ -	€ -
Fondo ex art. 3 L. 157/99	€ -	€ -
totale	€ -	€ -
Trattamento di fine rapporto lavoro subordinato		
Debiti (con separata indicazione degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo)		
debiti entro l'esercizio successivo:		
debiti verso banche	€ -	€ -
debiti verso altri finanziatori	€ -	€ -
debiti verso fornitori	€ -	€ -
debiti rappresentati da titoli di credito	€ -	€ -
debiti verso imprese partecipate	€ -	€ -
debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale	€ -	€ -
altri debiti	€ 8.996,00	€ 9.898,00
subtotale debiti entro l'esercizio successivo	€ 8.996,00	€ 9.898,00
Debiti oltre l'esercizio successivo:		
debiti verso banche	€ -	€ -
debiti verso altri finanziatori	€ -	€ -
debiti verso fornitori	€ -	€ -

debiti rappresentati da titoli di credito	€ -	€ -
debiti verso imprese partecipate	€ -	€ -
debiti tributari	€ -	€ -
debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale	€ -	€ -
altri debiti	€ -	€ -
subtotale debiti oltre l'esercizio successivo	€ -	€ -
totale debiti	€ 8.996,00	€ 9.898,00
Ratei passivi e risconti passivi	€ -	€ -
TOTALE PASSIVITÀ	€ 25.212,00	€ 22.863,00
CONTI D'ORDINE		
Beni mobili e immobili fiduciariamente c/o terzi	€ -	€ -
Contributi da ricevere in attesa controllo Autorità Pubblica	€ -	€ -
Fidejussione a/di terzi	€ -	€ -
Avalli a/di terzi	€ -	€ -
Fidejussioni a/di imprese partecipate	€ -	€ -
Avalli a/di imprese partecipate	€ -	€ -
Garanzie (pegni, ipoteche) a/di terzi	€ -	€ -
CONTO ECONOMICO		
A) PROVENTI GESTIONE CARATTERISTICA		
1) Quote associative annuali	€ -	€ -
2) Contributi dallo stato		
a) per rimborso spese elettorali	€ 192.835,00	€ 192.835,00
b) contributo annuale derivante dalla dest. 4 per mille irpef	€ -	€ -
3) Contributi provenienti dall'estero		
a) da partiti e movimenti politici esteri o internazionali	€ -	€ -
b) da altri soggetti esteri	€ -	€ -
4) Altre contribuzioni		
a) contribuzioni da persone fisiche	€ -	€ -
b) contribuzioni da persone giuridiche	€ -	€ -
5) Proventi da attività editoriali, manifestazioni, altre attività		
totale proventi gestione caratteristica	€ 192.835,00	€ 192.835,00
B) ONERI DELLA GESTIONE CARATTERISTICA		
1) Per acquisti di beni	€ -	€ -
2) Per servizi	€ 537,00	€ 533,00
3) Per godimento beni di terzi	€ -	€ -
4) Per il personale		
a) stipendi	€ -	€ -
b) oneri sociali	€ -	€ -
c) trattamento di fine rapporto	€ -	€ -
d) trattamento di quiescenza e simili	€ -	€ -
e) altri costi	€ -	€ -
5) Ammortamenti e svalutazioni	€ -	€ -
6) Accantonamenti per rischi	€ -	€ -
7) Altri accantonamenti	€ -	€ -
8) Oneri diversi di gestione	€ 9.115,00	€ 9.393,00
9) Contributi ad associazioni	€ 173.194,00	€ 306.275,00
10) Contributi partecipazione donne alla politica art. 3 L. 157/99	€ 9.641,00	€ 9.641,00
totale oneri della gestione caratteristica	€ 192.487,00	€ 325.842,00
RISULTATO ECONOMICO DELLA GESTIONE CARATTERISTICA (A - B)	€ 348,00	€ 133.007,00
C) PROVENTI ED ONERI FINANZIARI		
1) Proventi da partecipazioni	€ -	€ -
2) Altri proventi finanziari	€ 1,00	€ 512,00
3) Interessi ed altri oneri finanziari	€ 153,00	€ 151,00
totale proventi ed oneri finanziari	€ 152,00	€ 361,00
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE		
1) Rivalutazioni		
a) di partecipazioni	€ -	€ -
b) di immobilizzazioni finanziarie	€ -	€ -
c) di titoli non iscritti nelle immobilizzazioni	€ -	€ -
2) Svalutazioni		
a) di partecipazioni	€ -	

Cambi in euro

1,2092	dollari	-0,012
132,2000	yen	-0,890
0,6645	sterline	-0,004
1,5425	fra. sviz.	-0,002
7,4469	cor. danese	+0,001
29,9130	cor. cecca	-0,055
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8740	cor. norvegese	-0,003
9,2373	cor. svedese	+0,010
1,5617	dol. australiano	-0,008
1,4971	dol. canadese	-0,006
1,6945	dol. neozelandese	-0,006
247,9200	flor. ungherese	-0,550
0,5736	lira cipriota	+0,000
239,4400	tallero sloveno	+0,090
4,0593	zloty pol.	-0,013

Bot

Bota 3 mesi	99,70	1,77
Bota 6 mesi	99,04	1,75
Bota 12 mesi	98,08	1,74
Bota 12 mesi	98,23	0,00

Borsa

Media in ripresa

Piazza Affari ha archiviato la seduta di ieri in frazionale rialzo, in linea con le altre borse europee. Nessuno spunto interessante è giunto nel pomeriggio da Wall Street, vista l'assenza di dati macroeconomici e l'andamento cauto del mercato. L'indice Mibtel ha terminato gli scambi con un rialzo dello 0,41% a 24749, l'S&P/Mib con un progresso dello 0,43% a 32.419 punti ed il Midex con un +0,32% a 31.745 punti. Stella del paniere SPMib si è confermata Fiat, a due giorni

dall'assemblea di bilancio ed in attesa dell'aggiornamento del piano industriale, che dovrebbe essere presentato entro fine mese. Il titolo del Lingotto si è fermato sul massimo intraday a 6,285 euro, con un vantaggio del 4,21%. In ripresa i media dopo la debacle della vigilia. Mediaset è salita dello 0,92%, Espresso dello 0,59%, Mondadori dello 0,38% e Seat dello 0,32%. Rcs dello 0,28%. Positivi i telefonici. Telecom segna un +0,58%, Tim un +0,51% e Fastweb un +0,72%. Molto meglio Pirelli & C con un incremento dell'1,45%.

Marr

Debutto debole

Debutto debole per Marr a Piazza Affari. L'azienda controllata al 55% dalla Cremonini ha concluso la sua prima seduta, tutta giocata in terreno negativo, su un prezzo di riferimento di 6,57 euro, in calo dell'1,14% rispetto ai 6,65 euro del collocamento. Male anche la Cremonini, reduce peraltro da un rally alla vigilia. Il titolo del gruppo alimentare ha perso il 2,2% a 2,38 euro. La quotazione di Marr, ha spiegato in occasione dell'esordio borsistico Vincenzo

Cremonini, amministrazione delegato del gruppo modenese, rappresenta, nelle intenzioni, una «occasione per dare visibilità e opportunità di crescita alla società». Cremonini, attiva soprattutto nel nord Europa per quanto riguarda la ristorazione a bordo treni, ha partecipato a gare in Spagna, per l'alta velocità ferroviaria e in Francia, per il Tgv che da Lione serve l'est Europa. Riguardo alle possibili nuove acquisizioni, Cremonini ha precisato che «si potranno verificare nel medio termine nei mercati dove siamo già presenti».

Antitrust Ue

Crescono le fusioni

Fusioni e acquisizioni in netta ripresa nell'Unione europea. Dopo due anni di progressivo rallentamento il numero di casi notificati all'Antitrust Ue è aumentato nel 2004 del 17%. È la prima volta dalla fine del 2000. Il quadro è stato tracciato durante un'audizione al Parlamento europeo, dalla commissaria Ue alla Concorrenza Neelie Kroes, la quale ha fatto riferimento anche alle offerte messe sul tavolo da Abn Amro e Bbva rispettivamente per Anton Veneta e Bnl (che hanno già ricevuto il disco verde

di Bruxelles) commentando che non destano timori sotto il profilo della concorrenza. Più in generale, il numero di fusioni e acquisizioni notificate è aumentato da 212 nel 2003 a 249 nel 2004. L'anno scorso, secondo il rapporto, è aumentato anche il numero di «decisioni finali» della Commissione, da quota 231 a 242 (più 4,7%). Tra i casi di abuso di posizione dominante (tre in tutto) il più importante è stato quello relativo a Microsoft, che ha ricevuto una multa da 497 milioni di euro ed è stato costretto a introdurre sostanziali «misure correttive».

In sintesi

Datamat vince commessa Datamat si è aggiudicata una commessa da 4 miliardi dall'Agencia Spaziale Europea. Lo rende nota la stessa società, precisando che «la commessa rappresenta la prima tranche di un programma triennale dell'ammontare globale di 40 milioni di euro, con una prospettiva per Datamat di ricavi complessivi per oltre 15 milioni di euro». In particolare, la commessa prevede che Datamat fornisca attività di manutenzione, evoluzione e supporto operativo per l'EARTH Observation Payload Data System (Pds) dell'Agencia Spaziale europea (Esa). Datamat collaborerà con il prime contractor Serco nel guidare un pool internazionale di aziende sottocontraenti.

Contratto in Russia per Merloni Progetti Merloni Progetti, la società di ingegneria del gruppo fiabinese, ha firmato in Russia contratti per 140 milioni di euro con Litern Consult, società russa specializzata nell'ammodernamento di impianti industriali e nella definizione delle loro strategie di sviluppo. Il finanziamento delle opere previste nell'accordo sarà erogato nell'ambito della linea di credito concordata tra Mediobanca e Vnesheconombank, la terza maggior banca russa. Si prevede che i lavori, dei quali Merloni Progetti è main contractor, siano completati entro due anni. I programmi riguardano progetti nei settori industriali della meccanica leggera, dell'energia e dell'ambiente.

Cosmetici in crescita Il settore cosmetico dovrebbe continuare la crescita nel 2005. Secondo le stime di Unipiro, l'associazione italiana delle industrie cosmetiche, il fatturato complessivo segnerà +2,2% sul 2004, quando la crescita era stata del 3,8%, con una ripresa dei canali professionali. Ma a fare da traino sono le esportazioni che nel primo trimestre hanno segnato +17,7% e dovrebbero chiudere il 2005 con +3,5%. I consumi interni, che hanno avuto un incremento inferiore al 2% nel primo semestre, dovrebbero registrare +2,2% nella seconda parte del 2005.

Venturi confermato presidente Marco Venturi è stato riconfermato per i prossimi quattro anni alla presidenza della Confesercenti. A deciderlo è stata l'assemblea elettiva dell'associazione, che si è riunita per due giorni a Roma.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo	Var. %	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.			
diff. (lire)	21/05 (euro)	21/05 (euro)	trattata (milioni)	anno div. (euro)	anno div. (euro)	anno div. (euro)	(milioni)			
A.S. Roma	1095	0,57	0,56	-0,39	-8,56	97	0,47	0,63	-	74,93
Acas	17949	9,27	9,30	0,30	15,36	361	7,97	9,76	0,3780	1974,18
Accapas-Aps	17599	9,09	9,07	-0,01	-0,78	11	8,45	10,04	0,2900	498,46
Acq Marcla	993	0,51	0,52	0,70	33,01	28	0,38	0,55	0,0207	198,26
Acq Nicolay	7203	3,72	3,69	-2,72	-44,7	9	2,52	4,09	0,0880	49,92
Acq Potabil	34113	17,62	17,51	-1,46	-12,12	0	17,62	18,34	0,1000	143,63
Acsm	4967	2,56	2,58	-0,08	-1,23	28	2,36	2,96	0,0700	96,18
Accelios	13008	6,72	6,75	2,46	5,98	26	6,31	7,12	-	151,56
AdF	23590	12,18	12,18	-0,43	-27,30	8	9,57	12,77	0,0600	110,07
Aedes	10324	5,33	5,30	-1,29	-35,26	455	3,94	5,52	0,1500	532,97
AEM	3175	1,64	1,64	1,23	-4,37	2459	1,56	1,91	0,0530	2952,08
AEM To w08	1013	0,52	0,53	0,59	18,32	57	0,44	0,64	-	-
AEM Torino	3896	2,01	2,02	0,23	8,17	226	1,86	2,27	0,0410	947,43
Aletron	811	0,47	0,47	-0,64	-1,01	267	0,47	0,51	0,0050	188,33
Allital	477	0,25	0,25	-0,16	-2,80	3230	0,22	0,27	0,0413	954,87
Alleanza	17963	9,28	9,29	1,09	-9,87	5733	8,69	10,63	0,3600	7851,52
Amga	3299	1,70	1,70	-0,23	-16,47	336	1,46	1,91	0,0200	593,04
Amplifon	104462	53,95	53,83	-0,87	-31,33	13	37,78	56,15	0,2400	1066,63
Arquati	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	6,00
ASM Brescia	4932	2,55	2,54	-0,59	-1,19	333	2,47	3,05	0,1000	1972,16
Astaldi	10117	5,22	5,18	-0,06	-51,36	277	3,45	5,43	0,0750	514,27
Auto To MI	35252	18,21	18,40	2,27	-3,53	312	15,41	20,94	0,2000	1602,13
Autogrill	21692	11,20	11,17	-0,59	-9,42	756	10,69	12,83	0,2000	2850,04
Autostrate	41591	21,48	21,57	2,18	8,04	2454	19,17	23,24	0,5100	12280,36
Azimut	10055	5,19	5,23	0,87	31,80	212	3,94	5,20	0,0500	749,30

B Antonveneta	51911	26,81	26,78	-0,45	-37,57	740	19,49	27,60	0,4500	7728,35
B Bilbao	24629	12,72	12,72	-0,37	-2,15	0	11,94	13,37	0,1420	-
B Carige	5815	2,30	2,30	0,17	-1,99	853	2,69	3,08	0,0723	2783,70
B Carisr	6903	3,41	3,41	-1,16	-0,62	0	3,30	3,61	0,0923	523,19
B Carlo-R	12371	6,39	6,35	-1,12	-14,23	71	5,54	7,03	0,0830	247,51
B Desio-Br	11168	5,77	5,74	-1,36	-10,56	14	5,22	7,02	0,1000	76,15
B Fideuram	7768	4,01	4,00	-0,12	-5,11	1543	3,82	4,35	0,1600	3932,93
B Finmat	2283	1,18	1,22	5,65	83,76	2992	0,64	1,28	0,1000	427,84
B Intermobil	12715	6,57	6,62	1,04	19,20	36	5,47	7,04	0,1750	1000,68
B Intesa	7257	3,75	3,74	-0,24	-6,09	14647	3,52	3,97	0,1050	2172,07
B Intesa r	6790	3,51	3,51	0,72	10,35	2314	3,13	3,59	0,1160	3270,24
B Lombarda	19978	10,32	10,31	0,33	4,80	90	9,85	10,97	0,3500	3310,31
B Profilo	3625	1,87	1,87	0,59	5,58	115	1,77	2,07	0,1000	230,15
B Santander	18162	9,38	9,38	0,64	1,63	0	8,96	9,80	0,0842	-
B Sardegna r	31174	16,10	16,09	0,46	9,37	9	14,72	16,37	0,5100	106,26
Banca Itis	18120	9,36	9,32	-1,24	-3,25	5	9,18	10,26	0,1400	200,73
Banca Italease	23322	12,36	12,38	4,18	-1,99	1855	10,72	12,36	-	942,36
Baniscnet	830	0,48	0,48	0,06	-0,66	84	0,47	0,55	0,0900	29,31
Bastogi	513	0,27	0,27	0,40	80,22	2901	0,14	0,30	-	179,19
Bayer	55319	28,57	28,45	0,78	13,28	14	23,67	28,57	0,5500	-
Beghelli	1218	0,63	0,63	0,69	10,37	102	0,56	0,67	0,0258	125,84
Benetton	14388	7,43	7,45	0,47	-23,91	104	7,06	10,10	0,3400	1349,16
Beni Stabill	1607	0,83	0,83	-0,43	-9,59	1166	0,74	0,85	0,2000	1412,01
Blesse	7337	3,79	3,79	-0,32	-45,51	33	2,60	4,38	0,1200	103,79
Biipelle Inv	12392	6,40	6,40	4,40	7,93	7	5,90	6,69	0,3500	1750,28
Bnl	5429	2,80	2,80	-0,39	-28,04	14811	2,01	2,86	0,0801	8460,05
Bnl rnc	4723	2,44	2,44	-0,65	-30,50	34	1,77	2,50	0,0415	56,58
Boero	29819	15,40	15,40	-	-	15	17,9	17,06	0,4000	66,84
Bon Ferraresi	54719	28,26	28,11	0,32	42,80	9	19,52	29,18	0,1200	158,96
Brembo	11885	6,14	6,14	0,51	11,12	28	5,52	6,64	0,1800	428,68
Brioscchi	819	0,42	0,43	4,43	81,69	1814	0,23	0,50	0,0038	203,74
Brioscchi w	145	0,07	0,08	13,59	391,45	18550	0,01	0,09	-	-
Bulgari	18228	9,41	9,37	-0,04	-2,43	1082	8,37	9,68	0,2200	2799,47
Burani F.G.	20708	10,70	10,70	0,56	30,25	40	8,21	10,75	0,1100	299,46
Buzzi Unic r	17163	8,86	8,95	4,23	16,64	60	7,60	9,77	0,3140	359,64
Buzzi Unicom	24095	12,44	12,38	-0,38	-14,70	282	10,77	12,97	0,2900	1947,78

C Latte To	8791	4,54	4,53	0,04	-3,79	7	4,42	4,99	0,0300	45,40
Callag Edit	13968	7,21	7,24	0,42	0,29	79	6,82	7,52	0,2000	901,75
Callagiron r	12199	6,30	6,30	-	-	10,53	0,70	6,89	0,0800	5,73
Callagiron	12280	6,34	6,36	0,32	11,40	4	5,69	6,84	0,0600	886,78
Camfin	4231	2,19	2,18	1,25	11,45	200	1,95	2,46	0,0300	755,88
Camfin w06	544	0,28	0,28	0,62	39,06	55	0,20	0,34	-	-
Campani	11757	6,07	6,15	2,01	29,00	548	4,49	6,30	0,1000	1763,31
Capitalia	8806	4,55	4,52	-0,02	-34,04	9815	3,29	4,58	0,0800	10081,05

Nuovo mercato

Acotel Group	24037	12,41	12,40	-0,06	-15,33	2	12,24	16,64	0,4000	51,77
Alsoftware	2111	1,09	1,09	-1,97	-4,64	240	1,09	1,28	-	15,98
Algot	1954	1,01	0,98	-1,16	-45,99	97	1,01	1,91	-	5,39
Art'è	27123	14,01	14,02	0,52	-7,24	4	13,61	15,78	0,4000	50,15
BB Biotech	87152	45,01	45,00	0,38	0,09	29	41,63	46,97	2,4000	-
Buonogiorno V	4732	2,44	2,44	0,83	48,75	329	1,58	2,87	-	193,74
Ced I	17366	8,97	8,99	-0,21	-17,20	2	7,65	10,73	0,3300	80,54
Cairo Communicat	84402	43,59	43,42	-0,23	-11,65	2	38,05	44,99	1,6000	341,50
Call Web Tech	5234	2,70	2,70	-	-	65,5	2,66	3,15	-	272,01
CDC	17614	9,10	9,16	0,16	-19,93	15	9,10	11,75	0,5600	111,57
Cell Therap	4521	2,34	2,34	0,04	60,42	724	2,08	8,01	-	-
CHL	533	0,28	0,28	3,56	2,49	2036	0,25	0,33	-	20,09
Dada										

Sabato

Contro la B al sabato pomeriggio, il sindaco di Piacenza, Reggi, ha chiesto ai suoi colleghi di sottoscrivere una lettera, per il presidente della Lega Galliani. Oggetto della missiva, un incontro per escludere l'eventualità, di giocare alle 15. Adesioni da Brescia, Cremona e Mantova



Basket 14,45 SkySport2



Hockey 20,25 RaiSportSat

INTV

■ **08,30 Eurosport**
Xtreme Sport
■ **09,30 SkySport2**
Baseball Mlb 2005
■ **10,30 SkySport1**
Calcio internazionale,
Confederation Cup:
Argentina-Germania
■ **12,45 SkySport2**
Wrestling Wwe
■ **13,00 Italia1**
Studio Sport
■ **14,00 SkySport1**
Sport Time

■ **14,45 SkySport2**
Basket, Nba: San
Antonio-Detroit; gara 6
■ **16,20 RaiSportSat**
Ginnastica, trofeo
internazionale ritmica
■ **18,15 Rai2**
Rai Sport Sera
■ **19,25 RaiSportSat**
Tiro a segno: carabina
■ **20,00 Eurosport**
Equitazione
■ **20,25 RaiSportSat**
Hockey, camp. it. finale

Spalletti, un debutto con minacce

Il neotecnico della Roma: «Ho ricevuto messaggi anonimi che mi invitavano a restare a casa»

di Francesco Luti / Roma

PRIMO GIORNO DI SCUOLA, soliti buoni propositi e prime polemiche. Lo sbarco a Trigoria di Luciano Spalletti, sesto allenatore della Roma negli ultimi dodici mesi, si trasforma, esauriti i convenevoli, in un imbarazzante parallelo con il collega Zdenek Zeman

vero e proprio invitato di pietra all' "happening" giallorosso. Il mancato ritorno del boemo, fortemente caldeggiato da larga parte della tifoseria, diventa uno dei primi argomenti di discussione, e, un po' a sorpresa, è proprio il tecnico toscano ad accendere la miccia. «Al momento di venire a Roma -racconta Spalletti- ho ricevuto quattro o cinque messaggi di minaccia anonimi che mi invitavano a restarmene a casa. Non do mai importanza a chi non ha il coraggio di mettere la propria faccia in quel che fa o che dice, anche perché ho ricevuto altrettanti attestati di stima e incoraggiamento (questi firmati ndr) che hanno "riequilibrato" la situazione. Mi rendo conto però di avere a che fare con una "piazza", che catalizza e alimenta grandi entusiasmi e, inevitabilmente, grandi contrasti». Archiviato l'argomento-Zeman (che l'amministratore delegato Rosella Sensi dice di aver solo «contattato in una fase non decisiva della costruzione delle strategie societarie») Spalletti ha provato a gettare le prime basi sulla Roma che sarà. «Credo di avere a che fare con un gruppo pieno di buoni giocatori - ha detto l'ex allenatore dell'Udinese- cui probabilmente è mancata una disciplina interna. Partiremo da qui, prima ancora che da stravolgimenti tattici, per cercare di far sì che il rendimento corale, sia all'altezza delle qualità dei singoli». «Quando incontrerò i ragazzi per la prima volta - ha continuato Spalletti-

chiederò semplicemente la normalità. E' questo il punto di partenza per fare cose buone: da lì ricostruiremo il giusto spirito collettivo e riporteremo l'ordine». Parla al plurale, il tecnico di Certaldo, perché, al suo fianco avrà uno staff di cinque collaboratori. «Quelli con cui lavoro da anni» spiega l'allenatore «utilissimi per distribuire le colpe nel caso le cose vadano male» aggiunge scherzando (ma soltanto un po') e citando la celebre definizione di "lavoro di gruppo" di Arthur Block. Di mercato, invece, non se ne parla. La Roma s'è già mossa, e Spalletti gli arrivi di Nonda, Kuffour e Taddei «piacciono»; guai però a trattare l'argomento "partenze", perché qui il tecnico si chiude a riccio. «Mi piacciono i giocatori bravi, ma anche quelli disciplinati» spiega Spalletti, sollecitato sul tema Cassano, lasciando capire che una partenza del talento barese non sarebbe considerata una tragedia dal nuovo staff tecnico. Su qualsiasi altra operazione, in corso o alle porte, il nuovo allenatore si tappa la bocca, con tangibile sollievo della società, presente al gran completo (presidente escluso). Ultimi fuochi per il "modulo": «Giocheremo probabilmente con un 3-4-3; ma i numeri contano soprattutto per voi giornalisti» chiude Spalletti, mentre fuori fa un caldo africano e nella sala stampa di Trigoria fa sempre più freddo.

Il nuovo allenatore: «Non temo il giudizio di chi non ha neppure il coraggio di farsi riconoscere»



Bruno Conti "incorona" Luciano Spalletti, nuovo allenatore della Roma

BREVI

Doping La procura federale del Coni chiede la condanna di Agricola

La procura antidoping del Coni ha deferito il medico sociale bianconero, Riccardo Agricola, chiedendo per lui due anni di squalifica. Agricola è stato condannato in primo grado dal tribunale di Torino nell'ambito del processo Juve. Ora verrà giudicato anche dalla commissione disciplinare della Figc.

Wimbledon Bracciali compie l'impresa avanti anche Sanguinetti

Il momento d'oro del tennis italiano a Wimbledon continua con la vittoria di Daniele Bracciali, che ha battuto per 12-10 al quinto set il croato Ivo Karlovic. Poco prima lo spezzino Davide Sanguinetti ha superato in tre set (6-3 6-2 6-1 il punteggio) Andreas Seppi. La prima eliminazione azzurra invece è arrivata con la sconfitta di

Francesca Schiavone, piegata per 9-7 al terzo dalla portoricana Kristina Brandi.

Genoa Presunta combine in serie B: interrogati Cosmi e Cravero

L'allenatore del Genoa Serse Cosmi e, l'ex direttore sportivo del Torino Roberto Cravero: sono stati interrogati ieri, come persone informate dei fatti, dai carabinieri e dal pm Alberto Lari e Giovanni Arena nell'inchiesta della procura di Genova sui presunti illeciti sportivi e scommesse clandestine.

Chievo E' Bepi Pillon il nuovo allenatore dei veneti. Bruciato Colantuono

Bepi Pillon è il nuovo allenatore del Chievo. La società gialloblù ha affidato all'artefice del miracolo Treviso la sua panchina dopo la salvezza conquistata a fatica. Un anno di contratto, 250 mila euro di stipendio, un'opzione per la stagione successiva. Pillon ha bruciato Stefano Colantuono, allenatore del Perugia.

Prima tappa il Campidoglio

Dopo l'allenatore della Roma Veltroni riceverà Delio Rossi

di Marzio Cencioni

NON È L'OLIMPICO, ma forse il posto migliore da dove osservare quella città che, almeno per la metà giallorossa, da oggi in poi lo osserverà con attenzione curiosità che non hanno pari in Italia. Come del resto non ha pari il panorama che Luciano Spalletti ha ammirato estasiato ieri mattina dal balcone del Campidoglio dove lo ha invitato il sindaco di Roma Walter Veltroni per salutarlo all'alba della sua avventura capitolina, sponda giallorossa. E presto, ha spiegato, sarà la volta di Delio Rossi, nuovo allenatore della Lazio, a varcare la soglia dell'ufficio di Veltroni per ricevere l'"in bocca al lupo" del sindaco per la stagione a venire. «Roma è la città più bella del mondo - ha commentato il nuovo tecnico giallorosso - i miei figli mi hanno sempre chiesto di venire a lavorare qui». Due giorni dopo il matrimonio di Francesco Totti, il sindaco Veltroni è Così tornato di nuovo sul palcoscenico sportivo al fianco delle grandi passioni dei cittadini romani. E pensare che in molti avevano storto la bocca al momento della sua elezione per via di quella passione mai nascosta per la tanto "odiata" Juventus. Un marchio che dalle parti del Colosseo non si perdona facilmente a nessuno... Eppure in questi anni di mandato il sindaco non ha mai fatto mancare il suo appoggio alle squadre cittadine mettendo spesso la propria faccia a difesa dell'onorabilità della città eterna e dei suoi tifosi. Successi in occasione dei fatti del derby del-

l'aprile 2004 sospeso su pressione dei tifosi dopo il diffondersi della voce (falsa) della morte di un bambino investito da una volante della polizia, capitò di nuovo qualche mese più tardi quando l'arbitro svedese Frisk venne centrato alla testa da un oggetto lanciato dagli spalti dell'Olimpico alla fine del primo tempo della gara fra la Roma e la Dinamo di Kiev di Champions League. Momenti difficili in una città dove il calcio si vive e si respira ventiquattro ore, su ventiquattro sette giorni su sette. Difficoltà diventate addirittura drammatiche quando sia la Roma che la Lazio rischiarono la bancarotta stritolata da una situazione finanziaria al limite del tracollo. In quei giorni di crisi della scorsa estate, raccontano nei corridoi del Comune, i telefoni del Campidoglio sembravano impazziti, come il tifo dei romani in questa stagione che ha visto il basket capitolino tornare a grandi livelli. E anche in questa occasione, "lo juventino" Veltroni è diventato un ospite fisso sugli spalti del palazzetto di Viale Tiziano, prima, e del Palalottomatica, poi, come già aveva imparato ad esserlo nelle gare più importanti dell'Olimpico. Un trasporto sano e genuino, raccontano le persone che gli lavorano al fianco, per un sindaco che non ha mai abbandonato il sogno di riportare a Roma le Olimpiadi.

Arrivato nella Capitale il nuovo tecnico romanista è stato ricevuto in Comune dal sindaco Veltroni

E a Lotito fischi per lo stadio fantasma

Presentato il progetto del patron laziale, già bocciato dal Comune. Ma i tifosi chiedono il Flaminio

PIÙ CHE LO "STADIO DELLE AQUILE", lo stadio sulle nuvole. Presentare un progetto fantasmagorico (150 ettari di indotto, 54 mila posti, ristoranti, ipermercati, piscine e chi più ne ha più ne metta), senza sapere dove costruirlo è un paradosso che solo il presidente Lotito poteva definire come «un fatto concreto». Niente da dire, il progetto è bello, bellissimo. Si è pensato pure ai pannelli fotovoltaici per essere «energeticamente autonomi», grande attenzione alla sicurezza, alla visibilità dagli spalti. E le cose sono state fatte in grande convocando a Formello anche «emissari dell'Inter per studiare il modello» che porterà «la polisportiva più grande e tra le più antiche in Europa» alla «patrimonializzazione più grande d'Europa, 500 milioni di euro». Il problema è che lo stadio delle Aquile («basta la volontà, in due anni può essere pronto a costo zero, au-

tofinanziandosi con l'indotto») non ha un'area dove essere costruito. L'idea iniziale di Lotito era di realizzarlo su un terreno sulla Tiberina. Piccolo particolare: la proprietà è della famiglia Lotito, ed è un'azienda agricola. Dopo il "niet" del comune di Roma Lotito è tornato a più miti consigli. «Ho già fucato i dubbi, non lo farò lì. Lo facevo solo per motivi di praticità con molto rammarico per vendere una proprietà familiare». Se non si troverà un'altra area comunale Lotito ha già avuto il via libera dai comuni di Fiumicino e Valmontone (il sindaco ieri era in prima fila) con il rischio che lo stadio diventi una cattedrale nel deserto. Dopo il solito immancabile ritardo di un'ora e mezzo Claudio Lotito è arrivato da un'entrata secondaria per evitare la contestazione di un centinaio di tifosi. «Lotito, noi non siamo il Borgorosso» e «stadio nuovo...vogliamo

lo Flaminio» erano gli striscioni che lo accoglievano all'entrata principale. Il riferimento alla squadra di Alberto Sordi è ironico, quello all'impianto in pieno centro a Roma e ora utilizzato dal solo rugby per il "Sei Nazioni" è molto serio e va contro il piano Lotito che in questa «battaglia» ha contro anche i tifosi. Il paladino della moralità nel calcio (che martedì è stato rinviato a giudizio insieme ad altri 20 imprenditori per associazione a delinquere finalizzata a false fatturazioni) ha ricevuto in dono da un tifoso una confezione di Lego («così può costruirsi il suo stadio») e una confezione di giocatori di Subbuteo («così può risparmiare i soldi per comprarli»). Per tutta risposta ha invitato i tifosi «a non far polemiche e ad informarsi perché il Flaminio non si può allargare».

Massimo Franchi

MONDIALI UNDER20 Usa battuti 3-1 l'Italia è ai quarti di finale

Grande impresa dell'Italia Under 20 che ai mondiali in Olanda ha battuto agli ottavi di finale gli Stati Uniti col risultato di 3-1. Dopo una fase eliminatória difficilissima (due sconfitte e una vittoria) gli "azzurri" di Paolo Berrettini ieri a Enschede hanno superato gli Usa recuperando lo svantaggio di una rete dopo il penalty realizzato da Freeman. Tutte nel secondo tempo le reti azzurre, con i gol di Galloppa (tiro da fuori deviato), e Pellè e l'autorete di Kljester. Ai quarti di finale l'Italia affronterà venerdì a Utrecht la vincente fra Marocco e Giappone.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ mercoledì 21 giugno					
NAZIONALE	55	20	53	76	28
BARI	13	1	39	16	45
CAGLIARI	31	86	36	1	46
FIRENZE	65	61	31	4	77
GENOVA	51	87	83	22	23
MILANO	10	54	46	86	13
NAPOLI	88	42	60	80	74
PALERMO	51	46	17	84	10
ROMA	45	33	27	1	44
TORINO	74	81	12	47	66
VENEZIA	43	80	25	63	48

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
10	13	45	51	65	88
					43
Montepremi	€ 3.352.706,61				
Nessun 6 Jackpot	€ 4.264.041,32				
Nessun 5+1 Jackpot	€ 11.513.782,60				
Vincono con punti 5	€ 111.756,89				
Vincono con punti 4	€ 455,22				
Vincono con punti 3	€ 11,39				

La città spagnola si prepara
Lavori, grandi investimenti
migliaia di volontari all'opera
e un gran ritorno mediatico

DA DOMANI FINO A DOMENICA va in onda
l'act V della fase preliminare della Louis Vuitton Cup
Tutte le imbarcazioni più prestigiose partecipano
per i match race nelle acque iberiche
La graduatoria finale verrà stabilita dopo i 14 round
E stabilirà il team che dovrà sfidare Alinghi

■ **Andrea Manusia**

Aventiquattro mesi dal suo epilogo, a Valencia il circo della vela targato America's Cup è già in fermento. Ieri si è concluso il Louis Vuitton Act IV che dopo 5 giorni di match race ha visto prevalere il team defender Alinghi davanti a Emirates New Zealand e Oracle Racing. Quarta Luna Rossa che nell'ultima giornata ha perso contro Alinghi (un minuto il distacco finale). Da domani, fino a domenica 26 la "host city" spagnola continuerà a respirare aria di Coppa America con l'Act V e la novità delle regate di flotta. I match race di questo primo atto 2005 sono stati spettacolari. La "termica valenciana" si è alzata regolarmente nel primo pomeriggio fino a raggiungere 10-15 nodi. Scafi, colorate rande e spi di questi "classe coppa america" hanno mostrato la loro bellezza per la felicità degli addetti ai lavori, i giornalisti (oltre 300 gli accreditati da tutto il globo), le tv collegate e soprattutto gli inventori di questo giochetto che sta producendo un business notevole: l'Ac Management degli svizzeri Bertarelli e Bonnefous. Tanto per intenderci, TvE, la prima emittente spagnola, manda in diretta tutti i voli in programma, offrendo una visibilità mediatica all'evento pari ad un mondiale calcistico. Ma anche la nostra La7, che ha acquistato i diritti togliendoli a Rai Sport, sta proponendo ampi approfondimenti e sintesi. Gli Acts, cioè gli eventi che si protrarranno fino all'aprile 2007, ai fini sportivo-agonistici forniscono un punteggio che servirà ai consorzi sfidanti per la ranking finale della vera e propria Louis Vuitton Cup (dal 18 aprile al 12 giugno 2007). Ogni vittoria un punto, la somma verrà stilata alla fine dei 14 atti. Ma forse quello che conta in questi due anni sarà l'esposizione mediatica. Gli sponsor hanno sborsato milioni di euro (o dollari) e vogliono un ritorno. Intanto Valencia è un immenso cantiere. Ma l'opera di restyling del porto, assicurano gli amministratori e in primo luogo il Sindaco Rita Barbera, rispetterà i tempi previsti. Il progetto prevede l'area team, con lo spazio dedicato alle 12 basi, il nuovo centro media con 250 scrivanie, l'America's Cup Park (palcoscenico per eventi collaterali con una ricettività di 10.000 persone). Un canale di 800 metri permetterà alle barche di raggiungere il campo di regata in soli 15 minuti e darà al pubblico la possibilità di seguire i match race dalle tribune. Per svolgere tutto questo il governo iberico e la Comunidad Valenciana stanziavano cifre con molti zeri. Un aiuto importante arriva dagli oltre 10.000 volontari assoldati dalla Fundación 32.Org che non riescono a contenere la domanda da giovani di tutto il mondo. Altra astuta idea dell'Ac Management?



Mascalzone Latino durante una match race dell'act IV a Valencia

10 SPECIALE VELA

Valencia si fa bella L'America's Cup sorride

Le prime sfide del 2005
sono state spettacolari
Si prosegue con la novità
delle regate di flotta

ALINGHI Bertarelli
parte favorito

Senza Russell Coutts Ma ancora i più forti

NONOSTANTE LA PERDITA dell'icona Russell Coutts, sono ancora considerati il team da battere. Bertarelli e l'Ac Management hanno portato a termine il loro progetto di cambiare la coppa e renderla più visibile e mediatica. La ciliegina sulla torta per il magnate della Serono che a bordo di Sui 67 si diletta con computerini di navigazione, sarebbe la riconferma della splendida e netta affermazione nel golfo di Hauraki. E forse per dimenticare l'ex amico e vicino di casa del Canton Ticino Russell Coutts, non ha rinunciato ad aggiungere pezzi pregiati e rafforzare ancora il "dream team" della vela. Lo skipper sarà il tedesco Schuemann, ma è arrivato anche il "baffo" Peter Holmberg, il campione del mondo di match racing Ed Baird, mentre non si sono mossi dal loro ruolo i veterani "kiwi" Brad Butterworth e Murray Jones. Molto accreditata anche la miniformazione italiana con il grinder ligure Cico Rapetti, Ciccio Celon e Lorenzo Mazza. E come si potrà portare via di mano la Coppa America a questo equipaggio di fenomeni?

Circolo: Societè Nautique de Geneve. Presidente: Ernesto Bertarelli. Pozzetto: Schuemann, Holmberg, Baird, Butterworth, Jones, Calafat. Progettista: G. Simmer. www.alinghi.com

MASCALZONE LATINO Onorato
rafforza il team

Favini e Vascotto per puntare in alto

AD AUCKLAND si erano presentati come outsider. Una sola vittoria, tante difficoltà, ma anche tanta voglia di riprovarci. Vincenzo Onorato, uomo di affari di Moby Lines, e grande appassionato di vela, non ha mai smesso di crederci. L'arrivo di Capitalia ha dato il "la" a questa seconda sfida tutta italiana. L'armatore napoletano ha riconfermato Flavio Favini, uno dei migliori timonieri in circolazione e gli ha affiancato uno skipper di grande personalità e talento: il triestino Vasco Vascotto. Gli allenamenti a bordo del nuovo scafo color rosso fuoco si sono svolti regolarmente nella base di Portoferraio (Isola d'Elba), in attesa dell'apertura della base nella Avenida del Porto di Valencia. Il gruppo è molto solido e convinto di ben figurare. Il nuovo progettista Dunning sta lavorando sodo per presentare nella prossima primavera le due nuove barche. Onorato ha voluto rafforzare il team quasi completamente formato da italiani con un acquisto straniero. Hamish Pepper è un pezzo da novanta di nazionalità neozelandese con trascorsi su "Black Magic". Molto probabile la sua gestione del timone nelle partenze in circling. Circolo sfidante: Reale Yacht Club Canottieri - Presidente: Vincenzo Onorato. Pozzetto: Vascotto (skipper) Favini, Pepper, Arrivabene. www.mascalzonelatino.com

LUNA ROSSA Avvio in sordina
ma ambizioni legittime

Un «progetto Italia» che sta decollando

BELLISSIMA LA PRIMA, molto deludente la seconda. I grigiorossi diretti da Patrizio Bertelli e Francesco De Angelis sono alla terza sfida consecutiva alla Coppa. Il lavoro di organizzazione è iniziato in sordina, poi l'ingresso al 49% di Tronchetti Provera e Telecom "Progetto Italia" ha aumentato notevolmente le ambizioni di un team che è certamente tra i favoriti sui campi di regata di Valencia. La coabitazione tra De Angelis, skipper e team manager, e l'ingresso in pozzetto di James Spithill pare funzionare alla perfezione. L'australiano al timone è un fenomeno e voci di corridoio spifferano che nei test di allenamento lui è sempre davanti al proprio skipper. Uno stimolo importante e soprattutto la garanzia che il timone di Luna Rossa sarà nel 2007 comunque in mani che non tremeranno. In testa d'albero per studiare i venti e la navigazione ci sarà Francesco Bruni, palermitano con lunghe esperienze olimpiche, mentre il tattico è Michele Ivaldi, sempre al fianco del "barone" nelle precedenti campagne.

Circolo sfidante: Yacht Club Italiano - Presidente: Patrizio Bertelli. Pozzetto: De Angelis (Skipper), Spithill, M.Ivaldi, F. Bruni. Progettista: B.Nelson www.lunarossachallenge.com

+39 CHALLENGE I primi iscritti
si affidano a Devoti

La vera sorpresa lombardo-siciliana

DEL TRIO DI SFIDANTI ITALIANI sono la vera sorpresa. Hanno voluto iscriversi tra i primi, quando ancora il budget a disposizione era risicato rispetto alle esigenze. E per primi hanno preso possesso della base di Valencia con l'equipaggio al completo e la barca di allenamento: l'ex Be Happy che correa nel 2000 a Auckland con bandiera svizzera. Gli arancioni che corrono per il Circolo Velico di Gargnano e propongono una sinergia di patrocinio tra le regioni Lombardia e Sicilia (non a caso si sono allenati questo inverno nel golfo di Mondello a Palermo) contano sulla bravura e l'esperienza di Luca Devoti, medaglia d'argento olimpica di Sidney nella classe Finn e battuto in finale da Ian Percy, che il destino lo vuole al timone di +39. Un altro bel tassello di esperienza lo porterà Tommaso Chieffi, che ha trascorsi in Coppa America sul Moro di Venezia e nell'ultima edizione a bordo di Oracle con Larry Ellison. La nuova imbarcazione, che rispetterà tutti i regolamenti imposti dal protocollo AC Management, uscirà dal cantiere molto presto e ad opera di un progetto tutto italiano di Giovanni Ceccarelli. Circolo sfidante: C.V. Vela Gargnano - Presidente: Cesare Casotti. Pozzetto: Devoti (skipper), Percy, Chieffi, Simpson. Progettista: G.Ceccarelli. www.piu39challenge.it

Abbonamenti 2005

12 mesi { 7 gg./Italia 296 euro
6 gg./Italia 254 euro
7 gg./estero 574 euro
Internet 132 euro

6 mesi { 7 gg./Italia 153 euro
7 gg./estero 344 euro
6 gg./Italia 131 euro
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale SpA, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLITRR)

Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereci via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9.00-14.00
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su
l'Unità

PK pubblkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, via Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.650084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.8230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I colleghi del Dipartimento Comunicazione e Spettacolo dell'Università degli Studi Roma Tre sono profondamente addolorati per la scomparsa di

PIO BALDELLI

amico, maestro, compagno di molte avventure culturali e politiche. Con lui muore uno storico del cinema, un teorico dei mass media, un intellettuale impegnato, un essere umano curioso, sensibile, dall'alto senso etico.

È mancato ai suoi cari

ANTONINO MORABITO (Nino) ex partigiano

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la moglie Gemma, le figlie Maria Bruna e Luciana, i nipoti Stefano e Jenny.

Genova, 22 giugno 2005

Due anni fa è mancato il compagno

FABIO SORMANNI

lo ricordano con affetto le compagne e i compagni della Filmcams Cgil Milano e Lombardia e dell'Associazione Fabio Sormanni.

In ricordo del compagno

GIOVANNI FERRARI

nella ricorrenza del compleanno (22 giugno 1932).

Ivana.

Cremona, 22 giugno 2005

È mancato improvvisamente all'affetto dei familiari e dei tanti amici

STEFANO ROSSI

La messa sarà celebrata mercoledì 22 giugno alle ore 11.00, presso la parrocchia "San Cipriano" in Via Torvecchia, 169 Roma (Largo Millesimo).

Live

**C'È, NON C'È, CI MANCA...CRISI DI PARTECIPANTI
AL CONCERTO LIVE EIGHT DEL 2 LUGLIO A ROMA**

Il gioco del «chi c'è - chi non c'è» al Live Eight romano del 2 luglio al Circo Massimo si arricchisce ogni giorno di nuove puntate. In attesa che con il passare dei giorni si sbroghi la matassa dei punti interrogativi e si sappia chi davvero salirà su quel palco, chi non ci sarà per scelta e chi aderisce senza poter essere presente, il gioco è diventato fonte di confusione per il cronista sbalottato fra annunci, smentite, malintesi. Jovanotti è dubbioso e vuole chiarimenti, Vasco Rossi suona lo stesso giorno ad Ancona, ma si dice disposto a concordare con il Sindaco Veltroni un'altra data per un suo concerto romano e Ligabue, impegnato nella preparazione del nuovo album,



precisa tramite un comunicato stampa di aver aderito, ma di non aver mai assicurato la propria partecipazione a causa di precedenti e inderogabili impegni. Insomma, tutti presenti idealmente, ma di salire sul palco non se ne parla. Bob Geldof - nella foto - dal canto suo replica così: «Rispetto molto l'atteggiamento di Jovanotti, è quello di un artista serio. Parlerò personalmente con lui e sono certo di convincerlo». In quanto a Vasco l'appello è chiaro: «Vasco, dove sei? Abbiamo bisogno di te. Non devi mica fare un intero concerto, non perderai certo la voce per un paio di canzoni!». E poi gli ricorda che U2, Coldplay, Rem, Elton John e Green Day il 2 luglio saranno tutti impegnati su altri palchi, ma ugualmente hanno assicurato la loro presenza al Live 8. Come dire: un piccolo sforzo, che ce vò?

Federico Fiume

ALL'INDICE Esagerato, volgare (?), lacerante, insopportabile. In una parola «sincero»: eccovi estratti di «Bollito misto con mostarda», un testo scritto da uno degli uomini più pericolosi d'Italia, Daniele Luttazzi. Leggete, ridere fa bene alla salute

■ testo di Daniele Luttazzi

N

on commettete suicidio mentre leggete questo libro. Non leggete questo libro in presenza di Sandro Bondi o di qualunque altro membro della sua famiglia, dato che sono un branco di crudeli psicopatici sadici che possono condurvi alla tomba. Bush è convinto che l'America sganciò l'atomica sul Giappone per debellare Godzilla. Due volte, perché la prima atomica lo aveva mancato. Comunque voglio ringraziare Bush, Blair e Berlusconi a nome di tutte le persone che si scacciano di nascosto. A confronto delle porcherie che quei tre vi stanno facendo combinare qui in Iraq, scaccolarsi diventa un passatempo più che legittimo. C'è una foto che mostra Bush mentre guarda sotto un armadietto dello Studio ovale e dice: «Dove sono le armi di distruzione di massa?». L'hanno criticato per la sua leggerezza. Questo è ingiusto. Bush si stava realmente cercando nel suo studio. Bush si è strozzato con un salentino mentre guardava la tv. Non è capace di fare due cose contemporaneamente. Che differenza con Clinton, eh? Clinton leggeva dossier top secret, telefonava a Rabin e si faceva fare pompini allo stesso tempo. Chi gli telefonava la tirava per le lunghe sperando di notare nel suo tono di voce qualche cambiamento che provasse l'orgasmo. La guerra che c'è adesso è la vera guerra. La guerra durata tre settimane era il trailer. Questo è il film. Falluja non è più quella di una volta. - Cos'era una volta? - Una volta era una massaggiatrice svedese con le emorroidi. E affittava biciclette. Bicchierate con le emorroidi. Pare abbia già pronta (Ratzinger) la sua prima enciclica, contro le sirene del relativismo e del mo-



La copertina di «Bollito misto con mostarda» di Daniele Luttazzi. Sotto, da sinistra: Bush, Buttiglione e Bruno Vespa.

Signori, oggi Bollito misto

Al principio piagnucolai che volevo la mamma, poi mi rilassai e con la mia lingua patrizia presi a dirigere l'azione come un pornodivo professionista. - Cosa sono quelle cicatrici sui polsi, Daniele? - mi chiese lei. - Niente. Avevo sentito dire che rinasceva il Psi. I membri del congresso Usa hanno visto i video in cui Lynndie England fa sesso di gruppo coi soldati americani di fronte ai prigionieri iracheni. La guerra in Iraq è costata finora più di trecentomila miliardi di dollari. Gli Usa rientreranno delle spese con il video «Guardie carcerarie in calore». Quanto ai nostri soldati a Baghdad, che dedizione ammirevole, all'inizio. Notte dopo notte senza riposo, sempre all'erta, sempre con gli occhi sull'obiettivo. Alla fine Lilli Gruber ha abbassato le tapparelle. Ogni giorno questa guerra produce bombardamenti, decapitazioni, attentati, ostaggi. E così tanta sofferenza che Maria De Filippi ha detto: - Vorrei presentarla io. Silvio, invece dei poveri carabinieri, in Iraq la prossima volta mandaci Piersilvio!

Bush è convinto che l'America sganciò l'atomica sul Giappone per debellare Godzilla Due volte, perché la prima l'aveva mancato

- Andarsene ora sarebbe da irresponsabili, - ha detto Rutelli. E poi, come sempre, la cassiera ha annuito e gli ha dato il suo Big Mac. Insomma la guerra è giustificata dalla guerra. La verità è che Bush vuole sapere come mai l'Iraq abbia sotto la sabbia tutto quel petrolio americano. Eeh, bei tempi, quando i presidenti americani mentivano solo sui pompini! Alle ultime elezioni, Berlusconi ha perso quattro milioni di voti. Rutelli, D'Alema e Fassino sono soddisfatti: di questo passo rischiano di vincere le elezioni del 2001. Rutelli ieri si è fermato a una stazione di benzina, ma gli è andata male. Non assumevano. Gli elettori dell'Ulivo sono già al traguardo. Stiamo aspettando il leader. Alcuni commentatori hanno scritto che il problema dell'Ulivo è come coniugare l'identità dei partiti col progetto comune. No, il vero problema è qual è la differenza fra Rutelli e Follini, a questo punto. Entrambi sono per la difesa della famiglia, contro l'aborto, contro la fecondazione assistita, per la scuola cattolica e per rimanere in Iraq. Se

nell'Ulivo ci sta Rutelli, ci può stare anche Follini. Ci sta Boselli, possono starci tutti. Ci sta Pomicino! È la cloaca massima. In estate salta fuori Rutelli a dire che un eventuale futuro governo dell'Ulivo non dovrà cancellare tutte le riforme di Berlusconi. Io gli farei un esame come per Buttiglione. Quali riforme vuole tenere? La legge 30? Il conflitto d'interessi? Il falso in bilancio? Il federalismo? La Gasparrini? La Fini? La Bossi-Fini? La Cirami? La Cirielli? Lo Scudo fiscale? Non lo so, ogni volta che Rutelli apre la bocca sembra voglia dimostrarti che perdere le elezioni del 2001 non fu un caso. In estate uno aveva esclamato: - Sentite: facciamo una cazzata? Chiamiamola GAD! Dai dai dai dai dai! - E così per un po' l'avevano anche chiamata GAD. Grande Alleanza Democratica. Grande, non piccola. Perché per i maschi il problema è sempre chi ce l'ha più grosso. Ci stiamo abituando alle file ai check-in in aeroporto! Non è normale! Chi stabilirà quando l'emergenza è finita? Bush? Io le file ai check-in non le sopporto più. Voglio tornare ai tempi in cui la cosa più pericolosa su un aereo era il roast-beef



Alitalia! In aereo controllo sempre chi sta guardando il film. Perché dubito che un terrorista stia lì a guardare il film. Anche se questo sarebbe un segno che il film è davvero bello. L'aereo atterra. - Cazzo, mi sono dimenticato di farlo esplodere! È la terza volta! Secondo i pm, Dell'Utri faceva da cerniera fra la mafia e il gruppo Berlusconi. Commento dell'opposizione: - Non commentiamo le sentenze. - Ma se non sai commentare certe sentenze vai a casa, che votiamo gente che certe sentenze le sa commentare. Come se non bastasse, i giudici si ritirano in camera di consiglio e due giorni prima della sentenza il presidente della Camera Casini sente il bisogno di telefonare a Dell'Utri per esternargli la propria stima. Non pago, avverte i giornalisti. - Ho telefonato a Dell'Utri per dirgli che lo stimo. - E loro: - Ma bravo! Così la notizia viene pubblicata. Questo è il «Corriere della Sera»: «Casini: stimo Dell'Utri». Una cosa talmente aberrante che se n'è accorto

perfino Francesco Cossiga. Dice Cossiga: - Ma come è venuto in mente alla terza carica dello Stato di telefonare a uno che, lo si voglia o no, è un imputato di gravi reati in attesa di sentenza e domani potrà essere un pregiudicato? - Casini ha evitato di rispondere e ha ordinato delle linguine allo scoglio. I giornali hanno elencato «i punti cardine del testo, voluto da Bossi». Cioè la Costituzione, frutto dell'intelligenza delle menti migliori del dopoguerra (i giuristi più insigni, i politici più preparati e integri), adesso viene modificata sulla base delle indicazioni di uno che fatto la Scuola Radio Elettra! Non mi dò pace. All'estero, la colpa peggiore per un politico è che ha mentito agli elettori. In Italia mentire agli elettori è ormai una referenza. - Sa governare il Paese? - È un bugiardo matricolato. - Perfetto. - Quanto a Vespa, è il giornalista più oleoso che ci sia in natura. Si cosparge il corpo di margarina e poi, la sera del 7 a 0 per l'Ulivo, fa una puntata sull'«Isola dei famosi». Se cerchi di fermarlo lui ugu-

Gesù è morto affinché Mel Gibson potesse guadagnare 500 milioni di dollari. Un successo prevedibile dopo 2000 anni di spot

sia via! - Sta scappando! Qualcuno gli versi addosso un sacco di farina! Puntata sul terrorismo. Ospite: Valeria Marini. Perché quando penso al terrorismo, penso a Valeria Marini. La Fallaci è sempre lì che parla di guerra fra civiltà. La guerra fra civiltà potrebbe portare alla distruzione del mondo con le bombe atomiche. Che ironia se gli unici sopravvissuti per perpetuare la specie fossero la Marini e Cecchi Gori, eh? È una crisi grave. Ieri mia zia è entrata in banca per un prestito. Non ce l'hanno ancora data indietro. La trama: Gesù è morto affinché Mel Gibson potesse guadagnare cinquecento milioni di dollari. Un successo prevedibile, dopo duemila anni di pubblicità. ADAMO: Salve. Viene qui spesso? EVA: Non parlo mai con estranei. ADAMO: Cosa sei, lesbica? EVA: E tu cosa sei, l'alternativa? Dio aveva creato Adamo a sua immagine e somiglianza. Ma un mese prima aveva creato i dinosauri a immagine di sua zia Sofocle (Sofocle è un no-

me maschile, ma in Romagna è anche femminile. Perché Dio è romagnolo). Ovvio che la Chiesa sia contraria ai matrimoni gay. Nulla deve turbare la santità delle vocazioni pedofile. Il matrimonio è sacro? Non fatemi ridere. Si è sposato Paolo Limiti! Dio, patria e famiglia! E così viene diffusa la «Lettera sulla collaborazione dell'uomo e della donna» di Ratzinger. Ratzinger ha scritto un documento sulle donne. Mi ha colpito perché non immaginavo che Ratzinger ne conoscesse una. Il cardinal Tonini: - Lo sanno tutti che nel contesto del rapporto uomo-donna è garantita ai figli una formazione più completa. - Come dimostra la vicenda serena dei coniugi Lorenzi a Cogne. E così abbiamo politici come Buttiglione, gli occhi vispi di un cane sorpreso dalle proprie scoregge. La separazione tra stato e Chiesa, cioè fra reato e peccato, la indicò Gesù, quando disse: - Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio. - Ne deduco che, se Buttiglione è cattolico, Cristo



non lo era. Muore con Wojtyla il suo grande sogno, l'unificazione delle cinque grandi religioni: cristianesimo, ebraismo, Islam, Walt Disney e Sony. Fra destra e sinistra una differenza c'è. Claudio Velardi se l'è scordata, ma c'è. Per la sinistra, la politica è (o dovrebbe essere) partecipazione, che come ricordava Gaber è libertà. Per la destra, la politica è controllo. Tutti i capi ulivisti sono in cerca di una propria identità. Lo scopo è dimostrare agli elettori di essere meno estremisti di Bertinotti, meno vuoti di Rutelli e meno forzisti di D'Alema. In America, un uomo si è svegliato dopo diciannove anni di coma. C'è ancora speranza per l'Ulivo. Le droghe sono pericolose. Rischi di diventare giocatore della Juve. Urbani, ex ministro dei Beni Culturali. Mi spiace, ministro, la satira bisogna meritarsela. («Bollito misto con mostarda» è edito da Feltrinelli che ci ha gentilmente concesso la pubblicazione degli stralci che avete letto. La foto d'apertura è la copertina del libro).



demismo. Si intollererà: Te audire non possum, musa sapientum fixa est in aure. Che significa: Non riesco a sentirti, ho una banana nell'orecchio. Papa a settantotto anni! Oggi la sua giornata è cominciata molto bene. Si è svegliato. Questa battuta rovinerà la mia amicizia con Ratzinger. Riassunto di questi ultimi tre anni: Berlusconi di nuovo assolto per l'ennesima volta dall'ennesimo reato grazie alle ennesime attenuanti generiche; Bush di nuovo presidente in America; Tiziano Ferro di nuovo in testa alle classifiche: l'apocalisse è vicina. E infatti due giorni prima delle elezioni, si è rifatto vivo quel cretino di Osama con un nuovo video. La Cia pensa sia un messaggio vecchio perché a un certo punto Osama promette ai terroristi suicidi che una delle settantadue vergini che incontreranno in paradiso è Britney Spears. Sì, ciao, abbiamo già dato. Un kamikaze ieri s'è fatto saltare in aria a Falluja, ma non ha ucciso nessuno, solo se stesso. - Mi dispiace, Ahmed. Niente vergini. Solo un tostapane.

Scelti per voi



C'era un cinese in coma

Ercole Preziosi, impresario dello spettacolo, si trova in difficoltà a causa di un'indisposizione del suo comico di punta. Deve sostituirlo all'istante e l'unica idea che ha in mente è di mandare sul palco Nicola, il suo autista, che è solito raccontargli barzellette nei lunghi viaggi in automobile per l'Italia. L'improvvisato evento è un successo, ma ora per l'uomo è facile montarsi la testa...

21.00 RAI TRE. COMEDIA.
Regia: Carlo Verdone
Italia 2000

Doc 3

Nuovo appuntamento in seconda serata con il documentario d'autore. Si comincia oggi con "Un sorriso sul tetto del mondo" del regista indiano Goutam Ghose, che tratteggia la tenacia del Dalai Lama e della sua comunità in esilio di preservare l'antica cultura del popolo tibetano. In un'intervista esclusiva, il Dalai Lama tocca temi importanti, quali la non violenza e il dialogo tra i popoli e le diverse culture.

23.35 RAI TRE. DOCUMENTARIO.
Regia: Goutam Ghose

La storia siamo noi

La rubrica di storia di Giovanni Minoli presenta un ritratto del dittatore tedesco Adolf Hitler tutto a colori, realizzato attraverso materiali in gran parte inediti. La parabola del capo nazista è tratteggiata anche attraverso interviste ai suoi connazionali, come il medico ebreo Hertha Nathorff, che svela, all'indomani dell'ascesa del dittatore, le preoccupazioni di non pochi tedeschi.

08.15 E 01.00 RAI TRE. RUBRICA.
Con Giovanni Minoli

Il conte Max

Alberto, edicolante in via Veneto, cove da sempre il desiderio di far parte di quell'alta società con cui ha a che fare ogni giorno, ma da cui è fatalmente escluso per le sue origini. Per aiutarlo a realizzare il suo sogno gli viene incontro uno stravagante cliente, il conte decaduto Max Orsini, che gli sottopone un suo progetto... Sordi riprende il ruolo che fu di De Sica, che ora lo affianca come comprimario.

16.30 RETE 4. COMEDIA.
Regia: Giorgio Bianchi
Italia 1957

Programmazione

RAI UNO

06.10 TRIS DI CUORI. Telefilm
06.30 TG 1. Telegiornale
06.45 UNOMATTINA ESTATE.
All'interno:
07.00-08.00-09.00 TG 1;
07.30 TG 1 L.I.S.; TG 1 CINEMA;
09.30 TG 1 FLASH;
09.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
09.55 DIECI MINUTI DI...
10.10 UNA PASSERELLA PER
DUE. Film Tv (USA, 2000).
Con Maggie Lawson, Jim Abele
11.35 TG 1. Telegiornale
11.45 LA SIGNORA DEL WEST.
Telefilm. "La corsa"
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO.
Telefilm. "Crociera con delitto"
13.30 TELEGIORNALE
14.10 L'ISPETTORE DERRICK.
Telefilm.
"Un signore molto rispettabile"
15.10 UNA VACANZA DI TUTTO
LAVORO. Film Tv (USA, 1999).
Con Joseph e Andrew Lawrence.
Regia di Greg Beeman
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1. Telegiornale
17.15 231° ANNIVERSARIO
DELLA FONDAZIONE DELLA
GUARDA DI FINANZA.
Da Roma, Stadio dei Marmi
19.10 IL COMMISSARIO REX.
Telefilm. "L'incidente"

RAI DUE

06.55 2 MINUTI CON VOI.
Conduce Stefania Quattrone
07.00 GO CART MATTINA. Rubrica
10.15 UN MONDO A COLORI -
MAGAZINE. Rubrica
10.30 TG 2 / NOTIZIE. Attualità
TG 2 NEON CINEMA. Rubrica;
TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
11.15 IL TOCCO DI UN ANGELO.
Telefilm.
"Perdonare per ricominciare"
12.00 INCANTESIMO 6. Serie Tv
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 ROSWELL. Telefilm.
"Il cacciatore di alieni"
14.50 ONE TREE HILL. Telefilm.
"Appeso a un filo". Con Chad
Michael Murray, James Lafferty
15.40 FELICITY. Tf. "Tradimenti"
16.25 I RAGAZZI DELLA PRATE-
RIA. Telefilm. "La figlia di papà".
Con Anthony Zerbe, Ty Miller
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.
17.50 8 SEMPLICI REGOLE.
Telefilm. "La ragazza di Rory".
Con John Ritter, Katey Sagal
18.15 SPORTSERA. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.
Telefilm. "La ragazza di Rory"
19.40 ART ATTACK. Rubrica

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 CULT BOOK. "Generazione X"
08.15 LA STORIA SIAMO NOI.
Rubrica. "Hitler a colori"
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.10 MOGLI PERICOLOSE.
Film (Italia, 1958). Con Renato
Salvatori, Sylva Koscina.
Regia di Luigi Comencini
11.00 COMINCIAMO BENE
ESTATE 1ª parte
12.00 TG 3 RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 AGRITE. Rubrica
12.45 COMINCIAMO BENE
ESTATE 2ª parte
13.00 ITALIA AMORE MIO. Rubrica
13.10 CUORE E BATTICUORE.
Telefilm. "Farla franca"
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.15 TG 3. Telegiornale
14.45 LA MELEVISIONE E LE SUE
STORIE. Rubrica
16.35 RAI SPORT - POMERIGGIO
SPORTIVO. All'interno:
Ciclismo. Campionato italiano (sint.)
17.15 MOONLIGHTING. Telefilm.
"Qualcuno ha bussato alla
porta". Con Cybill Shepherd
18.10 GEO MAGAZINE 2005. Doc.
"Cacciatori invisibili"
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.00 LA MADRE. Telenovela
06.30 ESERALDA. Telenovela
07.05 SECONDO VOI. Rubrica.
Conduce Paolo Del Debbio
07.15 PESTE E CORNA E GOCCE
DI STORIA. Rubrica
07.20 TG 4 RASSEGNA STAMPA
07.45 MACGYVER. Telefilm.
"Il nuovo vicinato". Con Richard
Dean Anderson, Dana Elcar
08.45 VIVERE MEGLIO. Rubrica.
Conduce Fabrizio Trecca
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv.
"Nemiche intime". Con Adeline
Blondieau, Audrey Hamm
10.50 FEBBRE D'AMORE.
Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce
Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce
Mike Bongiorno
15.00 SOLARIS - IL MONDO A
360°. Documentario.
Conduce Tessa Gelisio
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.30 IL CONTE MAX. Film
(Italia, 1957). Con Alberto Sordi,
Vittorio De Sica
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4.
Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO / METEO 5
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.35 I ROBINSON. Situation
Comedy. "Il frullo del grillo"
09.05 SPECIALE: PADRI E FIGLI
09.15 ATTENTI A QUEI TRE. Film
Tv (Danimarca/Norvegia/Svezia,
2002). Con Julie Zangenberg.
Regia di H. Fabian Wullenweber
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA.
Telefilm. "Stessa mano omici-
da". Con Dick e Barry Van Dyke
12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con
Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 CENTOVETRINE.
Teleromanzo. Con Clemente
Pernarella, Elena Barolo
14.45 SQUADRA MED
IL CORAGGIO DELLE DONNE.
Telefilm. "Contraindicazioni"
15.45 UNA RAGAZZA SPECIALE.
Film Tv (Germania, 2000).
Con Johanna Lumley, Johannes
Brandrup. Regia di Ute Wieland
18.00 CARABINIERI. Serie Tv.
"Per troppo amore"
19.00 EVERWOOD. Telefilm.
"Il giorno della speranza"

ITALIA 1

06.50 TARZAN. Tf. "Arma letale"
09.45 MOWGLI, IL LIBRO DELLA
GIUNGLA. Tf. "Doppie verità"
10.20 ROBIN HOOD. Telefilm.
"Robin Hood e l'amuleto
magico"
11.20 FLIPPER. Telefilm. "Crisi
missilistica". Con Brian Kelly,
Luke Halpin
12.15 SECONDO VOI. Rubrica.
Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO.
Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 DAWSON'S CREEK.
Telefilm. "Momenti magici".
Con James Van Der Beek, Katie
Holmes
15.55 SETTIMO CIELO. Telefilm.
"Piccole bugie" 3ª parte. Con
Stephen Collins, Catherine Hicks
17.50 WILLY IL PRINCIPE
DI BEL AIR. Situation Comedy.
"Un vile ricatto". Con Will Smith,
James Avery
18.25 TRE MINUTI CON
MEDIASHOPPING. Televendita
18.30 STUDIO APERTO.
Telegiornale
19.00 CAMERA CAFÉ. Situation
Comedy. "Il meglio del 2005" -
"Slide". Con Luca Bizzarri,
Paolo Kessisoglu

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO
— OROSCOPO. Conduce
Susanna Schimperia
— TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità.
Conducono Antonello Piroso,
Andrea Pancani, Paola
Cambiaghi
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.
Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 POLIZIA: SQUADRA
SOCCORSO. Telefilm. "Sotto
accusa". Con Gary Sweet
10.30 ISOLE. Doc. "Hainan"
11.30 IL COMMISSARIO SCALI.
Telefilm. "A norma di legge".
Con Michael Chiklis
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm. "Il
concorso". Con Andy Griffith
14.05 LA BATTAGLIA DI EL
ALAMEIN. Film (Francia/Italia,
1968). Con Frederick Stafford.
Regia di Giorgio Ferroni
16.00 FORZA SETTE. Rubrica.
"America's Cup". Conduce Paolo
Cecinelli
17.05 LA LEGGE DI BURKE.
Telefilm. Con Gene Barry
19.00 HOMICIDE: LIFE ON THE
STREET. Telefilm. "Il ritorno di
Finnegan". Con Richard Belzer

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 SUPERVARIETÀ
21.00 LA KORE - OSCAR DELLA
MODA. Varietà. Conducono
Michele Cucuzza, Valeria Marini
23.15 TG 1. Telegiornale
23.20 VENTESIMO SECOLO.
Rubrica. "Anni 1895-1918"
00.15 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
00.55 SOTTOVOCE. Rubrica
01.25 MAGAZZINI EINSTEIN - LO
SPETTACOLO DELLA CULTURA
02.00 L'AGENTE SPECIALE
MACKINTOSH. Film (USA, '73).
Con P. Newman, D. Sanda

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 STREGHE. Telefilm.
"Nell'arco di una giornata";
"Reality Show". Con Holly
Marie Combs, Alyssa Milano
22.35 TG 2. Telegiornale
22.45 BULLDOZER REMIX.
Varietà. Conducono Enrico
Bertolino, Federica Panicucci
00.45 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.05 SEVEN DAYS. Tf. "Rhino"
01.50 LA PIOVRA. Miniserie
02.45 RICOMINCIARE. Teleromanzo
03.10 FANTASTICAMENTE...
LA NOTTE. Videoframmenti

20.00 RAI SPORT NOTIZIE
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.00 C'ERA UN CINESE IN
COMA. Film comm. (Ita, 2000).
Con Carlo Verdone, Beppe
Fiorello. Regia di Carlo Verdone
23.00 TG 3 / TG REGIONE
23.15 TG 3 PRIMO PIANO
23.35 DOC 3. "Un sorriso dal tetto
del mondo - Viaggio nel mondo
del Dalai Lama"
00.40 TG 3. Telegiornale
01.00 LA STORIA SIAMO NOI.
Rubrica. "Hitler a colori"

20.10 WALKER TEXAS RANGER.
Telefilm. "Marchio d'infamia"
21.00 PSYCO - DELITTI PER
GIOCO. Gioco. Conduce
Eduardo Raspelli. Con Remo
Girone, Roberto Pedicini
23.30 TERESA. Film commedia
(Italia, 1987). Con Luca
Barbarezzi, Serena Grandi.
Regia di Dino Risi
01.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.55 SUPERHITS. Musicale
03.10 AMORE FRA LE NUVOLE.
Film Tv (USA, 1997). Con
Penelope Ann Miller, Brett Cullen

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show
21.00 PADRI E FIGLI. Miniserie.
Con Silvio Orlando, Vittoria
Belvedere, Marina Massironi
23.05 CORTI DI CRONACA
23.15 VIAGGI DELLA SPERANZA.
Film Tv (USA, 1999). Con Sherry
Stringfield, Elizabeth Peña
01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.30 PAPERISSIMA SPRINT.
Show (replica)
02.05 NONNO FELICE. Situation
Comedy. "Il problema"
03.05 TG 5. Telegiornale (replica)

20.10 UNA MAMMA PER AMICA.
Telefilm. "Coppia libera?"
21.05 BATS. Film horror (USA,
1999). Con Lou Diamond
Phillips, Dina Meyer.
Regia di Louis Mornéau
22.55 IL CORVO 3: SALVATION.
Film azione (Germania/USA,
2000). Con Kirsten Dunst, Eric
Mabius. Regia di Bharat Nalluri
01.00 STUDIO SPORT / STUDIO
APERTO - LA GIORNATA
01.40 SECONDO VOI (replica)
01.55 NIGHT VISIONS. Telefilm.
"Vendetta" - "Fantasmi"

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 CROCODILE HUNTER.
Documentario. "Missione
natura". Con Steve Irwin
21.30 STARGATE. Rubrica.
"Speciale: Sphinx Unmasked".
Con Valerio Massimo Manfredi
23.30 MARKETE - TUTTO FA
BRODDO IN TV. Show. "Greatest
Hits". Conduce Piero Chiambretti
00.30 TG LA7. Telegiornale
00.50 FORZA SETTE. "America's
Cup". Conduce Paolo Cecinelli
01.50 THE STRIP. Tf. "Scherzi del
cuore". Con Luanne Platter

Satellite

SKY CINEMA 1

15.15 MATRIX REVOLUTIONS.
Film fantascienza (USA, 2003).
Con Keanu Reeves. Regia di
Andy e Larry Wachowski
17.25 PIUMA IL PICCOLO
ORSETTO POLARE. Film anim.
(Germania, 2003). Regia di Piet
De Rycker, Thilo Graf Rothkirch
18.45 COME FARSI LASCIARE
IN 10 GIORNI. Film commedia
(USA, 2003). Con K. Hudson.
Regia di Donald Petrie
21.00 IL SIGUROR DEGLI ANEL-
LI - IL RITORNO DEL RE.
Film fantastico (NZ/USA,
2003). Con Elijah Wood. Regia
di Peter Jackson
01.15 LA REPUTAZIONE. Film
thriller (USA, 2003). Con A.
Assante. Regia di A. Hickox
02.55 I SENTIMENTI. Film
drammatico (Francia, 2003)

SKY CINEMA 3

14.30 PAYCHECK. Film azione
(USA, 2003). Con Ben Affleck.
Regia di John Woo
16.30 DUETS. Rubrica
16.55 PHENOMENON. Film fant.
(USA, 1996). Con J. Travolta.
Regia di Jon Turteltaub
19.00 CHE NE SARÀ DI NOI.
Film commedia (Italia, 2003).
Con Silvio Muccino. Regia di
Giovanni Veronesi
20.50 LOADING EXTRA. Rubrica
21.00 LA GIURIA. Film drama-
matico (USA, 2003). Con John
Cusack. Regia di Gary Fleder
23.10 HOLLYWOOD HOMICIDE.
Film azione (USA, 2003). Con
H. Ford. Regia di Ron Shelton
01.05 NESSUNO È PERFETTO.
Film commedia (Italia, 1981).
Con Ornella Muti. Regia di
Pasquale Festa Campanile

SKY CINEMA AUTORE

16.00 THE BLUES - PIANO
BLUES. Film doc. (USA,
2003). Con Pinetop Perkins.
Regia di Clint Eastwood
17.55 THIRTEEN - 13 ANNI.
Film drammatico (USA, 2003).
Con Holly Hunter. Regia di
Catherine Hardwicke
19.35 SULLA RIVA DEL LAGO.
Cortometraggio
19.55 DIRT. Film commedia
(USA, 2003). Con Julieta Ortiz.
Regia di Nancy Savoca
21.30 BALLO A TRE PASSI.
Film drammatico (Italia, 2003).
Con Caroline Ducey. Regia di
Salvatore Merue
23.25 UNA COMEDIA SEXY DI
UNA NOTTE DI MEZZA ESTA-
TE. Film commedia (USA,
1982). Con Woody Allen.
Regia di Woody Allen

CARTOON NETWORK

14.25 LE SUPERCHICCHE
15.00 XIAOLIN SHOWDOWN
15.25 TEEN TITANS. Cartoni
15.50 ATOMIC BETTY. Cartoni
16.15 I GEMELLI CRAMP
16.50 THE MASK. Cartoni
17.15 IL CRICETO SPAZIALE
17.30 TOONAMI: MEGAS XLR;
TRANSFORMERS ENERCON.
Cartoni
18.20 PINKY, ELMYRA AND
THE BRAIN. Cartoni
18.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
19.10 MUCCA E POLLO. Cartoni
19.30 LEONE IL CANE FIFONE
19.55 IL LABORATORIO DI
DEXTER. Cartoni
20.25 ED, EDDY & EDDY. Cartoni
21.00 NOME IN CODICE: KND
21.25 LE SUPERCHICCHE
22.00 TOONAMI: MEGAS XLR.
Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 ANTICHI INDIZI. Doc.
"Assassino nella palude"
13.25 HITLER A COLORI. Doc.
14.20 VIRTUAL HISTORY.
Documentario "Il complotto per
assassinare Hitler"
16.10 CAMPI DI BATTAGLIA.
Doc. "Pearl Harbor" 1ª parte
17.05 TUTTI I SEGRETI DELLA
FORMULA 1. Documentario
18.00 INVENZIONI PERDUTE.
Documentario. "La rivoluzione
del sottomarino"
19.00 LA SFIDA DELLE DRAG-
STER. Doc. "Trofei di corsa"
20.00 MACCHINE ESTREME.
Doc. "Veicoli d'emergenza"
21.00 DETECTIVE SUI CAMPI DI
BATTAGLIA. Documentario.
"Trasfuga: l'errore fatale"
22.00 MACCHINE DA GUERRA
DEL XXI SECOLO. Doc.

ALL MUSIC

12.00 AZZURRO (replica)
13.05 THE CLUB. "Pillole"
14.00 CALL CENTER. Musicale
14.55 TGA. Telegiornale
15.00 INBOX. Musicale
16.00 PLAY IT SUMMERTIME
17.00 CHART'IT. Rubrica
18.00 RADIO ANCH'IO. Con S. Mensurati
18.05 AZZURRO. Musicale.
Conduce Lucilla Agosti
19.05 THE CLUB. "Pillole"
19.30 MODELAND. Show. "Le
finali". Conducono Christian
Sonzogni, Edoardo Stoppa
20.05 INBOX. Musicale
20.30 THE CLUB. Musicale
21.00 INBOX. Musicale. "La
nostra musica, i vostri sms"
22.30 ONE SHOT. "Musica e
atmosfera anni '80". Con Ringo
23.30 MODELAND. Show.
"Le finali". Con C. Sonzogni,
E. Stoppa (replica)

Radiofonia

RADIO 1

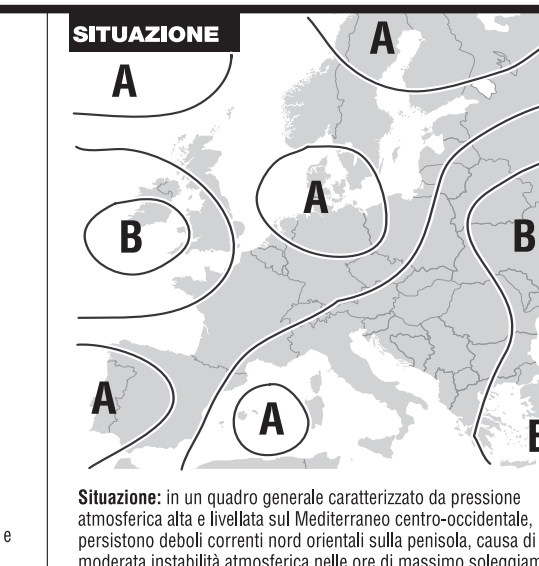
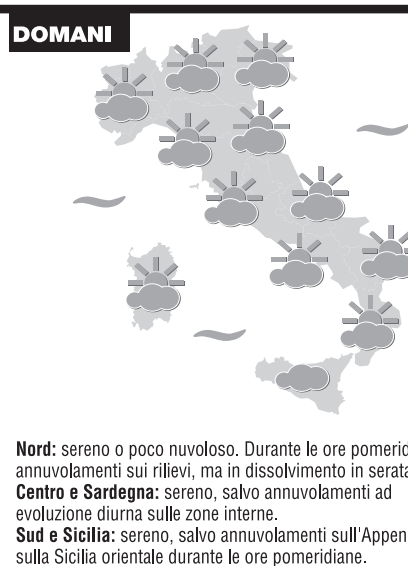
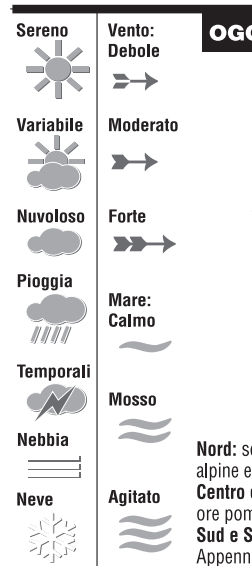
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 -
10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 -
17.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 -
2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
08.31 RADIO1 SPORT. GR Sport
08.40 HABITAT
08.45 RADIOUNO MUSICA
09.06 RADIO ANCH'IO. Con S. Mensurati
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.45 PRONTO, SALUTE
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 RADIO1 SPORT
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.08 CON PAROLE MIE
15.04 HO PERSO IL TREND.
A cura di E. Bassignano
15.37 IL COMUNICATIVO
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE
NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
21.00 GR 1 - EUROPA RISPONDE
21.03 RADIOUNO MUSIC CLUB.
A cura di Fabio Ciolfi
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.14 SPAZIO ACCESSO
23.24 DEMO
23.43 UOMINI E CAMION.
Conduce Fabio Montanaro
00.33 BAOBAB NOTTE. Di S. Capitani
03.05 RADIOUNO MUSICA

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 -
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 -
20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT
08.00 VIVA RADIO2ESTATE.
Con Fiorello, Marco Baldini
08.40 IL CAMMELLO DI RADIO2
PICNIC. Con Max Tortora, Marco
Marzocca. Regia di Mauro Convertito
11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto
12.10 SAM TORPEDO. Con L. Dal Fabbro
12.49 GR SPOR
13.00 MENO DI MEZZ'ORA. Con Dario
Cassini. Regia di Danilo Paoni

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 -
18.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA.
Conduce Massimo A. Torrefranca
07.00 RADIO3 MONDO. Con L. Spinola
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA.
Conduce Massimo A. Torrefranca
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA
VOCE. Regia di Anna Antonelli
10.00 RADIO3 MONDO. Con O. Giannini
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Rossella
Castellnuovo. Regia di Pino Zingarelli
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO.
Regia di Paola Damiani
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO.
Conduce Antonio Audino
14.00 DALLE DUE ALLE TRE.
Con Carlo Mayer
15.01 FAHRENHEIT. Con M. Sinibaldi
16.00 STORVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE - FESTIVAL
DEI FESTIVAL. All'interno:
20.30 IL CARTELLONE
24.00 IL TERZO ANELLO.
BATTITI / AD ALTA VOCE
02.00 SOLTE CLASSICA



Le regine del rock tutte assieme appassionatamente



Yoko Ono al South Bank Centre's di Londra

Foto di Gene Weatherley/Ap

IL CONCERTO Yoko Ono, Patti Smith, Marianne Faithfull, Sinead O'Connor e altre: sullo stesso palcoscenico in una storica serata londinese in difesa dei bambini del mondo

di Alfio Bernabei / Londra

A cantare sull'innocenza dei bambini - ma non solo - sono arrivati in tanti: Yoko Ono, Tori Amos, Sinead O'Connor, Marianne Faithfull, Beth Orton, Kristin Hersh e, tra i pochi uomini, Billy Bragg. Tutti invitati da Patti Smith ad esibirsi in un concerto nell'ambito del Meltdown festival londinese. Un concerto eccezionale imperniato appunto sul tema dell'innocenza dei bambini, ma anche sul loro sfruttamento nel mondo del lavoro, e ispirato intorno alla figura di William Blake, il poeta misti-

co e visionario (1757-1827) che a tutt'oggi continua ad informare legioni di artisti. Tra una canzone e l'altra le sue poesie sono state lette dalle attrici Tilda Swinton e Miranda Richardson, oltre che dalla stessa Smith. «Ero una ragazzina sui dieci anni quando mia madre mi diede da leggere *Songs of innocence and experience* di Blake - ha detto la cantautrice -, sono cresciuta con Blake, col suo senso di spiritualità, di attivismo sociale ed esperienza visionaria». Il Meltdown festival è un evento che contrassegna l'estate londinese di cui fino ad oggi si è parlato poco, ma che sta conquistando un pubblico internazionale sempre più vasto. Si tiene nel South Bank, sulla riva del Tamigi dove c'è una delle sale da concerto più importanti della capitale, la Royal Festival Hall. Questa ogni anno dà l'incarico ad un cantautore di organizzare a suo piacere due settimane di eventi musicali. Lo scorso anno è toccato a David Bowie che ha raccolto intorno a sé tutti i suoi favoriti. Quest'anno è toccato alla Smith. «Sono una persona che non socializza molto - ha detto -, conosco poche persone famose perché passo tutto il tempo tra la mia famiglia e il mio lavoro. Quella di curare il Meltdown Festival costituisce la principale esperienza sociale della mia vita. Sarò lì non solo per cantare, ma per aiutare chi ne ha bisogno, con un po' di

Patti Smith padrona di casa per il Meltdown festival. Yoko Ono abbraccia Marianne...

back up vocale, di clarinetto, e forse stirerò anche qualche camicia». Oltre a trovare gli artisti per il concerto incentrato intorno a Blake, Smith ne ha trovati altri per delle serate dedicate ad altri personaggi che l'hanno ispirata: il fotografo Richard Mapplethorpe (con interventi dei musicisti Kevin Shields e Cat Power), lo scrittore William Burroughs, Bertold Brecht (è intervenuto Marc Almond), Jimi Hendrix, Jeff Beck degli ex Yardbird, Lenny Kaye e John Cale. La serata «Blake» è cominciata con la voce registrata di Bob Dylan e un filmato di Jem Cohen che mostra una bambina che balla, e balla e balla. «È sui bambini che puntano le speranze del futuro del mondo - ha detto Smith - tutto ritorna a Blake che guardava ai bambini che venivano usati per la prostituzione, a quelli che facevano gli spazzacamini, ed eccoci qui ancora oggi coi bambini sfruttati dal mondo del lavoro che ci fanno le scarpe sportive che portiamo. Dobbiamo far sentire la nostra voce di protesta contro questo tipo di sfruttamento». Yoko Ono è scesa in campo, agilitissima e minuta come un'ape, col suo berrettone bianco. Ha intonato *Listen to your heart, trust your intuition* (ascolta il tuo cuore, abbi fiducia nelle tue intuizioni) accompagnata dalla band della Smith. Rimane una performer di grande originalità. Una che sovrverte ogni aspettativa armonica coniugando le intonazioni gutturali che accompagnano le arti marziali nipponiche all'opera lirica e traendo da ciò una specie di scappello vocale che usa per dar forma e significato ai contenuti. Tori Amos si è precipitata sul pianoforte, suo unico strumento di accompagnamento per le sue canzoni, fornendo un spettacolare

spiego di intensità emotiva, specie nel contesto di versi drammatici come «silent all those years» (in silenzio per tutti questi anni). Marianne Faithfull («ho un po' di bronchite») ha incendiato il palcoscenico con la sua rabbiosa, efficacissima versione, completa con la parola «fucking», di *Working class hero* di John Lennon. Rendimento certamente piaciuto alla Ono che poi è stata presa dall'emozione ed ha tenuto l'intrepida Faithfull a lungo tra le sue braccia. Strano e commovente vedere le manine della Ono aggrappate al gigantesco seno della Faithfull che oggi ha tutto l'aspetto di una felice matrona. Con la sua straordinaria voce arroccata che sembra emergere dal fondo di un diaframma pieno di ghiaia Faithfull, ormai così ben collaudata nella ballata alla Brecht-Weill, ha cantato anche *God bless the child* e ha recitato una delle più famose poesie di Blake, *The black boy*. Verso la fine del concerto è arrivata Sinead O'Connor. A tutta prima nessuno l'ha riconosciuta. S'era infilata in mezzo ai tecnici del suono, vestita come loro. Non era stata annunciata. È solo quando si è seduta e le hanno portato la chitarra che si è capito chi era. Non ha cantato nessun motivo già noto. Ha pescato tra le sue canzoni dedicate ai bambini e dal momento che ha aperto bocca è stata semplicemente magnetica. Ha un modo di scandire i versi e di arricchire di ansia i contenuti che impone all'audience di concentrarsi a fondo in uno stato di costante aspettativa perché sembra che improvvisi. Alla fine Smith ha voluto fare ascoltare al pubblico quello che ha definito «il debutto» di sua figlia Jessie al pianoforte. Un modo di dire, appunto, tra gli applausi, che il futuro è dei bambini.

LA RASSEGNA A lungo considerato autore datato, e attaccato per sospetto antisemitismo, il regista di «Querelle de Brest» viene ora ripescato con una retrospettiva

La Germania riscopre il suo Fassbinder. Trent'anni dopo

di Gherardo Ugolini / Berlino

È stato un tipico artista «maledetto», con ritmi di lavoro frenetici al limite dell'autodistruzione, troppo alternativo e fuori dagli schemi per piacere alla destra, troppo decadente e politicamente scorretto per piacere alla sinistra. Ma con i suoi film ha saputo ricostruire, come nessun altro, momenti essenziali della storia tedesca del secolo scorso, dall'età di Weimar (*Berlin Alexanderplatz*) alla quotidianità del nazismo (*Lili Marlene*), dalla miseria del Dopoguerra (*Il matrimonio di Maria Braun*) al ter-

rore della Rote Armee Faktion (*La terza generazione*). Parliamo di Rainer Werner Fassbinder, RWF per gli amici, maestro negli anni Settanta insieme a Werner Herzog e Wim Wenders del cosiddetto «Nuovo cinema tedesco». Non che i Tedeschi lo abbiano mai amato particolarmente: la sua fama e il suo prestigio se li era assicurati più che altro all'estero, pur essendo lui e il suo cinema qualcosa di tedesco fino al midollo. Ma negli ultimi tempi era caduto in un vero e proprio oblio. Rarissimo vederne

una pellicola al cinema o in tv. Era considerato un autore datato e inattuale, irrimediabilmente legato agli anni in cui ha vissuto e prodotto i suoi film, gli anni della contestazione e di Willi Brandt cancelliere, dei capelloni e del piombo terrorista. Pochi giorni dopo la sua morte, nel 1982 a soli 37 anni, salì al potere Kohl e iniziò un'altra era e un'altra Germania. E poi gli ha senz'altro nuociono la storia del suo presunto antisemitismo, un'accusa esagerata mossagli in riferimento alla commedia teatrale *La spazzatura, la città, la morte* (fino ad oggi mai messo in scena in Germa-

nia). Ma ora inaspettatamente la Germania ha deciso di rendere a RWF l'omaggio postumo che gli è dovuto. Nella sale del Babylon, glorioso indirizzo della cinematografia berlinese, è in

Berlino Monaco Francoforte e persino Parigi coinvolte nel ricordo

corso una retrospettiva completa che durerà tutta l'estate e va dal primo lungometraggio, *Katzelmacher* del 1969, fino al capolavoro-testamento, quel *Querelle de Brest*, girato nell'anno della morte, che suscitò roventi

Mai messa in scena in Germania la sua commedia accusata di antisemitismo

polemiche al Festival di Venezia. Altre proiezioni sono previste a Monaco e a Francoforte, e perfino il Centre Pompidou di Parigi gli dedica una mostra. Se oggi Fassbinder appare soprattutto come il cronista spietato e ironico di un'epoca che si è conclusa, molti in Germania si chiedono cosa farebbe oggi il sessantenne RWF se fosse ancora in vita. L'uomo era tanto imprevedibile e anticonformista che sarebbe legittimo ipotizzare molti possibili sviluppi. Di sicuro girerebbe ancora pellicole, perché non poteva stare senza lavorare nel cinema. E possiamo anche immaginare

che oggi saprebbe coltivare un punto di vista più maturo e meditato, così come si sarebbe adattato senza difficoltà all'uso del digitale pur di abbattere i costi di produzione. Probabilmente sarebbe celebrato come un maestro del cinema contemporaneo, «un artista della statura di Wim Wenders», come ha sostenuto in una recente intervista Michael Ballhaus, cameraman di Fassbinder negli anni Settanta e oggi stretto collaboratore di Martin Scorsese. Tuttavia, un Fassbinder che si trasferisca a lavorare oltreoceano per produttori americani, facciamo davvero fatica a immaginarlo.



200.000 posti auto a 1 euro*. Sembra uno scherzo.

Sardegna, Corsica, Elba.

Tutto l'anno, su tutte le rotte, anche in luglio e agosto. Corri a prenotare nelle agenzie di viaggio, su www.moby.it e al numero unico 199.30.30.40.**

Novità 2005: Livorno-Olbia in meno di 6 ore con la nuovissima Moby Aki.



Un viaggio più avanti.



TM & © Warner Bros. Entertainment Inc. (s05)

* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.
** Per chiamate da rete fissa, il costo della chiamata è di centesimi 6,12 alla risposta e di centesimi 2,64 al minuto. Per chiamate da rete mobile, il costo è compreso tra centesimi 24,17 e centesimi 48,00 al minuto con uno scatto alla risposta compreso tra centesimi 12,40 e centesimi 15,49 a seconda dell'Operatore mobile di accesso. I costi esposti si intendono IVA inclusa.

ORIZZONTI

Il romanzo infinito di Javier Marías

L'INTERVISTA Lo scrittore spagnolo è ospite questa sera del Festival «Letterature» di Roma. Sta scrivendo la terza parte della sua opera più celebre, la trilogia intitolata *Il tuo volto domani*, di cui in Italia abbiamo letto solo la prima parte

di Maria Serena Palieri

Javier Marías parla con divertito imbarazzo di *Traversare l'orizzonte*, il suo «nuovo» romanzo che Einaudi manda in libreria in coincidenza con la sua apparizione stasera, per il festival «Letterature», sul palcoscenico della Basilica di Massenzio. Perché *Traversare l'orizzonte*, smilzo libretto (nella consueta fedele e bella versione di Glauco Felici, traduttore abituale di Marías, pagg. 193, euro 12) è, in realtà, uno dei suoi libri più antichi: opera di un Marías ventenne, apparve in Spagna nel 1973. E, benché fosse il titolo che lo fece classificare all'epoca come uno dei nomi più interessanti delle nuove leve, è come se Marías - che in questi trent'anni, poi, ha fidelizzato noi lettori con quel suo timbro peculiare, una voce narrativa torrentizia, insieme sonante e amletica - sentisse di apparirci davanti, all'improvviso, non in calzoncini corti ma quasi. Romanzo a scatole cinesi (sì, s'intravede il Marías che nei suoi titoli maggiori diventerà maestro del meta-romanzo), romanzo in parte giallo, ma che celebra l'impossibilità di arrivare alla verità (anche questo leit-motiv del Marías adulto), *Traversare l'orizzonte* si fonda su un topos dalle collaudate risorse narrative: la convivenza forzata, su un mezzo di trasporto, di un gruppo di personaggi. Non è la corriera stravagante di John Steinbeck, né l'Orient Express di Agatha Christie: è il veliero su cui l'enigmatico capitano Kerrigan, in anni Belle Époque, il 1905, carica una compagnia di scrittori e scienziati perché, scorrazzando nel Mediterraneo e giù verso il Polo Sud, trovino ispirazione per nuove storie. Che cosa ricorda, Marías, del ragazzo ventenne che scrisse questo libro? Cosa sognava? «Avevo già esordito due anni prima con *Los dominos del lobo*, un libro scritto in uno stato di totale irresponsabilità, con la giocosità con cui a dodici-tredici anni imitavo i miei amati scrittori d'avventure, ambientato negli Stati Uniti, che parodiava il cinema classico americano. E, per la prima volta, mi ero confrontato con le critiche. Dunque, avevo perso un po' della mia innocenza e di quell'«irresponsabilità» ricostruisce. «I critici spagnoli mi lodavano, ma si chiedevano "Perché questo esordiente non parla del suo Paese?". Così ero stato costretto a riflettere su me stesso. Per riconfermarmi nella mia convinzione: non volevo parlare della Spagna, volevo distaccarmi, in questo, dalla generazione che mi precedeva. Il romanzo spagnolo tra gli anni Cinquanta e i Settanta era quasi sempre al servizio di cause extralitterarie: parlava di politica o, nel genere del *roman des mœurs*, faceva critica dei costumi».

Con l'occhio di oggi, non crede che esordire con dei «divertissement», e ambientati in luoghi esotici, fosse una reazione tipica alla dittatura che nel '71 opprimeva ancora la Spagna?

«Noi, nati dopo il 1939, siamo stati la prima generazione di scrittori che fino al '75 ha conosciuto solo il franchismo. Come cittadini eravamo molto attivi. Io a quell'epoca, al primo anno di università, ero iscritto a un'organizzazione di



Un manifesto per le celebrazioni del quarto centenario del «Don Chisciotte» di Cervantes

estrema sinistra, che abbandonai l'anno dopo, quando scoprimmo che uno dei leader era un poliziotto infiltrato. Ma non volevamo seguire l'esempio della generazione precedente alla nostra, passata attraverso la Guerra Civile, che cercava, con qualche ingenuità in un paese dove la censura era terribile, di usare anche la letteratura come arma. Noi volevamo che i nostri libri fossero meno contingenti. Cosa sognavo? Sognavo che i miei libri durassero di più. Poi, dopo *Traversare l'orizzonte*, per sei anni non ho più pubblicato, ma per un altro motivo: avevo esordito imitando e anche parodiando i miei maestri, James come Conrad come Conan Doyle, e capivo

narsi verso i grandi titoli che hanno decretato la sua fama di grande e sofisticato narratore. Ora, da anni, è all'opera sul progetto più ambizioso, *Il tuo volto domani*, del quale in Italia abbiamo letto la prima parte, mentre in Spagna è uscita anche la seconda e la terza è in incubazione: «Il grande tema di questo romanzo in più volumi è quello nel quale tutti ci imbattiamo, quando di qualcuno diciamo "Non è più lo stesso. Non l'avrei mai detto. Ci avrei messo la mano sul fuoco che..." Fortuna che si tratta di espressioni metaforiche, sennò il mondo sarebbe pieno di persone rimaste con un moncherino. È in più volumi, e non so se si finirà col terzo, perché ci sono

libri nei quali puoi installarti, risiedi dentro di essi, per qualche settimana o qualche mese. Libri come il *Don Chisciotte* o la *Recherche*, come quasi tutti i romanzi di Balzac e di Dickens. Il *Don Chisciotte* finisce, Chisciotte muore, ma Cervantes avrebbe anche potuto continuare, scrivere altre sue



Esce ora la traduzione di un suo vecchio libro «Traversare l'orizzonte» nel quale un veliero trasporta scrittori alla ricerca di storie

che, a questo punto, avrei dovuto cercare storie e un registro compiutamente miei». Marías ricostruisce un altro pezzetto di quel passato: nel '79 avrebbe pubblicato *El monarca del tempo* e nell'83 *El siglo*, né l'uno né l'altro tradotti in italiano. Il primo lo liquidò come «troppo sperimentale» (e solo per venire incontro alle esigenze dei più strenui devoti del suo culto ha consentito due anni fa a una riedizione spagnola in tiratura ridotta, duemila copie: «Capisco i collezionisti...» sorride), il secondo è quello con cui rispose, in parte, ai desiderata dei critici, parlando di Spagna e della figura di un delatore. Per poi riprendere la sua strada e incammi-

naventure con Sancho. A me, con *Il tuo volto domani*, mi sembra di essere entrato in uno di questi mondi».

Non abbiamo riferito che Javier Marías - non alto, giacca azzurra, gentile, tutt'altro che altero come appare da certi ritratti - parla un italiano sapiente. Un italiano mai studiato ma elaborato, col suo orecchio da linguista, «per deduzione», dice. Messo all'opera negli anni in cui aveva, spiega, «una morosa a Venezia» (gli piace, è evidente, accreditarsi una certa fama da casanova). In italiano, dice, ha letto Manganelli e Bufalino e si è inerpato anche su Foscolo.

Stasera a Massenzio lei si cimenterà col

tema di quest'anno, «paura e speranza».

Come lo interpreterà?

«Ho scelto di leggere un mio racconto inedito. Scrivere un saggio mi avrebbe condotto sicuramente a dire banalità. È la storia di una coppia italiana di coniugi che, in crisi, arriva a Madrid. È facile che in un racconto si annidi questo tema, paura e speranza. La mia idea è che molte volte la speranza più grande che la gente nutre sia quella di smettere di avere paura. Ciò che, oggi, mi sembra sia la cosa più difficile da realizzare. Dopo l'11 settembre siamo tutti caduti nel terrore. E i politici hanno scoperto che dopo questa grandissima tragedia fomentare la paura

La società spagnola è più evoluta della politica e Zapatero ha avuto il coraggio di mettere all'attivo qualcosa che era già successo

non era svantaggioso».

Anche in Spagna l'attentato dell'11 marzo dell'anno scorso ha prodotto questo clima?

«Non sono particolarmente campanilista. Ma devo dire che abbiamo reagito bene: non abbiamo dimenticato i morti, non abbiamo peccato di fatuità, ma non ci siamo chiusi in casa. Il nuovo governo non ha sfruttato il timore. La società spagnola, in questo, si è dimostrata sana. Forse perché, purtroppo, eravamo abituati agli attentati dell'Eta. Personalmente, dopo l'attentato ho scritto un articolo su *El País*, in cui confutavo gli argomenti dei terroristi islamici che, oltre alla nostra partecipazione alla guerra in Iraq, chia-

Eppure, è sempre vero anche il contrario

Leo Longanesi

EX LIBRIS

Tocco & RITOCO

Bruno Gravagnuolo

Il Pera col Papa e senza Popper

Il paggio pigro. Multiforme è il laicismo devoto e integralista. C'è quello cinico e hobbesiano di Ferrara. Smanioso e orfano di *Auctoritas*. Che invita a diffidare dei «valori» e fa aggio sulla paura dinanzi al «baratro» dell'anarchia etica. Non senza inclinazione al dogma come *instrumentum regni*. C'è l'integralismo maniacale di Oriana Fallaci. Remake dell'*Esorcista*, e cartone animato eroicomico. E infine c'è l'integralismo da neofita alla Marcello Pera. Sentite qua, dal *Giornale* di famiglia: «I valori sono scesi dal Monte Sinai e sono ascesi al Monte Golgota». E ancora: «Croce fu il celebre inventore della formula che io trovo molto pigra del "perché non possiamo non dirci cristiani"». Magistrale! Lui dice «Croce pigro». E poi biascia litanie da sagrestia, che suonerebbero melense anche a un frate di campagna (ce ne sono di bravi e preparati). Fatto sta che tutto il sapere liberale dell'ex laico Pera, già ebbro di anticlericalismo, si condensa oggi nel vecchio catechismo tridentino. Sticché da paggio Fernando ammutolito, contempla assorto quelle formuletto, compiacendo il nuovo Papa. Manco avesse scoperto il Sommo Bene. E non lo sfiora il sospetto che il liberalismo, erede di una lunga tradizione, non possa avere a fondamento un *resoconto rivelato*. Né privilegiarlo o promuoverlo nell'arena pubblica, specie nelle Carte e nelle leggi. Pena il suo regredire a *ideologia confessionale*, e a dissolversi in quanto liberalismo. Che è poi valore *metapolitico e metaconfezionale*. Insomma Pera, il forzuto del pensiero, dice «pigo» al Croce. E anche a Pufendorf, Locke, Kant, Hegel, Gentile, Mill, Popper e a chiunque osò emancipare la libertà dalla fede religiosa. Pazienza. Il suo cervello ormai Dio lo riposi. In tutt'altre faccende affaccendato, a queste cose è morto e sotterrato...

Europa Benedetta. «Chi verrebbe offeso?

L'identità di chi viene minacciata? I musulmani non si sentono minacciati dalle nostre basi cristiane, ma dal cinismo di una cultura secolarizzata che nega le proprie radici». Qui la faccenda si fa più seria. Perché è Ratzinger che parla, nel suo *L'Europa di Benedetta nella crisi delle culture* (Cantagalli) con prefazione dell'immane Pera. Ebbene il Papa sprona l'Europa a ritrovare le «radici». E dice: l'Europa impari dai tosti musulmani. Li prenda a modello. E indurisca la sua fede, conficcandola ben dentro la politica. Complimenti teologici al Papa. Tutto ciò è davvero eucaristico. Davvero ecumenico e rasserenante. *Ut unum sint!*

stavano in causa l'antica vicenda dei Mori in Spagna: «Dal terrorismo non è possibile difendersi, se il terrorista è un kamikaze» scrivevo. «Ammazzateci pure, allora, ma per favore non chiamando in causa queste scemenze sull'ottavo secolo». Se c'è una cosa che non sopporto è l'irrazionalità».

Lei sa che vista da qui - l'Italia che ha ossequiato per una settimana il pontefice morto, l'Italia di Ruini e dell'astensione al referendum - la Spagna di questi mesi sembra un dono imprevisto della Storia? Cosa pensa del processo di laicizzazione avviato da Zapatero? E della reazione in piazza della destra e della Chiesa?

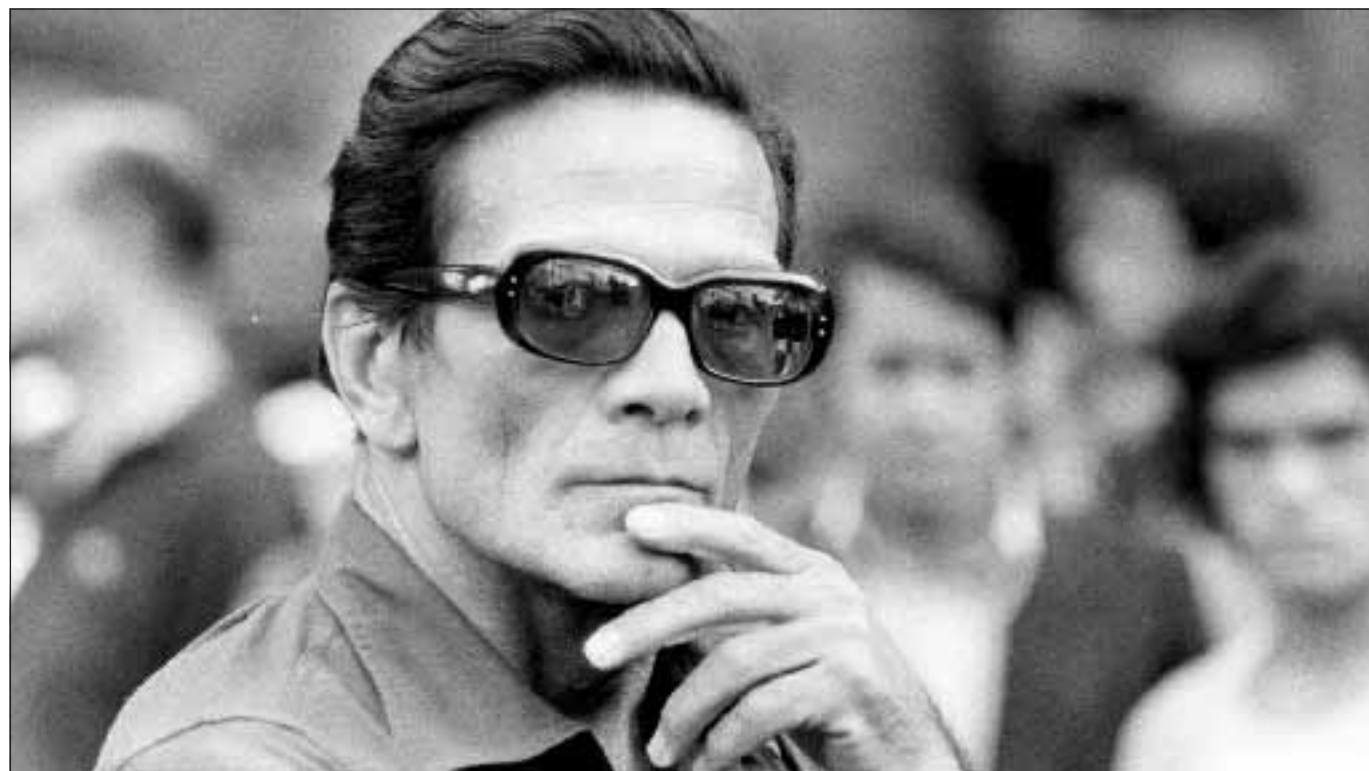
«La congiunzione tra destra e vescovi è un film che abbiamo visto per quarant'anni: la Chiesa onorava Franco come se fosse uno dei loro, nelle cerimonie gli concedeva la stola vescovile. Sfilavano insieme, nelle processioni. Perché, a quell'epoca, non avevano bisogno di manifestazioni. Ma laicizzazione non è la parola adatta. La Spagna era già laica. La società era più evoluta della politica. Zapatero ha avuto il coraggio di mettere all'attivo qualcosa che era già successo».

Ma oggi Pasolini «serve» ancora di più

Pier Paolo Pasolini
Foto di Gabriella Mercadini

A TRENT'ANNI dalla morte, la libertà di giudizio e il coraggio del grande intellettuale zittiscono qualsiasi «turista» del pensiero che insegue false polemiche

di Fulvio Abbate
Segue dalla Prima



In vendita con «l'Unità»
Da giovedì
un libro in memoria



Martedì 28 giugno sarà in edicola insieme all'Unità (a 5,90 euro in più) *C'era una volta Pasolini*, un libro di Fulvio Abbate dedicato allo scrittore e regista assassinato trent'anni fa. Ricordi, testimoni e coetanei insieme per un ricordo con grande nostalgia.

Il guaio (o forse il bene) è che queste affermazioni critiche, o piuttosto d'occasione, giungono in un momento mediaticamente (e forse perfino politicamente) nevralgico della memoria pasoliniana, coincidente con il prossimo, anzi, l'imminente trentesimo anniversario della morte. Che, va ricordato, non è stata una morte qualsiasi, bensì un assassinio commesso da un ragazzo (in concorso con altre persone rimaste ignote) nello spiazzo sterrato dell'Idroscalo di Ostia, la notte del 2 di novembre 1975. Pasolini poi, lo sappiamo bene, non era uno scrittore qualunque. Possedeva co-

raggio da vendere e intelligenza «civile», ed era ancora uno che «pagava di persona» ogni esperienza, e ancora, rifiutava di farsi complice di un certo sistema di valori, come ebbe a dire in un'intervista: «Non vi illudete. Voi siete, con la scuola, la televisione, la pacatezza dei vostri giornali, voi siete i grandi conservatori di questo ordine orrendo basato sull'idea di possedere e sull'idea di distruggere. Beati voi che siete tutti contenti quando potete mettere su un delitto la sua bella etichetta».

Dopo di lui, questo Paese, spiace doverlo ammettere, non ha più avuto una sola figura di intellettuale che abbia fatto, se non altrettanto, un minimo del suo «lavoro» di coscienza critica che invita a «non applaudire i luoghi comuni», ma a

praticare «l'atrocità del dubbio». Il Leonardo Sciascia del pamphlet *L'Affaire Moro?* Alta enigmistica, mettere nero su nero, nel migliore dei casi.

Pasolini, al contrario, custodiva dentro di sé, e subito consegnava al mondo - con i suoi film, i suoi articoli di giornale, i suoi libri, il suo comportamento - parole terse, chiare, obiettivi immediati, la sensazione dell'esistenza di un sentimento di opposizione all'esistente, la rabbia, l'incanto, il sogno di una possibile palinogenesi poetica, e non certo un sistema di pensiero codificato come una sacra scrittura o una tavola dei logaritmi della storia, come sembra invece suggerire La Porta che ne accusa la «strumentalizzazione» da destra e da sinistra.

Pasolini chiese un processo, chiese

«il Processo» per la classe dirigente del Paese, disse di «conoscere» i nomi dei mandanti delle stragi, disse di non riconoscersi nel processo di «omologazione» in atto, Pasolini «pagava di tasca propria». Non mi pare che altri abbiano saputo pagare altrettanto bene.

Pasolini ha avuto forse la sola colpa di morire, di finire assassinato, lui che tuttavia era stato avvertito anche in vita. In quanto omosessuale ed «eretico». Pasolini ha creduto alla propria «disperata vitalità», parole sue, parole di un comunista critico che non temeva di mettere in discussione le ragioni del Pci (risposta a chi obietta una eventuale strumentalizzazione «da sinistra»), parole di un uomo coraggioso che non temeva la solitudine, capace di prendere le distanze anche dagli

amici. Parole di un uomo che era molto di più di un semplice scrittore da contenere entro il perimetro di una recensione o una stessa, benché ampia, interpretazione critica. «Lasciamo che i morti seppelliscano i morti» scrisse così pochi anni dopo la sua morte un suo collega che lo aveva definito una «Liala degli anni Sessanta». Uno scrittore che si distingue soprattutto per la sua illeggibilità. Periodicamente, riaccade la stessa cosa. Non si tratta neppure di acredine, è piuttosto qualcosa che avviene per abitudine giornalistica, per falsa polemica, affinché, così facendo, la critica letteraria possa accorgersi d'aver una ragion d'essere necessaria, per consegnare a se stessa una certificazione d'esistenza in vita. Il guaio è che, perfino da morto, da cadavere sfi-

gurato che attende ancora giustizia, luce e chiarezza sulla dinamica criminale e le stesse responsabilità della morte, Pier Paolo Pasolini, ancora adesso, trent'anni dopo, resta più vivo e «serve» (sia detto senza razzismo, visto che nel mondo c'è posto per tutti) assai di più dei suoi puntuali, garbati, detratto-ri, asserragliati nei loro distinguo, nel loro lessico da bilancino per dotti farmacisti, nelle rubriche per onanisti delle note a piè di pagina e del dettaglio filologico, o forse sarebbe più semplice parlare di «turisti» del pensiero.

D'altronde, come lo stesso morto dell'Idroscalo diceva: «I pochi che hanno fatto la storia sono quelli che hanno detto di no, mica i cortigiani e gli assistenti dei cardinali».

f.abbate@tiscali.it

INCONTRI A Bologna Paolo Flores d'Arcais e l'arcivescovo della città a confronto su democrazia, religione, libertà, ragione ed etica

Il diavolo e l'acqua santa si contendono l'«uomo»

di Andrea Carugati

«La religione cattolica è compatibile con la democrazia? Dipende». Esordisce così, schivando le cortesie di maniera, Paolo Flores d'Arcais, nel suo confronto bolognese con l'arcivescovo Carlo Caffarra. Un confronto serrato ma pacato, un match dialettico che ieri pomeriggio, al convento di San Domenico, ha volato alto, tra etica, morale e filosofia, senza evitare i pur numerosi motivi di conflitto. Il dibattito fila via per oltre un'ora grazie a un escamotage dialettico di monsignor Caffarra: che, per sostenere l'esistenza di una ragione umana capace di discernere il Bene dal Male, si finge laico, non cita mai l'esistenza di Dio, inaspettando pensatori laici e precristiani, da Socrate a Cicerone, esempi di coscienza che dimostrano l'esistenza di «comportamenti che, se compiuti, deturpano l'essenziale dignità dell'uomo». L'esistenza, quin-

di, di una ragione in grado di valutarli, indipendentemente dalla fede. Una luce, dice Caffarra, una «naturale capacità» che costituisce l'unico terreno per lo sviluppo di una democrazia che non può limitarsi a essere «provvisorio convergenza di interessi opposti». Perché, in questo caso, «se nessuno dei due interessi potesse richiamarsi a una Ragione, finirebbe per prevalere sempre quello del più forte». Caffarra torna a più riprese su questo tema, dice che «è una ca-

Caffarra: Il relativismo fatica a giustificare una reale democrazia

ricatura dire che questo richiamo all'uso della ragione significa imporre una verità». Flores oppone vari esempi, dall'infibulazione alla poligamia, per dimostrare che le verità sono molteplici, plurali, che è pericoloso pensare di ergersi a giudici degli altri, immaginare «un nucleo di valori comune a tutti che non esiste. Dunque pensare che, se l'altro non è d'accordo con me, significa che non ha compiuto fino in fondo il tortuoso cammino della ragione, la ricerca di quella luce, di quella verità di cui parla monsignor Caffarra».

Il direttore di Micromega cita più volte esempi scomodi, dall'eutanasia all'aborto, ricorda le parole di Karol Wojtyła «che definì illegittimo il parlamento polacco che avesse approvato una legge sull'interruzione di gravidanza, richiamandosi alla legge naturale». Ma Caffarra non abbocca. Anche quando Flores incalza: «La convivenza non può tollerare una verità pubblica, ma solo la pluralità delle

opinioni». «Il relativismo dice citando papa Ratzinger - non può mai essere dittatura». Il direttore di Micromega riduce all'osso i valori intangibili alla base della convivenza umana: la proprietà sulla propria vita e la libertà. Un tentativo di «ridurre al minimo i valori comuni e fare in modo che tutti gli altri non abbiano un effetto lacerante e distruttivo». Un'idea della convivenza come «pari dignità», come riconoscimento reciproco del «tu», in quanto ognuno possiede un frammento di sovranità». Flores respinge l'idea di un unico bene comune a cui tendere con la forza della ragione. E qui Caffarra viene fuori: «Il consenso motivato sui valori comuni non è dittatura. È il relativismo etico che fa fatica a giustificare una democrazia davvero deliberativa». E Flores: «Non accuso i cattolici di propendere per la dittatura, ma penso che ogni idea di questo genere comporti in filigrana il rischio di imporre una verità in nome del bene

dell'altro. Di imporre con la forza della legge: chi è convinto che l'aborto ed eutanasia siano un male non li pratici, ma non imponga la sua verità». Solo a questo punto Caffarra rovescia il tavolo della discussione: «Il vero confronto non è su aborto ed eutanasia, ma sulla visione che abbiamo dell'uomo. Per il professor D'Arcais l'uomo appartiene solo a se stesso, ma c'è la parola «amore» che non è mai stata pronunciata ed è la chiave di volta per capire l'uomo e la società umana. La verità è che appartieni a te stesso

Flores: la convivenza non può tollerare una verità pubblica

so per l'altro, mentre Flores prescinde della capacità di amare». La sfida dialettica da laico a laico, su democrazia, ragione e verità, finisce qui. Vince Flores, a rigor di logica. Vince perché il vescovo di Bologna smette i panni dell'intellettuale per indossare quelli del sacerdote: «La realizzazione dell'uomo è donare se stesso all'altro. Questo non è un discorso morale ma descrittivo: l'uomo è se stesso nella comunione con l'altro». «Non voglio farvi una predica», si smarca l'arcivescovo. Ma è chiaro che, a questo punto, lo sguardo è del tutto soggettivo, da cristiano. E tuttavia, in questa tenzone dialettica, che si segnala per l'assenza di anatemi o crociate, l'illuminista Flores manifesta tutta la solitudine del laico, la freddezza di una società che si regola in una convivenza più di testa che di cuore. È qui che per Caffarra si aprono porte: «Il riconoscimento è solo il tollerare l'esistenza dell'altro? No, è volere il suo bene».

Incipienti anni della coniglietta Miffy

Un musical, mostre, maratone tv sono solo alcuni degli eventi in programma in tutto il mondo per celebrare i 50 anni di Miffy, la coniglietta bianca nata dalla matita di quello che viene considerato il «Walt Disney olandese», Dick Bruna che la inventò nel 1955 per far divertire il figlio. Le sue storie per bambini sono state tradotte in 40 lingue ed hanno avuto vendite con i loro 11 titoli più di 85 milioni di copie in tutto il mondo. Sono oltre 500 mila i siti internet dedicati alla coniglietta, mentre la sua immagine è stata utilizzata come testimonial da città come New York e da organizzazioni umanitarie impegnate a favore dei bambini, come l'Unicef, Amnesty International e Croce Rossa. Dick Bruna la inventò nel 1955 per dilettere il figlio.

30
1945-2005
60 ANNI DI FESTE
DE L'UNITÀ

saranno
i
primi.



gli ultimi

Un amarcord delle feste de l'Unità: tortellini, polke e mazurke. Per cambiare il mondo.

un film di riccardo marchesini

in edicola con l'Unità.

Dvd a 9,90 euro oltre al prezzo del giornale

l'Unità

Cara Unità

Scuola, dei precari si ricordano solo prima delle elezioni

È tempo di mare ed il governo, a modo suo, opera. Insabbia, in chissà quale Consiglio dei Ministri, il decreto che avrebbe dovuto immettere in ruolo 140.000 insegnanti precari; migliaia più, migliaia meno. Già: 140.000, prima delle elezioni, 88.000 alla vigilia dei ballottaggi, zero ad urne chiuse. Eppure i posti vacanti sono 100.000 e 200.000 i pensionamenti previsti entro il 2007. Non finisce qui: dopo lunga consultazione tra esperti e creativi dei dicasteri dell'istruzione e dell'economia, s'è appurato che il turn-over farebbe risparmiare 129 milioni di euro e migliorerebbe l'offerta formativa della scuola statale. La scuola di tutti e per tutti? I precari che la fanno funzionare da ottobre a giugno? Bacino elettorale

le finché serve, nulla più. Perché se la maggioranza avesse voluto adottare una soluzione elementare, seria e risolutiva si sarebbe dovuta limitare all'attuazione della legge 143/04, immettendo in ruolo il 100% dei docenti necessari alla copertura dell'organico. Per fortuna i precari, dalla loro, hanno due pregi: la memoria lunga e l'abitudine al voto. Tanto, loro, al mare mica ci vanno.

Gianfranco Pignatelli
presidente nazionale
Comitati Insegnanti Precari

La piaga mafia e la morale della società

Cara Unità, sono un giovane lettore di 17 anni. Ieri mi sono affittato in dvd "i cento passi" di Marco Tullio Giordana. È veramente fantastico il film, perché parla di una storia realmente accaduta e inoltre ci ricorda che la mafia è profondamente radicata. Credo che in questo periodo si dia poco spazio a tutto quello che avviene di non lecito nel mezzogiorno (sarà una coincidenza?) e ciò aiuta solo la mafia stessa. Tutto ciò è incredibilmente ridicolo, per una democrazia che inneggia alla libertà e alla moralità (vedi referendum) di azioni quotidiane.

Marco Usai

Vi spiego quel che so del caso Isabel

Dopo aver letto con attenzione gli articoli pubblicati dal Vostro giornale in merito al caso di Isabel, desidero esprimere le mie opinioni. In primo luogo, sono costernato quando si accusa in maniera generalizzata la famiglia. A mio avviso il processo adottivo deve essere supportato da una valutazione psico-sociale adeguata affinché l'abbinamento tra genitori adottivi e bambino/a sia fruttuoso. Per quanto mi è dato di capire credo che ciò non sia avvenuto. Infatti, se la famiglia è così "cattiva", come voi la dipingete, come mai nessuno se ne è accorto prima? Come vengono fatte le valutazioni di chi adotta? Chi le fa? Si consegna l'anamnesi del minore ai genitori adottivi? Inoltre, non compare da nessuna parte un dato molto importante, cioè che il Presidente di Procyce, è stato il primo a proporre di rimpatriare la ragazza e questo molto prima di aver avuto il parere del Tribunale di Bari e senza voler chiedere nessun autorizzazione da parte delle autorità cile. Ora si accusa la famiglia e si mettono titoli nefasti riguardo al futuro che la ragazza dovrebbe aver in Cile. Io, ora ripeto la domanda che ho fatto ai responsabili di questa associazione: come mai all'epoca la cosa migliore era portarla in Cile ed ora che il Tribunale ha emesso la sentenza che conosciamo... è una cosa orrenda da fare alla minore?

Seconda questione. Nella diagnosi che ho fatto mi trovavo a chiedere per primo l'intervento di uno psichiatra, cosa che è avvenuta. Lo psichiatra di Bari, che non conosco, ha poi confermato la mia ipotesi di diagnosi. Inoltre devo precisare che mai mi sono permesso di indicare un trattamento farmacologico specifico, anche perché non è compito dello psicologo ma del medico psichiatra. Nei vostri articoli sembra che io abbia proceduto non rispettando le regole che distinguono il ruolo dello psicologo e del medico. Terzo: come mai viene pubblicato un pezzo di una diagnosi tra l'altro di un minore? Esiste o non esiste la legge sulla Privacy? Inoltre, come mai una volta pubblicata viene omessa la frase fondamentale "ipotesi di diagnosi". Signori, trattandosi di minori è molto delicato esprimere parere definitivi e deterministici, ma è necessario valutare la situazione sintomatologica per poter predisporre un intervento terapeutico e, a mio avviso, il criterio di diciotto anni è un parametro di riferimento teorico. In questo sono in disaccordo con il Dott. Cancrini. La cosa che tra l'altro mi lascia molto perplesso è che di solito si dovrebbe essere molto cauti nell'esprimere pareri sul lavoro di un collega, specialmente se non lo si conosce approfonditamente. Cancrini propone osservazioni che per un rapporto deontologicamente corretto avrebbero dovuto essere discusse tra di noi come professionisti e non dalle pagine di un giornale. Ultimo, penso sia opportuno che noi psicologi,

psicoterapeuti, psichiatri, discutiamo e mettiamo a punto un intervento che indichi delle linee guida in merito e principalmente in funzione della prevenzione primaria in un campo così delicato.

Dott. Waldo Arturo Castro
Naturalmente il dottor Castro è libero di avere le proprie opinioni, anche se in quanto tali a loro volta sono opinabili, a maggior ragione se nella vicenda che ha per protagonista una bambina cilena adottata e poi respinta finora tacciono tutti, famiglia in primis, ed invece è un consulente a prendere la parola. Non sono invece opinioni le valutazioni che il dottor Castro ha formulato e sottoscritto per conto del Tribunale di Bari che poi ha emesso il provvedimento di allontanamento e rimpatrio di Isabel. Noi ci siamo limitati a citare le sue stesse parole di esperto, nel rispetto delle cautele previste dalla legge per i minori. Chissà se il dottore, insieme ai nostri articoli (come ci fa sapere), per completezza ha mandato all'ordine degli psicologi anche tale perizia. In attesa di conoscere il finale di questa amara vicenda, e augurandoci che Isabel abbia un futuro migliore del suo breve passato, non possiamo non constatare l'ennesima anomalia, ovvero la decisione del dottor Castro di mandare in copia al console cileno a Roma la mail spedita al nostro giornale. Ci ha fatto venire in mente un proverbio italiano che recita "parlare a nuora perché suocera intenda". Chissà se si usa anche in Cile.

Salvatore Maria Righi

Quando software vuol dire sapere

NICOLA ZINGARETTI

In questi giorni la Commissione giuridica del Parlamento Europeo sta votando la direttiva relativa alla brevettabilità delle invenzioni attuate per mezzo di elaboratori elettronici. Essa si pone il legittimo obiettivo di armonizzare le legislazioni nazionali, per sostituire ad esse un comune ordinamento normativo condiviso. Tendenzialmente, quando ci si trova davanti a un testo o una direttiva europea, la nostra cultura politica ci porta ad avere una discussione nella quale i termini del confronto si limitano ad esprimersi a favore o contro la direttiva. Le relazioni tra Consiglio, Commissione e Parlamento Europeo non sono fondate su questo schema o principio politico. C'è il Consiglio, cioè i governi nazionali con gli orientamenti delle loro diverse maggioranze; la Commissione, nella quale sono presenti differenti sensibilità politiche e, poi, il Parlamento anch'esso con le sue dinamiche tra gruppi politici. Su questo equilibrio complesso, molto complesso, che diventa ancora più complesso se si pensa al diritto di veto, si fonda l'iniziativa dell'Europa. Si tratta di un'attività a volte frenetica, ma utilissima, di produzione di direttive e atti giuridici che ha uno scopo, una missione: quella di armonizzare le legislazioni e le attività nei 25 Paesi membri. Se non c'è questa attività, non c'è l'Europa. Quando c'è un deficit di questo slancio a seguito di egoismi nazionali, pensiamo alla politica estera, l'Europa è debole. Per il Parlamento è dunque sbagliato limitarsi, con un atteggiamento burocratico, ad accettare in maniera passiva tutte le propo-

ste della Commissione o del Consiglio, ma credo sia infantile al contempo illudersi che l'unica arma nelle nostre mani sia quella di opporvisi. Il compito, molto più che in qualsiasi altra assemblea elettiva, è quello di partecipare alla definizione di indirizzi e scelte, e occorre quindi un grande sforzo creativo e intellettuale affinché ci sia una "buona Europa"; direi una Europa utile agli interessi generali degli europei e del mondo. Ma veniamo alla direttiva in questione. La Convenzione di Monaco del 1973 esclude esplicitamente il software dal campo di applicazione del brevetto. In sostanza, si riconosce che il software non è un campo della tecnologia ma della scienza. Oggi i programmi per calcolatore (software) sono legalmente protetti dal diritto d'autore (copyright): il programmatore cioè controlla la pubblicazione, l'esecuzione e la copia di un programma che ha scritto, allo stesso modo in cui un compositore controlla una sua sinfonia o uno scrittore un suo romanzo. Ciò che viene protetto è, dunque, lo specifico programma scritto da un programmatore ma non le idee che stanno alla base del programma stesso. È così da sempre, o meglio, come ci ha ricordato alcune settimane fa Guido Rossi, da quando la Repubblica di Venezia concesse il primo copyright al stampatore delle «Storie» di Plinio il Vecchio. In seguito, il privilegio di Venezia si estenderà agli autori. Alla base vi è il principio che dove esiste un valore, allora deve esserci anche un diritto. E, così, in epoca più tarda nasce il brevetto a tutela delle invenzioni, soprattutto quelle ad uso industriale. È stato scritto, forse forzando un

po' la mano, che «compositori e romanzieri hanno facoltà di impedire che vengano effettuate copie illegali dei loro lavori, ma nessuno scrittore può brevettare, per esempio, l'idea di narrare le vicende di una coppia di fidanzati lombardi del '600». Il copyright tutela l'attuazione di una idea nella forma di un prodotto finito, mentre il brevetto l'idea stessa. Negli USA, negli anni '80, si è sviluppata una riflessione sull'opportunità di brevettare il software. Il dibattito ha portato, negli anni '90, ad una adozione piena del sistema dei brevetti. Non voglio soffermarmi sui risultati controversi di questa scelta, ma limitarmi a segnalare che questo fatto ha indubbiamente costituito un elemento di concorrenza tra le imprese Usa e non. Ora, e qui nasce e trova radici il problema, è noto che da vent'anni a questa parte, i rapidissimi sviluppi dell'informatica hanno interessato tutti i settori dell'industria e dei servizi. Al di là degli usi professionali, non esistono più oggetti di uso corrente che non prevedano la presenza di software integrato: autovetture, telefonia mobile, televisioni, video-registratori, lavatrici, comandi degli ascensori e così via. Le università, i laboratori la ricerca nel mondo sono proiettati sempre più in questo orizzonte.

I costi per la messa a punto e la loro produzione sono ingenti. È naturale e auspicabile, dunque, che l'industria possa brevettare i risultati dei propri investimenti al fine di ricavarne un guadagno e proteggerli dalla contraffazione e dalla concorrenza sleale. Da tempo esiste il problema della regolazione dei processi fisici applicati all'ambito delle invenzioni, che hanno forme diverse, in particolare di tipo meccanico o pneumatico. Mettere a punto tali regolazioni, brevettabili quando esse stesse risultavano innovative nella loro realizzazione, risultava estremamente oneroso. Sostituire con un software, dai costi di sviluppo ben più contenuti, rappresenta un enorme risparmio e ciò ha determinato la sua grande diffusione. Ma un software, ecco il punto, è di natura diversa: si tratta di un bene immateriale. Di fatto, il software è dato dalla combinazione, all'interno di un'opera originale, di uno o più algoritmi, vale a dire un insieme di formule matematiche. Ora, come ha affermato Albert Einstein, che, caso della vita, inizia la sua attività come funzionario dell'ufficio brevetti di Berna, «una formula matematica non è brevettabile». Essa rientra nell'ambito delle idee, come una storia, un insieme di parole o un accordo musicale. Da millenni il sapere si costrui-

sce e si diffonde copiando e migliorando, vale a dire avendo libero accesso alle idee. Il fatto che il sapere moderno, almeno in quei contesti che hanno qualche rapporto con la logica o la quantizzazione, possa più agevolmente essere espresso in forma di software non deve in alcun caso portare a rinunciare al principio del libero accesso, che è il solo a garantire la straordinaria capacità dell'umanità di creare nuovo sapere. Pensiamo ai limiti che questo sistema porterebbe alla libera iniziativa dei programmatori, che non solo dovrebbero essere in grado di sviluppare un programma da zero, ma sarebbero tenuti anche ad assicurarsi che il loro codice non violi nessuno delle decine di migliaia di brevetti software esistenti. Quale è, dunque, la natura del problema che abbiamo davanti? Il tema è fondamentale sia a livello economico che a livello politico o filosofico: si tratta di regolamentare la diffusione del sapere e delle idee nella nostra società e il problema scaturisce dalla contraddizione fra il sistema giuridico e la tradizione ereditata, da un lato, e le esigenze di remunerazione rispetto agli investimenti, riconoscimento del diritto ai profitti derivati e di sicurezza nel fare impresa, dall'altro. Da lungo tempo si cerca una conciliazione fra queste due contraddittorie esigenze ed è proprio tale ricerca ad essere oggetto della direttiva in esame. E permettetemi di dire che, nelle decine e decine di incontri che ho avuto in questi mesi con operatori del settore, docenti universitari e imprese, ho avuto a volte la sensazione che tutti abbiano ragione se non si riesce, fino in fondo, ad assumere la complessità del problema.



La via emendativa alla direttiva, che il Parlamento sta provando ad attuare su spinta di Michel Rocard, parte da qui: un software, formulazione di un'idea, è di natura immateriale. «Le funzionalità che determina all'interno di un elaboratore elettronico sono incluse al suo interno e non sono direttamente comunicabili a cosa o persona esterna. Affinché tali funzionalità siano comunicabili ed abbiano effetto, è necessario che un componente si metta in movimento, che un segnale elettrico, radio o luminoso venga prodotto, che una informazione appaia su uno schermo o che si scateni un qualsiasi effetto fisico». Ciò che, in modo quanto mai evidente, è brevettabile sono i sensori da una parte e tutti gli effettori dall'altra che alimentano l'elaboratore di informazioni trattabili dal software e che traggono dall'informazione prodotta infine dal software, nel suo linguaggio,

un effetto fisico che costituisce la soluzione tecnica al problema tecnico che è stato posto. La distinzione da cercare separa, dunque, il mondo immateriale dal mondo fisico, anche se entrambi i termini sono alquanto insufficienti per riguardare l'intero settore interessato. «Materiale» evoca troppo la materia e non l'energia, mentre «fisico» richiama implicitamente una quantità tangibile. Sono aspetti delicati, destinati ad influenzare e rimodellare i mercati europei ben oltre la ristretta, per quanto articolata, cerchia dei produttori e fruitori del settore. In gioco, in un futuro prossimo, vi è la nostra stessa concezione della conoscenza e del sapere in Europa. Ragion per cui una sinistra moderna, capace di interpretare gli epocali mutamenti in atto, deve raccogliere la sfida e affrontare questi temi con determinazione.

FULVIO ABBATE
SAGOME

Indovina chi muore prima: le scommesse funebri di Internet

Per purissimo caso, l'altro giorno, bazzicando Internet per ragioni di lavoro, ho scoperto l'esistenza di un blog che si occupa preventivamente dei morti, anzi, dei decessi che saranno. Francamente, me l'aspettavo e non me l'aspettavo. Ero rimasto, sempre restando in tema, al «find a grave», quell'altro sito che consente di rintracciare l'ubicazione delle tombe delle donne e degli uomini famosi. Specie di cimitero telematico, visto che, a suo modo, contiene alcune lapidi alla memoria, con le icone-ghirlande depositate ai piedi d'ogni link. La mia recente casuale scoperta si chiama invece Blog ufficiale del Fantamorto 2005, e permette di scoprire i decessi recenti

(c'è una colonna che ne dà conto) ma soprattutto, per chi ne fosse interessato, dà la possibilità di scommettere, azzardare, e perfino sognare quali personaggi, nei prossimi mesi, finiranno, come dicono a Roma, «agli alberi pizzuti». Il blog presenta perfino una classifica apposita. A condurla, almeno temporaneamente, troviamo i seguenti spregiudicati: proserpina con 2 punti, tartacammello con 2 punti e amicaB e amicoQC con 2 punti, desaparecida con 2 punti, papo con 2 punti, emanuelito con 1 punto. A questo punto, sarà proprio il caso di trascrivere le premesse e il regolamento così come s'affacciano direttamente sul blog: «Chi schiatterà nell'anno solare 2005? Invia tramite commento ai post

entro il 15 febbraio la tua lista dei dieci possibili morti celebri del 2005 l'elenco sarà pubblicato sul sito con link al tuo blog. Nel corso dell'anno verificheremo l'avvicinarsi dei decessi e a fine anno decreteremo il vincitore del fantamorto 2005, con assegnazione del banner premio all'interno di una festa ricca di collons». Più dettagliato il regolamento vero e proprio, leggiamo ancora: «posta 10 possibili morti tra i personaggi noti (italiani e non). Valgono anche gli auguri. Tra i 10 morti, 1 deve essere la morte maledetta ovvero il decesso inatteso e tragico (es: vale come morte maledetta del passato Marco Pantani, o Kurt Cobain)».

Non sono mai gradevoli le citazioni troppo lunghe, ma in questo caso occorre proprio attardarsi sulla «Regola di Shirk». Eccola: «non vale agevolare uno o più decessi della lista: in caso contrario il punto non verrà assegnato. Per personaggio famoso si intende personaggio la cui morte sarà ripresa da giornali e telegiornali quantomeno nazionali. Quanti giornali / telegiornali e per quanto tempo, non conta. Famoso è anche colui il quale ha già pronto un coccodrillo. Una volta consegnati i nomi, saranno linkati nella colonna sottostante, con il proprio username, e la scritta "e i suoi morti" a linkare il post con l'elenco di ciascuno, come già potete vedere. Sul blog sarà tenuta una dop-

pia classifica. Una, che sarà ovviamente immutata per tutto l'anno, con i fantamorti più votati dai partecipanti, una seconda, mobile, relativa all'andamento del fantamorto 2005 tra i partecipanti». Secondo invece la «prima regola di Lester», occorre poi sapere che la morte maledetta vale 3 punti, mentre le altre 1. E ancora che «in caso di parità: prevale chi ha indovinato la morte maledetta; in caso di ulteriore parità, si sommano le età dei morti, e vince chi ha la somma inferiore (cioè chi ha previsto i morti più giovani)». Sono stato tentato dal dare conto di tutto, riportando qui, nero su bianco, le singole segnalazioni, magari virgolettate, declinando così ogni forma di parte-

ecipazione all'iniziativa, se alla fine non l'ho fatto è dipeso soltanto da un altro ordine di considerazioni. Probabilmente, di tipo antropologico. Mi è sembrato di ravvisare infatti nel gioco del fantamorto, accanto alla naturale e morbosa valutazione dei fattori età e stato di salute dei soggetti in rampa di lancio, un ribaltamento della realtà mediatica sotto il segno fantasmagorico (sempre più la morte, con i suoi funerali, è diventata un format mediatico) del godimento post-goliardico, o magari un possibile esorcismo della società dello spettacolo, una implicita critica dell'esistente. Un sintomo della saturazione del sistema delle star. Vive o morte. f.abbate@tiscali.it

L'Europa e otto problemi

Ferdinando Targetti

Il Consiglio europeo, sotto la presidenza del primo ministro lussemburghese Jean-Claude Juncker, doveva varare settimana scorsa il bilancio 2007-2013. I governi che compongono il Consiglio non hanno trovato l'accordo. L'evento è più dannoso dell'esito negativo dei due referendum francese e olandese alla ratifica del trattato sulla Costituzione europea. Il progetto europeo subisce un brusco arresto. Ci vorrà una classe politica di grande spessore per superare questo impasse. Cercherò di contribuire a fare chiarezza su una questione complessa e ad esporre alcune convinzioni.

Primo: quale Europa si vuole costruire. La bocciatura del bilancio europeo da parte di Gran Bretagna e Olanda ha messo in evidenza che si sono radicate due visioni diverse dell'Europa. Una è propria della Gran Bretagna che vede l'Europa come un'area di libero scambio in cui viene conservato il mercato unico e rafforzati gli istituti di garanzia della libertà economica. L'altra è quella dell'asse fran-

co-tedesco che tende a fare dell'Europa un'unità politica, che manifesti solidarietà tra gli Stati membri. I francesi che hanno votato no perché volevano più Europa sociale hanno ottenuto un risultato opposto: in questo momento l'asse franco-tedesco è in crisi ed è politicamente più forte l'opzione inglese.

Secondo: chi governa le istituzioni europee. Per lungo tempo hanno convissuto due visioni. La prima vedeva l'Ue come l'Europa degli Stati, nel Consiglio dei ministri il centro del potere e nella Commissione solo un organo tecnico che doveva far rispettare i Trattati. La seconda vedeva la Ue come un processo che andava muovendosi verso una sorta di stato federale, dove la Commissione fungeva da governo dell'Unione. Questa con il tempo avrebbe dovuto assumere un potere crescente, legittimato sempre più in modo diretto dal Parlamento europeo. La prima visione continuava a richiedere l'unanimità su tutte le decisioni importanti, la seconda prevedeva spazi sempre più ampi alla decisione prese a maggioranza.

Terzo: Europa soggetto politico. Due diverse concezioni di Europa hanno convissuto in tema di politica estera e di difesa. La crisi irachena ha messo a nudo che l'Europa non era in grado neanche di formulare una politica estera comu-

ne, soprattutto quando si trattava di prendere una posizione autonoma rispetto agli Stati Uniti. La Gran Bretagna ha seguito una politica di relazioni preferenziali con gli Stati Uniti, la Francia di mini superpotenza, la Germania di non intervento militare, l'Italia di ambiguità e così via.

Quarto: l'allargamento. Si è pensato che sarebbe stato possibile allargare l'Unione Europea prima di approfondire le istituzioni, o meglio prima di far emergere in un chiaro confronto politico quale delle due visioni avrebbe rappresentato la base per il futuro della Ue. È stato un errore. Ma non perché i nuovi aderenti siano paesi meno europeisti degli altri: è stato un errore sia perché molti dei no ai referendum sulla costituzione avevano come motivazione la paura dell'allargamento alla Turchia e a paesi che presentavano un'ampia offerta di lavoro a buon mercato, sia perché la bocciatura del bilancio è stata provocata da quei paesi che non volevano sostenere l'onere finanziario che l'allargamento comportava. Si sarebbe dovuto prima rafforzare un nocciolo duro di paesi che erano uniti dalla stessa idea di Europa e poi allargare quell'Europa a chi condivideva il progetto. Se la Gran Bretagna fosse stata esclusa dal nocciolo duro e avesse partecipato solo ad una Unione più ampia e meno coesa

sarebbe stato un problema molto più facilmente affrontabile di quello nel quale si trova oggi l'Europa.

Quinto: i nodi del bilancio e la Pac. Ogni Paese ottiene dall'Unione un beneficio dai vari capitoli di spesa: agricoltura, aree depresse eccetera. La politica agricola comune, Pac, fu introdotta nel 1962 come primo accordo franco-tedesco: i francesi accettavano le importazioni senza dazi dei manufatti tedeschi e i tedeschi finanziavano la modernizzazione dell'agricoltura dei francesi. Ancora oggi il 43% del bilancio comunitario è speso per la Pac e la Francia è ancora la maggiore beneficiaria. Gli inglesi hanno sempre contestato il meccanismo della Pac, per i britannici era meglio sovvenzionare i redditi dei contadini e non sostenere i prezzi di (alcuni) prodotti agricoli. Quando aderirono alla Ue la signora Thatcher ottenne uno sconto, di circa 4 miliardi, su quanto l'Uk doveva contribuire all'Unione perché gli inglesi non traevano vantaggio dalla Pac. Il negoziato sul bilancio si è infranto la settimana scorsa sullo sconto britannico che avrebbe superato i 7 miliardi con l'allargamento. Blair era disposto a ridiscuterlo solo se si metteva in discussione anche la Pac e si fossero spostate le spese dall'agricoltura alla ricerca. A queste difficoltà vanno aggiunte quel-

le sulla misura del contributo dei paesi al bilancio dell'Unione, che la Commissione avrebbe voluto raggiungesse il 1,24% del Pil di ogni paese, la presidenza lussemburghese fosse limitato all'1,06%, mentre i paesi alleati della Gran Bretagna non eccedesse l'1%. È evidente la natura politica dello scontro. Dal punto di vista logico gli inglesi hanno ragione a mettere in discussione la Pac, ma le cose non potevano non avvenire per gradi e i francesi si erano detti disponibili a veder ridotto in modo consistente il bilancio della Pac stessa, ma questo non è stato sufficiente. L'Inghilterra voleva ottenere una sorta di Waterloo che partendo dal bilancio della Ue mandasse in frantumi l'asse franco-tedesco.

Sesto: i referendum di ratifica della Costituzione europea. Con la Costituzione europea si è tentato di eludere questi nodi politici, ma purtroppo due Paesi hanno votato no al referendum. All'interno di quei no si ritrovano posizioni inaccettabili, posizioni antieuropeiste che desiderano più nazione e più barriere, ma anche posizioni molto europeiste, che chiedevano più governo europeo. La Costituzione che è stata sottoposta a referendum sul terreno delle riforme delle istituzioni economiche non era nulla di più che l'insieme dei Trattati i quali andavano bene forse

per dar vita alla moneta unica, ma non per gestire un'area grande come gli Stati Uniti.

Settimo: moneta unica e riforme istituzionali della politica economica europea. La Ue richiede un di più di politica, non solo in termini di difesa e politica estera, ma anche in termini di istituzioni economiche. La bozza di Costituzione europea non prevede a fianco di un'autorità monetaria unica un'autorità di bilancio unica. L'Europa dell'Euro ha invece bisogno di una politica economica che sia frutto di un DPEF votato dal Parlamento europeo. In questo bilancio europeo ci dovrebbe essere, come vogliono gli inglesi, molto meno spazio per anacronistiche difese degli agricoltori e molto più spazio per politiche sociali e di investimenti in educazione e infrastrutture. Questa politica economica europea tuttavia, a differenza di ciò che vogliono gli inglesi, dovrebbe: a) avere un bilancio che non sia limitato all'1% del Pil dei paesi membri; b) non essere vincolata dal pareggio di bilancio; c) poter realizzare una politica di investimenti potendo fare ricorso al mercato dei capitali; d) poter uniformare le politiche fiscali (almeno nelle basi imponibili) dei vari paesi, in modo che i principi di progressività siano rispettati; e) poter realizzare una politica della domanda autonoma che non di-

penda dalla locomotiva americana.

Ottavo: una linea politica per la sinistra europea. Gli eventi recenti come la vittoria anglo-olandese rispetto all'asse franco-tedesco in tema di bilancio, i risultati negativi dei referendum sulla Costituzione, la futura presidenza dell'Unione in capo al primo ministro britannico, tutto ciò sembrerebbe suggerire un abbandono delle posizioni più federaliste. Questo sarebbe un errore. Se la sinistra europea continentale riuscisse invece a darsi un obiettivo politico comune di un'Europa federale, si potrebbe intravedere la possibilità di fuoriuscire dall'attuale impasse con accordi di cooperazione forzata tra paesi che diano luogo non solo sul terreno della politica estera e di difesa, ma anche sul terreno economico ad istituzioni che possano realizzare delle politiche economiche federali. Passi avanti sono ancora possibili, dovrebbero avvenire su un terreno politico più partecipato, sulla base di un'assemblea costituente eletta - che è ciò che aveva in mente Spinelli. In quella tenzone politica si presenterebbero partiti più o meno europeisti e io credo che i più europeisti avrebbero un seguito maggioritario purché prospettino ai cittadini un'Europa a loro più vicina e governata da istituzioni delle quali si sentano più partecipi.

I dimenticati di Viale Mazzini

Vittorio Emiliani

SEGUE DALLA PRIMA

Dunque, gli italiani che pagano il canone - e in certe regioni lo pagano in tanti, regioni di centro-sinistra come Toscana, Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Liguria, ecc. - hanno diritto ad avere trasmissioni di servizio pubblico per almeno il 64 per cento della programmazione. E invece si devono sorbire telegiornali (a parte il Tg3) dove all'omissione sistematica si accompagna magari l'esaltazione del raduno di Pontida e del ricomparso Bossi, con discorsi forcaioli indegni di qualunque Paese civile. Tutto questo, in particolare, avviene su Raidue, un tempo rete avanzata e sperimentale in tanti campi (con Massimo Fichera nelle grandi inchieste civili su politica e società, con Carlo Freccero nella nuova fiction e nella satira), oggi rete di retroguardia culturale, devastata da direttori senza alcun merito specifico se non l'appartenenza ai fazzoletti verdi della Lega Nord. Oppure si deve assistere all'autocelebrazione di Bruno Vespa e delle sue mille puntate (ormai pure sul caro-ombrello), in una Rai che esibisce i Berti, i Masotti, i Moncalvo, mentre continua ad escludere i Biagi, i Santoro, i Massimo Fini, i Beha e tanti altri. Una Rai che, se non fosse per «iBlok», non saprebbe più dove abiti la satira, in specie quella poli-

tica. E comunque deve rifarsi a spezzoni antologici di quella ante-2002.

L'azienda di Viale Mazzini è senza un presidente regolarmente eletto dal 4 maggio dell'anno scorso. Ha avuto un Cda monocoloro, di centrodestra, praticamente inerte, per un anno. Ora ne ha uno finalmente di orientamento pluralista, al quale però non può dare un presidente effettivo perché spetta al governo, cioè Berlusconi (beffa delle beffe) designarlo, e lui ha tutto l'interesse, personale, aziendale, di famiglia, a tenere una grande azienda pubblica, sino a qualche anno fa strategica per la società italiana, a mollo nella bonaccia più disperante. Perché la Rai è il concorrente diretto di Mediaset. Questa crisi per sfinito viene provocata proprio mentre Viale Mazzini deve presentare ai propri inserzionisti pubblicitari i palinsesti di autunno-inverno. Con quale credibilità? L'attivismo del nuovo Consiglio e del consigliere anziano Sandro Curzi, insieme ai quadri aziendali, è encomiabile, è un segno di vitalità, di ripresa potenziale. Ma non può bastare. Tanto meno in una azienda che in tv ha fatto ascolti con Bonolis, ora tornato alla casa madre a suon di milioni di euro, e con i reality-spazzatura. Cioè senza un'idea decente di moderna televisione, per di più pubblica, pagata ancora largamente dal canone. L'associazione Articolo 21 - che si è di recente appellata al presidente Ciampi affinché cessi l'ostracismo decretato

contro Biagi e gli altri - fece mesi fa una campagna meritoria, inaugurata da Claudio Abbado, per la trasmissione satellitare del canale culturale franco-tedesco «Artè». Ma che dire del fatto che sulla stessa Raitre - che pure ha meriti evidenti - i concerti dell'«Orchestra sinfonica Rai, validissima, sono finiti oltre l'una di notte e l'ultima, brillante rubrica superstita sul melodramma, cioè «Prima della prima» di Rosaria Bronzetti («All'opera!») di Antonio Lubrano è stata da tempo fucilata da Del Noce) viene tragicomicamente mandata all'una e venticinque, per gli insonni. Mentre Mediaset, che non percepisce un solo euro di canone, trasmette i concerti della Filarmonica della Scala e la rubrica «Loggione» ad orari decorosi, nelle mattine del week-end. Dove è precipitato in Rai il senso del servizio pubblico?

Intanto però, mentre Mediaset-Pubitalia chiude il primo semestre con un aumento del 4,4 per cento delle sue già pingui entrate pubblicitarie, la Rai invece tende a scivolare pericolosamente: nei primi quattro mesi era sopra all'anno precedente dello 0,9 per cento appena nelle reti tv (contro una media nazionale a + 3,4 per cento) e in quelle radiofoniche registrava un salasso pari al 7,8 per cento. Nel solo mese di aprile ha perduto l'1,03 per cento di investimenti in spot. Sono milioni e milioni di euro. L'ha ben documentato ieri Francesco

Siliato sul «Sole 24 Ore». Anche se, nonostante tutto, non ci sono stati, per ora almeno, cali davvero vistosi negli ascolti televisivi, Raidue a parte. Il micidiale cocktail di menefreghismo politico (della maggioranza e di Berlusconi in particolare), di inadeguatezza manageriale, di impoverimento dei quadri e degli autori (quindi dei programmi), di incertezza generale del mercato, può determinare nella azienda pubblica una paralisi funzionale, una crisi strutturale e non più una semplice crisi pre-estiva, da grande bonaccia.

Quel cocktail può cioè determinare la disarticolazione e lo scivolamento della Rai chissà dove. A cominciare dalla radiofonia, palesemente abbandonata a se stessa da un vertice che non ha creduto minimamente in un mezzo straordinario che ha portato i propri ascoltatori quotidiani oltre i 37 milioni, contro i 36 dell'anno scorso. Mentre la gloriosa Radiora ha perduto, nel primo semestre di quest'anno rispetto al corrispondente periodo del 2004, quasi 2 milioni di ascoltatori, anche grazie alla sciagurata eliminazione delle trasmissioni in onde medie. Nonostante i non pochi buoni programmi delle tre reti radio, la tendenza generale è decisamente negativa, purtroppo. Un segnale per tutta la flotta Rai abbandonata a se stessa nella bonaccia dell'indifferenza, o del divergente interesse del presidente-proprietario? Sarebbe terribile.

SEGUE DALLA PRIMA

Al capo carismatico, ormai non più in condizione di esaltare il «celodurismo», è succeduto Calderoli, che da odontotecnico è diventato ministro delle Riforme, e poi Castelli, che per grazia ricevuta da elettrotecnico è diventato ministro della Giustizia e che urlava frasi ostili verso il presidente della Repubblica. In Francia o in un altro paese dove la repubblica si rispetta, gli avrebbero mandato i gendarmi e lo avremmo visto andar via mogio e ammanettato. In Italia ha tenuto comizio ai suoi merendanti. Le Istituzioni italiane questo tipo di humus lo hanno lasciato allo stato brado da anni, e col Berlusconi che lo concima al governo si è vieppiù inselvatichito: un quattro per cento di infedeli (alla Repubblica) che adorano Dei pagani e che condizionano e ricattano sessanta milioni di italiani. E tutto ciò dà l'impressione che ormai è andata così. Molti pensano che lo Stato, che ogni anno a Pontida è vilipeso, dovrebbe mandare l'esercito a disperdere i gitanti sovversivi come si fa con i manifestanti fuori di testa, e la questione sarebbe definitivamente risolta.

Credo che la questione potrebbe essere risolta altrimenti, pensando al turismo, che fra l'altro è una risorsa redditizia. Ogni anno innumerevoli turisti si recano in Africa e in altri continenti

La Palla al balzo

DI ANTONIO TABUCCHI

lontani a fotografare popoli magari civilissimi condannati dalla modernità all'estinzione e spesso accelerandola inconsapevolmente. Se per il prossimo raduno leghista di Pontida tutti i Comuni democratici di tutte le regioni d'Italia (sono moltissimi) organizzassero dei pullmans turistici (centinaia di pullmans) e i leghisti che abbiamo visto in televisione si trovasse di fronte migliaia o milioni di italiani che sono andati a vederli dal vivo, forse qualcosa cambierebbe: solo a guardarli (anche se cinesprese e macchine fotografiche sarebbero consentite onde poter mostrare immagini del viaggio ad amici e parenti rimasti a casa), in silenzio, con il dovuto rispetto che si deve a tutte le creature viventi. Probabilmente il gruppo di nativi che domenica scorsa erano alla ribalta della televisione italiana indossando il costume tradizionale (la canottiera e/o un indumento verde) e brandendo le insegne etniche (le albarde), nel vedersi oggetto di interesse antropologico di milioni di italiani civilizzati, dopo l'esposizione turistica rientrerebbero penserosi a casa. E forse la prossima volta organizzerebbero la loro sagra di paese come si usa dappertutto, senza pretendere che il piatto tradizionale, la polenta con gli osei, abbia qualcosa a che vedere con la Costituzione italiana, così come non l'hanno mai pensato i pugliesi per le orecchiette con le cime di rapa.

Ripanti, la radio e quello scoop su Pinochet...

Roberto Cullio

Lo ho conosciuto tanti anni fa, quasi in un'altra era. Era il 1988, io un giovane dirigente della Fgci, lui la colonna di quel piccolo miracolo giornalistico che era Italia Radio. Lui era Romeo Ripanti, ed io lo andai a trovare alla radio una mattina del 1988. Non lo conoscevo bene, ma gli volevo fare una proposta. Di lì a poco ci sarebbe stato il «plebiscito» convocato da Pinochet in Cile, gli dissi, ed io sarò lì come osservatore. Se vuoi posso mandarti qualche corrispondenza. Lui mi osservò e cominciammo a parlarne. La sua iniziale diffidenza fu clamorosamente rovesciata quando mi accorsi che aveva davanti a sé una copia del «Corriere dello Sport» aperta sulla pagina del

la Roma. Gli confessai la mia fede giallorossa e quasi ci abbracciammo cominciando a rievocare le imprese di Falcao, Conti e Pruzzo. Sapeva tutto della Roma, come sapeva tutto di politica e di giornalismo. Mi disse di sì alle mie proposte sul Cile, pareva presagire qualcosa di clamoroso che nessuno era in grado di prevedere in quel momento. Forse neanche i cileni.

Partii per Santiago. La prima settimana mi ritrovai a raccontare di manifestazioni represses nel sangue, di una opposizione coraggiosa e incalzante che affrontava a viso aperto la tremenda dittatura di Pinochet. In Italia, contemporaneamente, era cominciata una mobilitazione democratica.

Romeo mi chiamava spesso, si preoccupava di come stavo, mi dava consigli, organizzava dirette sul Cile alla radio, ignaro dei fusi orari, costringendomi a orari impossibili. Io andavo in giro per Santiago con

un accredito stampa rilasciato dal governo cileno con su scritto: Italia Radio. Le dittature hanno degli aspetti ridicolo-burocratici. Io temevo che il nome della radio fosse in chissà quale archivio segreto della polizia cilena, che sarei stato scoperto e chissà cosa mi sarebbe successo. Invece quando chiesi l'accredito mi fecero un sorriso, mi chiesero come stava Paolo Rossi (sei anni dopo il mundial...) e mi strizzarono l'occhio, forse immaginando che quell'Italia prima di Radio definiva una bella e sana identità nazionalista a una radio italiana. Non sapevano, non hanno mai saputo, che era la radio del Pci.

Arrivammo al giorno del plebiscito. Pinochet aveva chiesto un sì o un no a se stesso. Subito dopo la chiusura delle urne decisi di recarmi nella sala stampa del ministero dell'Interno cileno. Le ore passavano. Non arrivava uno straccio di risultato. Chiamai la radio, dall'altra

parte proprio Romeo. Che succede? Mi disse. Non sta succedendo niente, risposi, non si riesce a sapere nulla. Mentre parlavamo notai un movimento in sala stampa. Stava entrando un alto ufficiale della Marina, il ministro dell'Interno. Dico a Romeo, aspetta in linea. Il ministro snocciolava delle cifre poi affermò secco: «Il No ha vinto». Mi colpì il silenzio della sala stampa. In quel silenzio Romeo mi urlava al telefono: «Vuol dire che ha perso Pinochet? Vuol dire che ha perso Pinochet?». «Sì, e nettamente!» dissi io. Dall'altra parte del telefono, in mezzo un oceano, mi arrivò distintamente l'applauso dei redattori della radio. Romeo non perse un minuto e mi urlò: «Ti mando in diretta, ora!». E mi disse una frase, rivelatrice della passione con cui Ripanti condivideva il mestiere di giornalista: «Guarda Roberto che non parlerai solo alla radio, ma sarai collegato con 120 manifestazioni

in corso in tutta Italia in questo momento». Annunciammo la sconfitta del dittatore, credo che fummo i primi in Italia. La fortuna, un pizzico di irresponsabilità (la mia) e la insopprimibile passione di Romeo fecero di Italia Radio, in quei giorni un crocevia di sentimenti ed emozioni ancora oggi indescrivibili.

Romeo Ripanti andrebbe non solo ricordato ma anche un po' studiato. È stato un pioniere, delle radio private, ma anche un modernizzatore. Credeva in un giornalismo limpido, al servizio di chi ascolta, di chi vede, di chi legge. Il sentimento era indissolubile dalla ricerca razionale. Forse l'Unità potrebbe istituire un premio al giornalismo giovane in suo nome, o magari una fondazione che faccia formazione per giovani giornalisti. Non so, è un'idea. Pensiamoci. Non disperiamo però questo patrimonio. Sarebbe un errore contro noi stessi. Ciao Romeo e forza Roma.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vcario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronald Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>Consiglio di Amministrazione</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Stampa</p> <p>● Sabo S.r.l., Via Carducci 26</p> <p>● STS S.p.A., Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (Ct)</p> <p>● Sies S.p.A., Via Santi 87 Polesine (Mg)</p> <p>● Litossid, Via Carlo Presenti 130 Roma</p> <p>● Ed. Teletampa Sud Srl, Località S. Stefano, 82038 Vidiano (Bn)</p> <p>● Unione Sarda S.p.A., Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>● A&G Marco S.p.A., 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Publikompass S.p.A., Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 21 giugno è stata di 139.779 copie</p>			

SE ti sei stancata di essere presa in giro da Bush, Blair, Berlusconi, Putin... vuoi evitare la prossima guerra "giusta" e "umanitaria" in Iran, in Siria o... ti ribelli all'idea che ogni tre secondi muoia un bambino per via del nostro egoismo... ti vergogni di avere un governo che ha quasi azzerato i fondi per la lotta alla povertà... non ti rassegni alla legge del più forte, all'impunità e all'ingiustizia... non vuoi assistere alla distruzione dell'Onu e restare senza protezione internazionale... senti che la democrazia è in pericolo anche nel nostro paese... credi che sia venuto il momento di gridare insieme "Mai più" alla guerra al terrorismo e alla violenza... vuoi davvero costruire un mondo nuovo, più giusto, pacifico e democratico per tutti... non ti vergogni di essere chiamato "pacifista"...

Alla vigilia del vertice dei capi di stato delle nazioni Unite

INCONTRIAMOCI I'

11



SETTEMBRE
PERUGIA - ASSISI

Marcia per la giustizia e la pace

Domenica 11 settembre 2005. Partenza ore 9.00

Dall' **8** al **10**
settembre 2005
prima della marcia
partecipa a:

Perugia
**6^a ASSEMBLEA
DELL'ONU DEI POPOLI**
Salviamo l'ONU,
i diritti umani, la democrazia,
la legalità, la giustizia e la libertà

Terni
**2^a ASSEMBLEA
DELL'ONU DEI GIOVANI**
dire, fare, comunicare
la PACE

Per adesioni e informazioni:

Tavola della Pace
via della Viola, 1 (06122) Perugia
T 075 5736890 F 075 5739337
E 11settembre@perlapace.it www.tavoladellapace.it

**Coordinamento Nazionale Enti Locali
per la Pace e i Diritti Umani**
via della Viola, 1 (06122) Perugia
T 075 5722479 F 075 5721234
E info@entilocalipace.it www.entilocalipace.it

Alla vigilia del vertice dei capi di stato delle nazioni unite



**METTIAMO AL BANDO
LA MISERIA**

Alla vigilia del vertice dei capi di stato delle nazioni unite



**METTIAMO AL BANDO
LA GUERRA**

Alla vigilia del vertice dei capi di stato delle nazioni unite



**RIPRENDIAMOCI
L'ONU**

IO VOGLIO. TU VUOI. NOI POSSIAMO.

Verranno da ogni parte del mondo. Vieni anche tu



INVIA SUBITO LA TUA ADESIONE

IO CI SARÒ!

NOME/COGNOME _____

CITTÀ _____

PROFESSIONE _____

E-MAIL _____

TELEFONO _____

Scelti per voi **Film**

Il silenzio tra due pensieri

Secondo il Corano una donna vergine condannata a morte è costretta a sposarsi perché altrimenti andrebbe in paradiso, invece che all'inferno. Il suo futuro marito sarà il boia! La paradossale situazione porta l'uomo a ripensare a se stesso e al proprio ruolo. L'iraniano Payami gira un film non contro la religione, ma contro il dogmatismo che tenta di dominare la società e soprattutto la donne.

di Babak Payami Drammatico

My summer of Love

Mona vive con il fratello, colpito da una crisi mistica, in un paesino dello Yorkshire, ma si sente sola e incompresa. Tamsin abita in un'antica dimora aristocratica, tra cavalli e servitù, ed è ricca e vizziata. Durante una calda estate tra le due adolescenti nascerà un'intensa amicizia, destinata a destare scandalo nella piccola comunità. Il film è tratto dal romanzo omonimo di Helen Cross.

di Pawel Pawlikowski Drammatico

La piccola Lola

Tavernier affronta il delicato e complicato tema delle adozioni internazionali raccontando l'odissea burocratica e umana di una giovane coppia francese (lui medico, lei insegnante) che vorrebbe adottare una bambina cambogiana. Ambientato prevalentemente nel paese asiatico, in una Phnom Penh devastata dalla miseria e dalle mine, il film è un viaggio-inchiesta per capire tutti i passaggi e gli ostacoli che un'adozione comporta.

di Bertrand Tavernier Drammatico

La diva Julia

Raffinata commedia sul teatro. Julia Lambert (Annette Bening), una celebre attrice londinese, superata la soglia dei quaranta entra in crisi e con lei il suo noioso matrimonio. Improvvisamente irrompe nella sua vita un giovane attore americano, bello e cinico, Tom Fennel (Shaun Evans). L'uomo inizia a corteggiarla, ma il suo obiettivo è un altro. Julia, che sembra cadere nella trappola, prepara la sua vendetta da servire... sul palcoscenico.

di Istvan Szabo Commedia

La samaritana

Dopo "Primavera, Estate, Autunno, Inverno... e ancora Primavera" e "Ferro 3" il regista coreano continua il suo personale viaggio nel cuore umano alla ricerca di una purezza altrettanto impossibile. Jae-young e Yeo-jin, due quindicenni, sono grandi amiche. La prima si prostituisce, l'altra organizza gli appuntamenti ed incassa il denaro. Quando l'amica muore, Yeo-jin prende il suo posto.

di Kim Ki-Duk Drammatico

Batman Begins

Quinta puntata del supereroe più umano e imperfetto. Il regista di "Memento" va alle origini del personaggio e racconta come il facoltoso Bruce Wayne sceglie di trasformarsi nel giustiziere mascherato di Gotham City. Un viaggio interiore messo in moto da cause terribili. Un universo morale ambiguo per questa ultima versione dell'uomo pipistrello con il personaggio del cattivo che non è il solito supercriminale squilibrato.

di Christopher Nolan Azione

Contronatura

Storia "selvaggia" tra i boschi di San Rossore. Francesca, farmacista in un centro della provincia toscana, sbanda con la sua auto. Un proiettile, sparato durante una battuta di caccia da Giacomo, che vive in una casa isolata al centro della foresta, ha colpito la sua ruota. L'uomo soccorre la donna. Tra i due, dai caratteri opposti, il rapporto dapprima è difficile, poi la passione esplose suscitando la gelosia di Cornelia, sorella di Giacomo.

di Alessandro Tofanelli Drammatico

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138 Quo Vadis, Baby? 21.00 (€ 4,50)
America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0109569146 Sala A Quo Vadis, Baby? 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 4,50) Sala B La piccola Lola 15.45-18.00-20.15-22.30 (€ 4,50)
Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549 Sala 1 L'educazione sentimentale di Eugenio 16.00-20.30-22.30 (€ 4,50) Sala 2 La diva Julia - Being Julia 16.00-20.30-22.30 (€ 4,50)
Chaplin Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069 Riposo
Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768 Riposo
Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991 Sala 1 Batman Begins 16.00-18.50-21.40 (€ 5,50) Sala 2 L'educazione sentimentale di Eugenio 16.30-18.25-20.20-22.15 (€ 5,50) Sala 3 Danny the dog 15.45-17.55-20.05-22.15 (€ 5,50) Sala 4 Alta tensione 16.15-18.20-20.25-22.30 (€ 5,50) Sala 5 Kung Fusion 16.00-18.05-20.10-22.15 (€ 5,50) Sala 6 Batman Begins 17.00-19.50-22.40 (€ 5,50) Sala 7 Batman Begins 15.10-17.55-20.40 (€ 5,50) Sala 8 Sin City 15.45-18.00-20.15-22.30 (€ 5,50) Sala 9 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 15.40-18.35-21.30 (€ 5,50) Sala 10 Le Crociate - Kingdom of Heaven 15.40-18.35-21.30 (€ 5,50)
City Tel. 0108690073 Le ricamatrici 16.00-20.30-22.30 (€ 4,50)
Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838 Riposo
Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419 Sala 1 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 15.30-18.30-21.30 (€ 5,60) Sala 2 Mysterious Skin 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 3,60)
Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200 Riposo
Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535 Triple agent - Agente speciale 20.30-22.30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625 I love Huckabees - Le strane coincidenze... 20.30-22.30 (€ 4,50)
Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936 Riposo
Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640 Riposo
Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762 Riposo
Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298 Sala Luga Sin City 15.30-17.50-20.10-22.30 (€ 4,50) Sala Pitta Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 15.00-17.30-20.00-22.30 (€ 4,50)
Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415 Connie e Carla 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 4,50)
Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141 La storia del cammello che piange 20.30-22.30 (€ 6,71; Rid. 5,16)
San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940 Riposo
San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564 Riposo

Sivori salla Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054 Sala 1 Quando sei nato non puoi più nasconderti 18.00-22.30 (€ 4,50) Amatemi! 16.00-20.30 (€ 4,50) Sala 2 La samaritana 16.00-18.00-20.30-22.30 (€ 4,50)
Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321 Sala 8 Ranstad Batman Begins 17.10-20.00-22.45 (€ 5,20) Sala 1 Legami sporchi 17.15-20.15 (€ 5,20) Sin City 22.15 (€ 5,20) Sala 2 New York Taxi 17.30-20.35-22.45 (€ 5,20) Sala 3 La mia vita a Garden State 17.20-20.20-22.40 (€ 5,20) Sala 4 Wimbledon 20.10 (€ 5,20) La maschera di cera 17.20-22.40 (€ 5,20) Sala 5 White Noise 17.50-20.20-22.30 (€ 5,20) Sala 6 Batman Begins 17.45-20.30 (€ 5,20) Sala 7 Sin City 17.50-20.15-22.45 (€ 5,20) Sala 9 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 19.20-22.20 (€ 5,20) Sala 10 Kung Fusion 20.25-22.30 (€ 5,20) Quo Vadis, Baby? 17.05 (€ 5,20) Sala 11 Batman Begins 19.30-22.20 (€ 5,20) Sala 12 Batman Begins 18.40-21.30 (€ 5,20) Sala 13 Alta tensione 17.10-20.40-22.50 (€ 5,20) Sala 14 Danny the dog 17.45-20.35-22.50 (€ 5,20)
Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461 Sala 1 Batman Begins 16.00-18.45-21.30 (€ 5,16) Sala 2 Le Crociate - Kingdom of Heaven 16.00-18.45-21.30 (€ 4,13) Sala 3 My Summer of Love 16.00-18.10-20.20-22.30 (€ 4,13)
Villa Croce corso Aurelio Staffi, 1 Tel. 010583361 Il mercante di Venezia 21.30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Provincia di Genova
Bargagli Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328 Riposo
Bogliasco Paradiso largo Skryabin, 1 Tel. 0103474251 Riposo
Camogli San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590 Riposo
Campo Ligure Campese via Convento, 4 Riposo
Campomorone Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966 Riposo
Casella Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 010967130 Riposo
Chiavari Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274 Batman Begins 20.00-22.30 (€ 4,00)
Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694 Le conseguenze dell'amore 20.20-22.30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Cicagna Fontanabuona via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577 Riposo
Isola Del Cantone Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo
Masone O.p Mons. Maccio' Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792 Riposo
Rapallo Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951 Sala 1 Batman Begins 20.00-22.20 (€ 4,50) Sala 2 La caduta 19.00-22.00 (€ 4,50) Sala 3 Sin City 20.00-22.20 (€ 4,50)
Griffone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781 Riposo
Ronco Scrivia Columbia via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202 Riposo
Rossiglione Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400 Riposo
Santa Margherita Ligure Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033 Riposo
Sestri Levante Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505 Riposo
IMPERIA
Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871 Batman Begins 20.00-22.40 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620 Riposo
Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745 Riposo
Provincia di Imperia
Sanremo Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070 Batman Begins 15.30-22.30 (€ 4,00)
Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822 Alta tensione 20.30-22.30 (€ 4,00) Quo Vadis, Baby? 15.30-17.10 (€ 4,00)
Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070 Sin City 15.30-22.30 (€ 4,00)
Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070 Roof 1 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 15.30-22.30 (€ 4,00) Roof 2 Danny the dog 15.30-22.30 (€ 4,00) Roof 3 White Noise 15.30-22.30 (€ 4,00)
Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070 My Summer of Love 15.30-22.30 (€ 4,00)
LA SPEZIA
Arena Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955 Batman Begins 21.30 (€ 5,50; Rid. 3,50)
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955 Riposo
Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661 Riposo
Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422 Riposo

La Pinetina Tel. 018729210 Be Cool 21.30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Megacine Tel. 199404405 Sala 1 Batman Begins 17.30-20.00-22.30 (€ 5,50) Sala 2 Batman Begins 16.00-18.30-21.30 (€ 5,50) Sala 3 Quo Vadis, Baby? 16.00-18.00-20.15-22.15 (€ 5,50) Sala 4 Alta tensione 16.00-18.00-20.30-22.30 (€ 5,50) Sala 5 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 17.00-20.00-22.40 (€ 5,50) Sala 6 Sin City 16.00-18.30-21.00 (€ 5,50) Sala 7 Sin City 17.30-20.00-22.30 (€ 5,50) Sala 8 Kung Fusion 16.00-18.00-20.30-22.30 (€ 5,50) Sala 9 La diva Julia - Being Julia 16.15-18.15-20.15-22.15 (€ 5,50) Sala 10 Danny the dog 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,50)
Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079 Riposo
Smeraldo via XX Settembre, 300 Tel. 018720104 Sala 1 Riposo Sala 2 Riposo Sala 3 Riposo
Provincia di La Spezia
Lerici Arena Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187952253 Sahara 21.30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187957671 Riposo
SAVONA
Diana via Giuseppe Brigonari, 1r Tel. 019825714 Sala 1 Batman Begins 16.00-19.00-22.00 (€ 5,00) Sala 2 Danny the dog 15.50-18.00-20.10-22.30 (€ 5,00) Sala 3 Alta tensione 16.00-18.10-20.20-22.40 (€ 5,00) Sala 4 Quo Vadis, Baby? 15.30 (€ 7,00; Rid. 5,00) La caduta 19.00-22.00 (€ 7,00; Rid. 5,00) Sala 5 Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 16.00-19.15-22.30 (€ 7,00; Rid. 5,00) Sala 6 Sin City 15.30-17.50-20.10-22.40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357 Sideways 20.15-22.30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Provincia di Savona
Alasio Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427 Manuale d'amore 20.30-22.30 (€ 4,00)
Albenga Ambra via Archivolo del Teatro, 8 Tel. 018251419 Riposo
Astor piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997 Riposo
Borgio Verezzi Gassman Tel. 019669961 Riposo
Cairo Montenotte Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353 Riposo
Finale Ligure Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910 Hitc - Lui si che capisce le donne 20.30-22.30 (€ 3,00)
Loano Loanese via Garibaldi, 80 Tel. 019669961 Batman Begins 20.00-22.30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Teatri

Genova	piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793 Domani ore 21.00 Saggio di Danza della Scuola Il Gatto Danzante
AUDITORIUM MONTALE Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329 Riposo	DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793 Riposo
CARLO FELICE passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329 Oggi ore 12.00 CONCERTO CELEBRATIVO PER IL BICENTENARIO MAZZINIANO con l'Orchestra e Coro del Teatro Carlo Felice, il Coro di bambini Cantando l'Italia, direttore Riccardo Frizza.	DUSE via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220 Riposo
DELLA CORTE-IVO CHIESA via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200 Riposo	GARAGE via Casoni, 5/3b - Tel. 010522185 Riposo
DELLA TOSSE piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793 Riposo	GUSTAVO MODENA piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135 Riposo
DELLA TOSSE SALA AGORÀ piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793 Riposo	GUSTAVO MODENA SALA MERCATO piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135 Riposo
DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO	POLITEAMA GENOVESE via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589 Domani ore 20.45 Saggio di Danza della Scuola Alacritas

UniStore

il negozio online de **l'Unità**

www.unita.it/store

per informazioni tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it

Torino

Adua

corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521

Sala 100	L'educazione sentimentale di Eugenie	16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
----------	---	---

Sala 200	I love Huckabees - Le strane coincidenze...	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
----------	--	---

Sala 400	Batman Begins	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
----------	----------------------	---

Agnelli

via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

Riposo

Alfieri

piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447

Riposo

Sala Alfieri	Riposo	
--------------	---------------	--

Solferino 1	Le conseguenze dell'amore	20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
-------------	----------------------------------	---------------------------------

Solferino 2	L'orizzonte degli eventi	20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
-------------	---------------------------------	---------------------------------

Ambrosio Multisala

corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1	My Summer of Love	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)
--------	--------------------------	---

Sala 2	Amatemi!	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)
--------	-----------------	---

Sala 3	Kung Fusion	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,75; Rid. 4,25)
--------	--------------------	---

Arlecchino

corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1	Batman Begins	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
--------	----------------------	---

Sala 2	Quo Vadis, Baby?	15:15-17:35-20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
--------	-------------------------	---

Capitol

via Cernaia, 14 Tel. 011540605

Riposo

Cardinal Massaia

Via Massaia, 104 Tel. 011257881

Riposo

Centrale

via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

	La piccola Lola	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--	------------------------	---

Charlie Chaplin

via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723

Riposo

Riposo

Cinema Teatro Baretti

via Baretti, 4 Tel. 0118125128

Riposo

Cineplex Massaua

piazza Massaua, 9 Tel. 199199991

Sala 1	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	15:30-18:30-21:30 (€ 5,00)
--------	---	----------------------------

Sala 2	Sin City	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00)
--------	-----------------	----------------------------------

Sala 3	Alta tensione	15:00-17:00-20:00-22:30 (€ 5,00)
--------	----------------------	----------------------------------

Sala 4	Batman Begins	15:30-18:30-21:30 (€ 5,00)
--------	----------------------	----------------------------

Sala 5	Batman Begins	16:30-19:30-22:30 (€ 5,00)
--------	----------------------	----------------------------

Doria

via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422

	Alta tensione	15:40-17:25-19:10-20:55-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--	----------------------	---

Due Giardini

via Montalcone, 62 Tel. 0113272214

Sala Nirvana	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	17:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------------	---	---------------------------------------

Sala Ombresse

	Quo Vadis, Baby?	16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--	-------------------------	---

Eliseo

via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu	Sin City	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
-----	-----------------	---

Grande	Batman Begins	15:00-17:50-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--------	----------------------	---

Rosso	La diva Julia - Being Julia	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
-------	------------------------------------	---

Empire

piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118171642

	Kinsey	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 3,70)
--	---------------	---

Erba Multisala

corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

Sala 1	Il mio nuovo strano fidanzato	20:10-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
--------	--------------------------------------	---------------------------------

Riposo

Esedra

Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474

Riposo

Fiamma

corso Trapani, 57 Tel. 0113852057

Riposo

Fratelli Marx & Sisters

corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

Sala Chico	Old Boy	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
------------	----------------	---

Sala Groucho	Cielo e terra	16:40-18:40-20:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------------	----------------------	---

Sala Harpo	Gas	16:10-18:20-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
------------	------------	---------------------------------------

	Mysterious Skin	22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--	------------------------	---------------------------

Gioiello

via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

Riposo

Greenwich Village

Via Po, 30 Tel. 0118173323

Sala 1	Batman Begins	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------	----------------------	---

Sala 2	Quo Vadis, Baby?	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------	-------------------------	---

Sala 3	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	16:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------	---	---------------------------------------

Ideal Cityplex

corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1	Batman Begins	14:40-17:20-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------	----------------------	---

Sala 2	Sin City	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	-----------------	---

Sala 3	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	14:40-17:20-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	---	---

Sala 4	Le Crociate - Kingdom of Heaven	14:30-17:10-19:55-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	--	---

Sala 5	Danny the dog	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	----------------------	---

King

via Po, 21 Tel. 0118125996

Riposo

Kong

via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614

Riposo

Lux

galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

	New York Taxi	16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--	----------------------	---

Massimo Multisala

via Verdi, 18 Tel. 0118125606

Sala 1	La samaritana	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--------	----------------------	---

Sala 2	Triple agent - Agente speciale	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--------	---------------------------------------	---

Sala 3	Hana - Bi Fiori di fuoco	16:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
--------	---------------------------------	---------------------------

	Europa '51	22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
--	-------------------	---------------------------

	Il sapore della ciliegia	18:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
--	---------------------------------	---------------------------

	Il processo	20:20 (€ 5,00; Rid. 3,50)
--	--------------------	---------------------------

Medusa Multisala

via Livorno, 54 Tel. 0114811221

Sala 1	Batman Begins	16:30-19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	----------------------	---------------------------------------

Sala 2	Batman Begins	15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	----------------------	---------------------------------------

Sala 3	Danny the dog	16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	----------------------	---

Sala 4	Alta tensione	16:20-18:25-20:35-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	----------------------	---

Sala 5	Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith	16:45-19:35-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	---	---------------------------------------

Sala 6	Sin City	17:00-19:40-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	-----------------	---------------------------------------

Sala 7	La mia vita a Garden State	15:35-17:55-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	-----------------------------------	---

Sala 8	Le Crociate - Kingdom of Heaven	17:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	--	---------------------------

	Quo Vadis, Baby?	20:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--	-------------------------	---------------------------------

Monterosa

via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

Riposo

Nazionale

via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

Sala 1	La storia del cammello che piange (V.O.) (Sottotitoli)	16:00-18:05-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--------	---	---

Sala 2	L'educazione sentimentale di Eugenie	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--------	---	---

Nuovo

corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

Nuovo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Bardonecchia

Sabrina